



**RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ  
E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA**

**31 dicembre 2018**

**AVIVA S.p.A.**

## Indice

<b>Introduzione</b> .....	<b>1</b>
<b>Sintesi</b> .....	<b>1</b>
<b>A. Attività e risultati</b> .....	<b>5</b>
A.1.    Attività.....	5
A.2.    Risultati di sottoscrizione.....	7
A.3.    Risultati di investimento .....	9
A.4.    Risultati di altre attività .....	10
A.5.    Altre informazioni .....	11
<b>B. Sistema di governance</b> .....	<b>12</b>
B.1.    Informazioni generali sul sistema di governance.....	12
B.2.    Requisiti di competenza e onorabilità .....	22
B.3.    Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità....	23
B.4.    Sistema di controllo interno.....	30
B.5.    Funzione di audit interno.....	31
B.6.    Funzione attuariale.....	32
B.7.    Esterneizzazione .....	33
B.8.    Altre Informazioni .....	34
<b>C. Profilo di Rischio</b> .....	<b>35</b>
C.1.    Rischio di sottoscrizione.....	36
C.1.1.    Descrizione del rischio .....	36
C.1.2.    Esposizione al rischio.....	37
C.1.3.    Valutazione del rischio .....	37
C.1.4.    Concentrazione del rischio.....	37
C.1.5.    Attenuazione del rischio .....	37
C.1.6.    Analisi di sensitivity e di SST .....	37
C.2.    Rischio di mercato.....	38
C.2.1.    Descrizione del rischio .....	38
C.2.2.    Esposizione al rischio.....	39
C.2.3.    Valutazione del rischio .....	39
C.2.4.    Concentrazione del rischio.....	39
C.2.5.    Attenuazione del rischio .....	39
C.2.6.    Analisi di sensitivity e di SST .....	40
C.3.    Rischio di credito.....	41

C.3.1.	Descrizione del rischio .....	41
C.3.2.	Esposizione al rischio.....	42
C.3.3.	Valutazione del rischio .....	42
C.3.4.	Concentrazione del rischio.....	42
C.3.5.	Attenuazione del rischio .....	42
C.3.6.	Analisi di sensitivity e di SST .....	42
C.4.	Rischio di liquidità .....	42
C.4.1.	Descrizione del rischio .....	42
C.4.2.	Esposizione al rischio.....	43
C.4.3.	Valutazione del rischio .....	43
C.4.4.	Concentrazione del rischio.....	43
C.4.5.	Attenuazione del rischio .....	43
C.4.6.	Analisi di sensitivity e di SST .....	43
C.5.	Rischio operativo.....	43
C.5.1.	Descrizione del rischio .....	43
C.5.2.	Esposizione al rischio.....	44
C.5.3.	Valutazione del rischio .....	44
C.5.4.	Concentrazione del rischio.....	45
C.5.5.	Attenuazione del rischio .....	45
C.5.6.	Analisi di sensitivity e di SST .....	45
C.6.	Altri rischi sostanziali.....	45
C.7.	Altre informazioni .....	46

## **D. Valutazioni a fini di solvibilità..... 47**

D.1.	Attività.....	49
D.2.	Riserve tecniche.....	54
D.2.1.	Valutazione delle riserve tecniche per area di attività.....	54
D.2.2.	Basi, metodi e ipotesi principali utilizzate per la valutazione .....	55
D.2.3.	Semplificazioni utilizzate nella valutazione delle riserve tecniche .....	56
D.2.4.	Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche.....	56
D.2.5.	Misure transitorie e Long Term Guarantee Assessment (LTGA) .....	56
D.2.6.	Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo .....	57
D.3.	Altre passività .....	57
D.4.	Metodi alternativi di valutazione .....	59
D.5.	Altre informazioni .....	59

## **E. Gestione del capitale ..... 60**

E.1.	Fondi propri .....	60
------	--------------------	----

E.1.1.	Obiettivi, politiche e processi.....	60
E.1.2.	Elementi dei fondi propri .....	60
E.1.3.	Fondi propri ammissibili .....	62
E.2.	Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR) .....	63
E.3.	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del SCR .....	64
E.4.	Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato .....	64
E.5.	Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità .....	64
E.6.	Altre informazioni .....	64

## **F. Altre informazioni..... 65**

F.1.	Cautionary statement .....	65
------	----------------------------	----

## **Allegati – Modelli quantitativi..... 67**

S.02.01.02	- Balance sheet.....	68
S.05.01.02	- Premiums, claims and expenses by line of business.....	70
S.12.01.02	- Life and Health SLT Technical Provisions .....	71
S.22.01.21	- Impact of long term guarantees measures and transitionals .....	72
S.23.01.01	- Own funds .....	73
S.25.01.21	- Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula.....	74
S.28.01.01	- Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity..	75

## Introduzione

La presente Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria (di seguito anche la “Relazione”) è stata predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (“Codice delle assicurazioni private) seguendo per forma e contenuti le disposizioni incluse nel Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015, integrati con i contenuti previsti nel Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

## Sintesi

Di seguito si riporta la sintesi delle informazioni riportate nella presente Relazione distintamente per ciascuna sezione presentata.

### A. Attività e risultati

- L’attività di commercializzazione svolta nel periodo ha consentito alla Compagnia di raggiungere una raccolta complessiva pari a Euro 2.957.893 migliaia con un incremento del 40% rispetto a Euro 2.105.445 migliaia dell’esercizio precedente. La raccolta complessiva si è concentrata sostanzialmente nei prodotti di tipo tradizionale, Insurance with profit participation, e di tipo unit linked che rappresentano rispettivamente il 82% ed il 17% del totale dei premi emessi.
- I flussi netti (*Premiums earned – Claims incurred*) registrati nel corso del 2018 ammontano a Euro 1.503.527 migliaia (Euro 587.950 migliaia nel 2017), al lordo della riassicurazione passiva, e sono positivi per i prodotti with profit mentre presentano flussi netti negativi con riferimento ai prodotti linked.
- L’impatto della riassicurazione passiva è residuale rispetto al complesso delle attività della Compagnia e riconducibile esclusivamente alle tecniche di attenuazione attuate con riferimento ai prodotti di puro rischio. Il rapporto di conservazione per questo ramo è pari all’89% (84% nel 2017), sul complesso del portafoglio che si attesta al 99,9% (99,8% nel 2017). Complessivamente le operazioni di riassicurazione passiva hanno avuto un effetto negativo netto sul saldo tecnico (positivo nel 2017) largamente riconducibile alla riduzione delle riserve tecniche del portafoglio ceduto.
- Nel Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 redatto in conformità al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 173, la Compagnia si è avvalsa delle facoltà di sospensione temporanea delle minusvalenze dei titoli non durevoli, come disposto dal Regolamento IVASS n. 43 del 12 febbraio 2019, valutando alcuni titoli del comparto non durevole in base al valore di iscrizione così come risultante dal bilancio 2017, o, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2017 al costo di acquisizione. Le minusvalenze sospese alla data del 31 dicembre 2018 al lordo dell’effetto fiscale sono pari a Euro 117.362 migliaia (Euro 81.191 migliaia al netto dell’effetto fiscale) ed hanno riguardato esclusivamente titoli di stato e titoli obbligazionari quotati che presentano un elevato livello di liquidità ed una scadenza superiore ai tre anni.
- L’andamento sfavorevole dei mercati finanziari rispetto al precedente esercizio ha determinato un risultato degli investimenti di classe C pari a Euro 128.611 migliaia (in netto calo rispetto a Euro 234.328 migliaia al 31 dicembre 2017), riconducibile principalmente ai proventi derivanti dai flussi cedolari dell’esercizio al netto degli oneri di gestione (Euro 233.554 migliaia) e al risultato realizzato a seguito dell’attività di trading (Euro 12.134 migliaia). L’andamento positivo dei risultati di investimento viene quasi dimezzato dalle rettifiche di valore nette registrate alla chiusura dell’esercizio per Euro 117.077 migliaia.
- Il portafoglio investimenti di classe C è costituito prevalentemente da titoli obbligazionari a tasso fisso, sufficientemente liquidi e con un basso rischio di controparte.

- Il risultato degli investimenti di classe D è negativo ed ammonta a Euro 203.278 migliaia. Il risultato è strettamente connesso alle dinamiche poco favorevoli che hanno interessato i mercati finanziari che hanno contribuito alla registrazione di minusvalenze nette di valutazione sull'intero portafoglio per Euro 177.867 migliaia. Le perdite nette realizzate a seguito dell'attività di trading contribuiscono alla perdita per un ammontare pari a Euro 20.980 migliaia. L'andamento negativo dei risultati di investimento è penalizzato ulteriormente dagli oneri netti registrati alla chiusura dell'esercizio per Euro 3.760 che includono, tra gli altri, le commissioni di gestione prelevate dai fondi in conformità alle condizioni contrattuali.

## B. Sistema di governance

- Il Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia è costituito da n. 7 amministratori di cui 1 indipendente. Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario, dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi, assicura la costante completezza ed adeguatezza, funzionalità ed efficacia - anche con riferimento alle attività esternalizzate - degli stessi e, in generale, definisce gli indirizzi strategici ed organizzativi. Approva, altresì, l'assetto organizzativo dell'impresa e delibera sul sistema delle deleghe dei poteri e responsabilità e sui limiti di spesa delegabili. Tale organo cura, inoltre, l'adeguatezza nel tempo del sistema di governo, richiedendo aggiornamenti sul proprio funzionamento, valutandone l'efficacia nel continuo e impartendo disposizioni in modo che i compiti e le responsabilità siano adeguatamente assegnati, ripartiti e coordinati, in linea con le politiche dell'impresa.
- Il sistema di governance delle singole imprese del Gruppo Aviva in Italia, è attuato anche mediante un processo di direzione e coordinamento operato in modo coerente ed uniforme dalla capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione delle attività di controllo interno e gestione del profilo di rischio a supporto del Gruppo Aviva in Italia e di ciascuna società.
- Per quanto attiene al "Processo di autovalutazione in merito all'assetto di governo societario", ai sensi della Lettera IVASS al mercato del 5/7/2018, si comunica che, nel mese di marzo 2019, la Compagnia ha deliberato di individuare quale assetto di governo societario della medesima quello "rafforzato", come declinato all'interno del Gruppo Aviva in Italia alla luce del principio di proporzionalità. In particolare, si riportano qui di seguito le risultanze del processo di autovalutazione del sistema di governo societario adottate dalla Compagnia ai fini della delibera di cui sopra:
  - sulla base dei dati provvisori di bilancio la Compagnia rientrerebbe nei requisiti previsti per il sistema "rafforzato";
  - alla luce di analisi effettuate dalla funzione Risk Management sulla base delle "variabili qualitative" indicate dall'Autorità di Vigilanza, tutte le imprese appartenenti al Gruppo Aviva in Italia risultano essere non particolarmente "complesse";
  - considerando i predetti requisiti sia "quantitativi" che "qualitativi", per motivi di efficienza nonché di ottimizzazione e massimizzazione dei risultati, si è ritenuto ragionevole che il Gruppo Aviva in Italia adottasse un sistema di governo societario unitario, identificato in quello "rafforzato", declinato alla luce del principio di proporzionalità e dell'appartenenza al medesimo gruppo societario.

Sono state altresì analizzate le principali soluzioni organizzative, comparandole con i requisiti richiesti dalla lettera al mercato del 05/07/2018, e, precisamente: il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Comitato per il controllo Interno (Local Audit Committee) e il Comitato Rischi (Risk Committee), il Comitato Remunerazioni, le Funzioni Fondamentali, nonché il tema "remunerazione". Al termine di tali analisi, il Consiglio di Amministrazione ha valutato il sistema di governo societario idoneo ed adeguato, ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018, tenendo in considerazione le

dimensioni, il profilo di rischio, la tipologia di attività, la complessità del business e le operazioni svolte.

- Il sistema di gestione dei rischi dell'impresa comprende i seguenti processi, utilizzati nella valutazione dei rischi:
  - identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting dei rischi (IMMMR);
  - definizione del risk appetite;
  - stress test e analisi di scenario;
  - pianificazione strategica;
  - valutazione prospettica dei rischi;
  - definizione del piano di gestione del capitale e coerenza con la valutazione prospettica dei rischi.
- Il *Risk Appetite* è approvato dall'Organo Amministrativo dell'impresa con frequenza almeno annuale ed è articolato su più livelli:
  - Tipologia di rischio: preferenze di rischio qualitative e soglie;
  - Capitale economico: obiettivo di capitalizzazione e tolleranza (indicatore: Own Funds (OF) / Solvency Capital Requirement (SCR)), sia a livello aggregato (per Compagnia), sia per ciascuna classe di rischio.
  - Liquidità (indicatore: Liquidity Coverage Ratio);
  - Conduct risk / valore del franchise (indicatori vari).

### C. Profilo di Rischio

- Il profilo di rischio della Compagnia, definito come l'insieme delle valutazioni inerenti il livello di esposizione complessiva ai diversi rischi, è determinato attraverso il modello di capitale economico, elemento centrale del processo di misurazione e comprensione del rischio che ricopre un ruolo fondamentale nel *framework* di gestione del rischio. Aviva S.p.A. applica la *Standard Formula* come metrica per il calcolo del *Solvency Capital Requirement (SCR)*.
- Alla data del 31 dicembre 2018 l'ammontare complessivo del SCR è pari ad Euro 464.804 migliaia mentre il Minimum Capital Requirement (MCR) si attesta ad Euro 209.162 migliaia.
- In termini di assorbimento di capitale il rischio di sottoscrizione Life è pari a Euro 180.587 migliaia, il rischio di mercato pari a Euro 403.594 migliaia ed il rischio di controparte pari a Euro 13.095 migliaia. Nell'ambito della valutazione del requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 il sotto rischio assicurativo che assorbe maggiore capitale è rappresentato dal Lapse risk pari a Euro 173.971 migliaia – prima dei benefici derivanti dalla diversificazione -, mentre tra i rischi di mercato quello a maggiore assorbimento è relativo al credit spread pari a Euro 333.304 migliaia. L'ammontare complessivo di capitale richiesto a copertura del rischio operativo è pari a Euro 125.850 migliaia.

### D. Valutazioni a fini di solvibilità

- L'ammontare complessivo delle attività risultanti dal Bilancio Solvency II al 31 dicembre 2018 ammonta ad Euro 12.042.579 migliaia rispetto ad un valore pari ad Euro 12.109.052 migliaia iscritto nel Bilancio Statutory alla medesima data. Il portafoglio investimenti non riferibile ad attivi index linked e unit linked valutato in base ai principi Solvency II al 31 dicembre 2018 ammonta ad Euro 8.769.844 migliaia rispetto ad un valore di Euro 8.755.015 migliaia iscritto nel bilancio Statutory.
- Le Technical Provision al 31 dicembre 2018 sono state calcolate come somma della migliore stima (Best Estimate – BE) e del margine di rischio (Risk Margin – RM) e ammontano complessivamente ad Euro 11.201.399 migliaia (Euro 11.713.993 migliaia nel Bilancio Statutory), di cui Euro 8.430.135 migliaia rappresentati dal portafoglio With Profits.

- Per tutte le altre attività e passività di bilancio la Compagnia non ha adottato metodi di valutazione alternativi applicando quanto previsto dalla direttiva 2009/138 CE.

#### **E. Gestione del capitale**

- Alla data del 31 dicembre 2018 la valutazione di solvibilità della Società effettuata sulla base dei criteri standard formula evidenzia un indice pari al 123% calcolato con riferimento al Solvency Capital Requirement (SCR) ed un indice pari al 273% calcolato con riferimento al Minimum Capital Requirement (MCR).
- L'ammontare complessivo degli Own Funds al 31 dicembre 2018 ammonta ad Euro 571.640 migliaia ed è costituito esclusivamente da elementi classificati "Tier 1".

## A. Attività e risultati

### A.1. Attività

Aviva S.p.A. (di seguito anche la “Compagnia” o la “Società”), tra le prime Società di origine anglosassone operanti in Italia, ha fatto il suo ingresso nel mercato delle polizze Vita nel 1989.

Ha sviluppato con successo con il partner Gruppo UniCredit la bancassicurazione, anticipando il crescente interesse manifestato dal mercato per l’integrazione dei servizi bancari e assicurativi.

Aviva S.p.A., prima Società ad introdurre nel mercato assicurativo italiano polizze Unit Linked, rafforza la propria presenza nei nuovi canali distributivi tramite l'alleanza con il Gruppo UniCredit e con Fineco Bank rete di promotori finanziari.

Nel corso del 2018 sono stati ampliati i cataloghi prodotti a disposizione di Fineco e Unicredit.

Sono state aperte due nuove tariffe multiramo a disposizione di Fineco. La prima, “CORE MULTIRAMO EXTRA”, è una tariffa a premio unico, che permette ai clienti di investire nella Gestione Separata Gefin e in uno dei cinque Fondi Interni Assicurativi a disposizione del cliente, secondo combinazioni predefinite. La seconda, “CORE MULTIRAMO TARGET”, presenta un asset allocation iniziale fissa, pari al 90% investito in Gestione Separata e al 10% nel Fondo Interno Assicurativo Profilo Unit 90.

Unicredit ha iniziato il collocamento di un nuovo prodotto Multiramo collegato per il 50% del premio alla Gestione Separata Gefin e per il restante 50% al Fondo Interno Assicurativo “Aviva Protetto 80”. Tale Fondo è caratterizzato da una protezione giornaliera, pari all’80% del massimo valore registrato dal NAV del Fondo stesso, valida fino all’eventuale verificarsi dell’Evento Liquidità o alla scadenza del Fondo Interno (20 Novembre 2026).

È stata aggiornata, inoltre, la tariffa CPI a premio unico collegata ai mutui di Unicredit, in modo tale da differenziare le garanzie Danni abbinate in base allo status lavorativo dell’assicurato.

Infine, a partire da Novembre la forma pensionistica Aviva Top Pension è stata aperta anche alla nuova rete di promotori finanziari CheBanca!.

La rete distributiva della Compagnia comprende sportelli bancari, promotori finanziari, agenti e broker.

Per quanto concerne il canale bancario, in particolare, la rete di distribuzione è principalmente caratterizzata dai rapporti di collaborazione con il Gruppo UniCredit S.p.A., che ha destinato n. 494 (n. 361 al 31 dicembre 2017) sportelli bancari alla vendita dei prodotti assicurativi di Aviva S.p.A..

La rete dei promotori finanziari è principalmente costituita dai promotori di Banca Fineco, 2.578 unità rispetto alle 2.611 unità al 31 dicembre 2017.

La rete distributiva di agenti, prevalentemente plurimandatari, e brokers opera su tutto il territorio nazionale.

La Compagnia è autorizzata all’esercizio sia in Italia che all’estero delle assicurazioni private e della relativa riassicurazione nel ramo vita.

L’attività di commercializzazione svolta nel periodo ha consentito alla Compagnia di raggiungere una raccolta complessiva pari a Euro 2.957.893 migliaia con un incremento del 40% rispetto a Euro 2.105.445 migliaia dell’esercizio precedente. La raccolta complessiva si è concentrata sostanzialmente nei prodotti di tipo tradizionale, Insurance with profit participation, e di tipo unit linked che rappresentano rispettivamente l’82% ed il 17% del totale dei premi emessi. I prodotti di tipo Credit Protection Insurance e Other life insurance rappresentano in termini di volumi un’area meno significativa rispetto al complesso delle aree di attività di Aviva S.p.A..

Con riferimento alle aree geografiche di attività, la Società ha operato esclusivamente sul territorio nazionale.

La compagine azionaria di Aviva S.p.A. è costituita da:

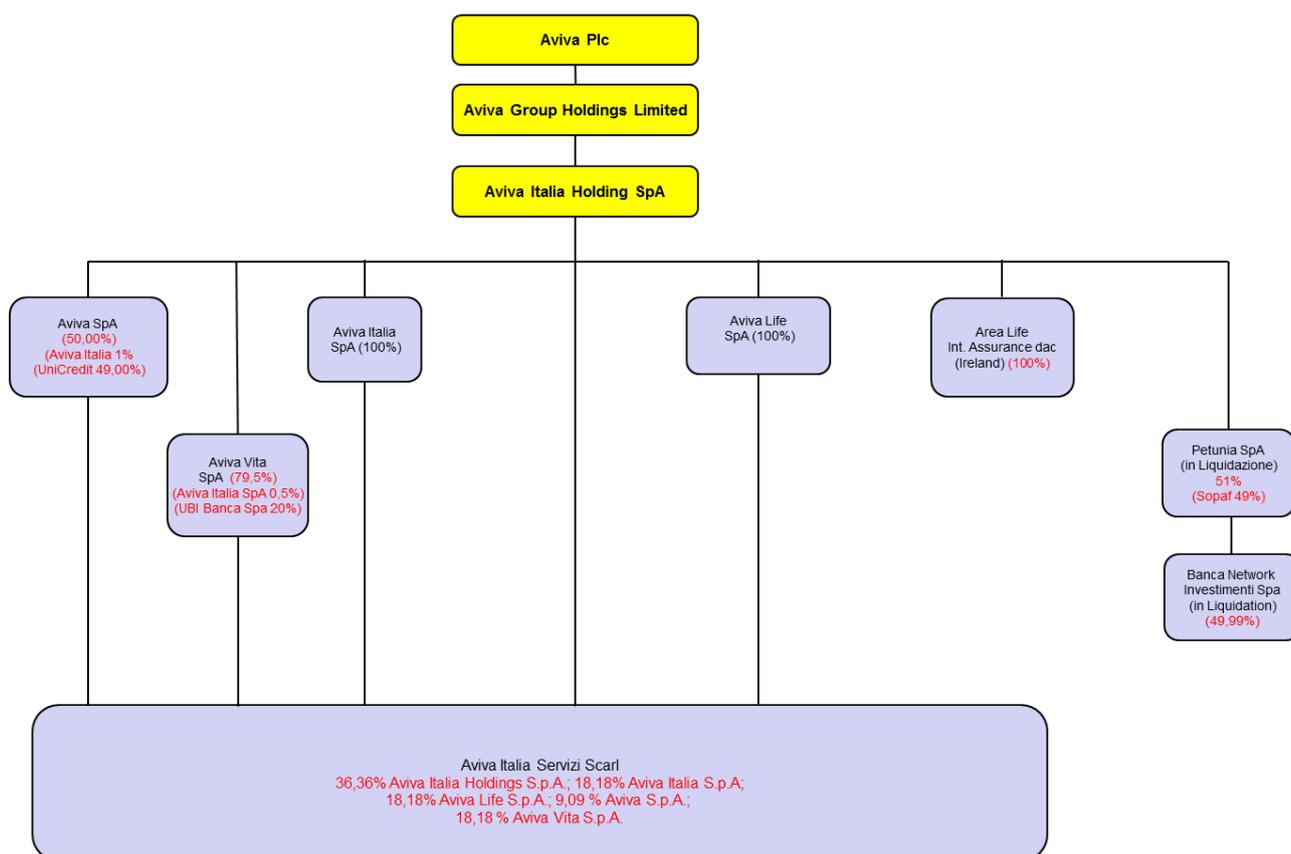
Denominazione	Quota		Diritti di voto spettanti	Sede Legale
	Diretta	Indiretta		
Aviva Italia Holding S.p.A.	50%	1%	50%	Via Scarsellini, 14 - 20161 Milano
Unicredit S.p.A.	49%		49%	Via Alessandro Specchi, 16 - 00186 Roma
Aviva Italia S.p.A.	1%		1%	Via Scarsellini, 14 - 20161 Milano

Aviva S.p.A. è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Aviva Italia Holding S.p.A., Capogruppo del gruppo assicurativo Aviva in Italia. La Compagnia, insieme alla sua Capogruppo, è soggetta a vigilanza da parte dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), con sede in Via del Quirinale 21, 00187 Roma.

Il soggetto incaricato della revisione legale è PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede legale e amministrativa in Via Monte Rosa 91, 20149 Milano.

Nel grafico seguente è riportata la struttura giuridica del gruppo Aviva in Italia al 31 dicembre 2018, inclusa della catena di controllo e degli assetti proprietari, con evidenza della posizione di Aviva S.p.A..

In virtù del controllo esercitato dall'azionista unico Aviva Group Holdings Limited sulla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., la società è parte integrante del gruppo Aviva Plc.



Le principali categorie di controparti identificate in relazione alla Compagnia, risultano le seguenti:

- Imprese partecipate (1.b): il soggetto individuato in questa categoria è rappresentato dalla società di servizi Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l., appartenente al Gruppo Aviva in Italia, della quale la Compagnia detiene una partecipazione diretta pari al 9,09%;
- Imprese controllanti (1.c): i soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalla Capogruppo inglese Aviva Plc, società quotata alla Borsa Valori di Londra e dalla società Aviva Group Holdings Limited, a sua volta società controllante di Aviva Italia Holding S.p.A., capogruppo italiana nonché soggetto che controlla

direttamente la Compagnia;

- Imprese partecipanti (1.d): il soggetto individuato in questa categoria è rappresentato da UniCredit S.p.A., che detiene una partecipazione pari al 49% del capitale sociale dell'impresa;
- Imprese controllate (1.f) ed imprese partecipate (1.i) da un'impresa controllante: i soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalle società presenti nella catena di controllo che fa capo alla Capogruppo inglese Aviva Plc;
- Imprese controllate (1.g) ed imprese partecipate (1.k) da un'impresa partecipante: i soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalle società controllate da UniCredit S.p.A.;
- Le persone fisiche rientranti nella definizione di parti correlate (1.n): i soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dai risk takers della Compagnia, quali individuati nella Politica Remunerazioni approvata su base annuale dall'assemblea della Compagnia tenutasi nel mese di giugno 2018, ai sensi del Regolamento ISVAP n. 39/2011. Al riguardo, si ricorda che, a partire dall'esercizio 2019, a seguito dell'abrogazione del suddetto Regolamento 39/2011, la Politica Remuerazioni sarà approvata ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018.

Aviva S.p.A. non detiene partecipazioni di controllo, di seguito si riporta l'elenco delle imprese partecipate o soggette a direzione unitaria.

Denominazione e forma giuridica	Sede legale	Tipo rapporto	Quota di possesso
Aviva Italia S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Life S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Vita S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Area Life International Assurance D.A.C.	Irlanda	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.	Italia	Partecipata	9,09%

Per quanto riguarda gli avvenimenti rilevanti registrati nel corso dell'esercizio 2018, si segnala che in data 23 aprile 2018 l'Assemblea dei soci, tenuto conto della condizione di solvibilità della compagnia e delle aspettative economiche per i futuri esercizi, ha approvato la distribuzione di dividendi per un ammontare di Euro 69.019 migliaia relativi al risultato di esercizio 2017.

Relativamente alle operazioni e transazioni infragruppo, si comunica che la società ha posto in essere le le seguenti operazioni infragruppo, rientranti tra le operazioni qualificate come molto significative:

- Finanziamento a favore di Aviva Italia Holding S.p.A. per un importo complessivo massimo di Euro 20 Milioni, avente durata di 5 anni: al riguardo si ricorda che, nel giugno 2017, il finanziamento è stato erogato per un importo pari a Euro 16 Milioni (prima tranche). Successivamente, nel maggio 2018, è stato versato il restante ammontare di Euro 4 Milioni (seconda tranche).

## A.2. Risultati di sottoscrizione

Il presente paragrafo presenta i risultati delle sottoscrizioni dell'impresa. L'informazione è qualitativamente e quantitativamente presentata in termini di risultati lordi e al netto della riassicurazione (in conformità con i requisiti Solvency II), nonché con riferimento alle aree geografiche in cui Aviva S.p.A. opera.

I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business* allegato alla presente relazione.

Si precisa inoltre che i risultati di sottoscrizione sono rappresentati al netto di Altri Oneri Tecnici e Altri Proventi Tecnici allocati alle rispettive aree di competenza e che tra le spese sono riportati i costi IT (ammortamenti di Software gestionali), in linea con quanto riportato dalla normativa.

LOB for: life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)	Periodo di riferimento	Premiums written		Premiums earned		Claims incurred		Changes in other technical provisions		Expenses incurred	
		Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net
Insurance with profit participation	31/12/2018	2.427.995	2.427.906	2.427.995	2.427.906	817.114	805.860	-1.798.808	-1.801.481	30.452	30.425
	31/12/2017	1.502.550	1.503.272	1.502.550	1.503.272	699.760	695.775	-948.906	-951.571	26.635	26.598
	variazione	925.445	924.634	925.445	924.634	117.353	110.085	-849.902	-849.909	3.816	3.826
	variazione %	62%	62%	62%	62%	17%	16%	90%	89%	14%	14%
Index-linked and unit-linked insurance	31/12/2018	495.092	495.079	495.092	495.079	617.246	616.232	353.870	352.369	13.224	13.223
	31/12/2017	570.748	570.745	570.748	570.745	803.779	802.251	147.519	146.523	16.547	16.547
	variazione	-75.656	-75.665	-75.656	-75.665	-186.533	-186.019	206.351	205.846	-3.324	-3.324
	variazione %	-13%	-13%	-13%	-13%	-23%	-23%	140%	140%	-20%	-20%
Other life insurance	31/12/2018	34.806	30.961	34.806	30.961	20.006	15.630	6.001	-5.589	6.880	7.097
	31/12/2017	32.147	26.984	32.147	26.984	13.955	4.460	11.304	14.667	8.112	8.376
	variazione	2.659	3.977	2.659	3.977	6.051	11.170	-5.303	-20.255	-1.232	-1.279
	variazione %	8%	15%	8%	15%	43%	250%	-47%	-138%	-15%	-15%
Life reinsurance	31/12/2018	0	0	0	0	0	0	-2.997	-2.997	0	0
	31/12/2017	0	0	0	0	0	0	-139	-139	4	4
	variazione	0	0	0	0	0	0	-2.858	-2.858	-4	-4
	variazione %	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	2060%	2060%	-100%	-100%
Total	31/12/2018	2.957.893	2.953.947	2.957.893	2.953.947	1.454.366	1.437.722	-1.441.934	-1.457.697	50.555	50.745
	31/12/2017	2.105.445	2.101.001	2.105.445	2.101.001	1.517.494	1.502.486	-790.221	-790.521	51.298	51.525
	variazione	852.448	852.945	852.448	852.945	-63.129	-64.764	-651.712	-667.176	-743	-780
	variazione %	40%	41%	40%	41%	-4%	-4%	82%	84%	-1%	-2%

Si precisa che la Compagnia non esercita le line of business non esplicitate in tabella.

I risultati di sottoscrizione di Aviva S.p.A. confermano un mix di portafoglio che, sebbene concentrato nell'area di attività inerente i prodotti Insurance with profit participation, mostra una componente di rilievo anche nei prodotti di tipo linked e una presenza attiva nel comparto dei prodotti di puro rischio (*Other life insurance*).

I flussi netti (*Premiums earned – Claims incurred*) registrati da Aviva S.p.A. nel corso del 2018 ammontano a Euro 1.503.527 migliaia (Euro 587.950 migliaia nel 2017), al lordo della riassicurazione passiva, e sono positivi per i prodotti with profit e per i prodotti di puro rischio, mentre presentano flussi netti negativi con riferimento ai prodotti linked.

La variazione delle riserve è allineata allo sviluppo del portafoglio sopra descritto.

La variazione delle riserve del ramo Life reinsurance si riferisce interamente al lavoro indiretto nei confronti della consociata Area Life International DAC.

L'incidenza delle spese di gestione sui premi si attesta complessivamente intorno al 1,7% (2,5% nel 2017), con una incidenza superiore per i prodotti di puro rischio (20% circa rispetto al 25% del 2017); le spese si riferiscono sostanzialmente ai compensi spettanti alla rete di vendita ed alle spese amministrative comprese quelle attribuite alle attività di investimento.

L'impatto della riassicurazione passiva è residuale rispetto al complesso delle attività della Compagnia e riconducibile esclusivamente alle tecniche di attenuazione attuate con riferimento ai prodotti di puro rischio. Il rapporto di conservazione per questo ramo è pari all'89% (84% nel 2017), sul complesso del portafoglio che si attesta al 99,9% (99,8% nel 2017). Complessivamente le operazioni di riassicurazione passiva hanno avuto un effetto negativo netto sul saldo tecnico (positivo nel 2017) largamente riconducibile alla riduzione delle

riserve tecniche del portafoglio ceduto.

La Compagnia pur avendo facoltà di operare in regime di Libera Prestazione di Servizi non ha collocato prodotti al di fuori del territorio nazionale.

### A.3. Risultati di investimento

Il presente paragrafo riporta i risultati delle attività di investimento della Compagnia come registrati nel bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Si segnala che la Società non evidenzia utili e perdite rilevati direttamente nel patrimonio netto.

Classe C

€/000

Descrizione	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Variazione %
<b>a) Proventi netti</b>	<b>233.553</b>	<b>188.682</b>	<b>44.871</b>	<b>24%</b>
- Azioni e quote	5.960	2.657	3.303	124%
- Titoli di stato e obbligazioni	213.175	184.513	28.662	16%
- Fondi comuni di investimento e altri investimenti finanziari	14.228	2.608	11.620	446%
- Finanziamenti	303	191	112	59%
- Interessi su depositi ricevuti da riassicuratori	-112	-1.287	1.175	-91%
<b>b) Riprese di valore nette</b>	<b>-117.077</b>	<b>-477</b>	<b>-116.600</b>	<b>24434%</b>
- Azioni e quote	-37.542	-753	-36.789	4886%
- Titoli di Stato e obbligazioni	-53.331	-1.612	-51.719	3208%
- Fondi comuni di investimento e altri investimenti finanziari	-26.204	1.888	-28.092	-1488%
<b>c) Profitti netti</b>	<b>12.133</b>	<b>46.122</b>	<b>-33.989</b>	<b>-74%</b>
- Azioni e quote	7.729	13.404	-5.675	-42%
- Titoli di Stato e obbligazioni	2.016	26.919	-24.903	-93%
- Fondi comuni di investimento e altri investimenti finanziari	2.389	5.799	-3.410	-59%
<b>Totale</b>	<b>128.610</b>	<b>234.327</b>	<b>-105.717</b>	<b>-45%</b>
di cui spese (spese dirette e indirette)	-7.909	-7.128	782	11%

L'andamento sfavorevole dei mercati finanziari rispetto al precedente esercizio ha determinato un risultato degli investimenti di classe C pari a Euro 128.610 migliaia (in netto calo rispetto a Euro 234.327 migliaia al 31 dicembre 2017), riconducibile principalmente ai proventi derivanti dai flussi cedolari dell'esercizio al netto degli oneri di gestione (Euro 233.553 migliaia) e al risultato realizzato a seguito dell'attività di trading (Euro 12.133 migliaia). L'andamento positivo dei risultati di investimento viene quasi dimezzato dalle rettifiche di valore nette registrate alla chiusura dell'esercizio per Euro 117.077 migliaia.

I proventi netti accolgono, inoltre, le spese amministrative dirette ed indirette attribuite alle attività di investimento per Euro 7.909 migliaia.

Nel Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 redatto in conformità al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 173, la Compagnia si è avvalsa delle facoltà di sospensione temporanea delle minusvalenze dei titoli non durevoli, come disposto dal Regolamento IVASS n. 43 del 12 febbraio 2019, valutando alcuni titoli del comparto non durevole in base al valore di iscrizione così come risultante dal bilancio 2017, o, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2017 al costo di acquisizione. Le minusvalenze sospese alla data del 31 dicembre 2018 al lordo dell'effetto fiscale sono pari a Euro 117.362 migliaia (Euro 81.191 migliaia al netto dell'effetto fiscale) ed hanno riguardato esclusivamente titoli di stato e titoli obbligazionari quotati che presentano un elevato livello di liquidità ed una scadenza superiore ai tre anni.

**Classe D**

€/'000

Descrizione	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Variazione %
<b>a) Proventi netti</b>	<b>-3.760</b>	<b>-7.422</b>	<b>3.662</b>	<b>-49%</b>
- Unit Linked e Index Linked	-4.658	-7.400	2.742	-37%
- Fondi pensione	898	-22	920	-4182%
<b>b) Profitti da realizzo netti</b>	<b>-21.651</b>	<b>19.931</b>	<b>-41.582</b>	<b>-209%</b>
- Unit Linked e Index Linked	-20.980	19.784	-40.764	-206%
- Fondi pensione	-671	147	-818	-556%
<b>c) Plusvalenze non realizzate nette</b>	<b>-177.867</b>	<b>91.667</b>	<b>-269.534</b>	<b>-294%</b>
- Unit Linked e Index Linked	-175.199	90.761	-265.960	-293%
- Fondi pensione	-2.668	906	-3.574	-394%
<b>Totale</b>	<b>-203.278</b>	<b>104.176</b>	<b>-307.454</b>	<b>-295%</b>

Il risultato degli investimenti di classe D è negativo ed ammonta a Euro 203.278 migliaia. Il risultato è strettamente connesso all'andamento registrato dallo spread dei titoli governativi e corporate cui è seguito una riduzione complessiva delle quotazioni della componente obbligazionaria in portafoglio che ha contribuito alla registrazione di minusvalenze nette di valutazione sull'intero portafoglio per Euro 177.867 migliaia. Le perdite nette realizzate a seguito dell'attività di trading contribuiscono alla perdita per un ammontare pari a Euro 20.980 migliaia. L'andamento negativo dei risultati di investimento è penalizzato ulteriormente dagli oneri netti registrati alla chiusura dell'esercizio per Euro 3.760 che includono, tra gli altri, le commissioni di gestione prelevate dai fondi in conformità alle condizioni contrattuali.

L'Asset Allocation Strategica del portafoglio delle attività finanziarie, poste a copertura delle riserve tecniche, è stata determinata seguendo un approccio di tipo assicurativo volto a conservare il valore del portafoglio nel lungo periodo tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio polizze, attraverso un'analisi di Asset-Liability Management (ALM).

Il portafoglio investimenti è costituito prevalentemente da titoli obbligazionari a tasso fisso, sufficientemente liquidi e con un basso rischio di controparte; tale portafoglio permette, secondo le stime effettuate nel corso dell'esercizio, di conseguire un rendimento obiettivo in linea con i tassi di rendimento minimi garantiti del portafoglio polizze e risulta esposto prevalentemente al rischio tasso e al rischio controparte/credit spread. lo scopo è garantire l'equilibrio tecnico tra remunerazione degli assicurati e copertura dei minimi garantiti e minimizzare il rischio ALM.

La Compagnia possiede un titolo connesso a cartolarizzazioni; l'investimento complessivo, pari a Euro 12.577 migliaia, ha carattere residuale rispetto al portafoglio di investimenti di Aviva S.p.A.

Il titolo in portafoglio è costituito dalla cartolarizzazione di *non performing loans* con garanzia dello Stato Italiano con rating A.

#### **A.4. Risultati di altre attività**

Aviva S.p.A. non opera in aree di attività diverse dalla gestione caratteristica i cui risultati sono rappresentati nei precedenti paragrafi A.2, con riferimento alla sottoscrizione dei contratti assicurativi, e A.3, con riferimento agli investimenti.

I risultati di altre attività sono pertanto rappresentati dal saldo degli altri proventi ed oneri, dal saldo della gestione straordinaria e dalle imposte sul reddito, come riepilogati nella seguente tabella:

€/000

Descrizione	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Altri proventi	3.533	1.247	2.286	183%
Altri oneri	-1.794	-1.665	-129	8%
Proventi straordinari	10.937	3.771	7.166	190%
Oneri straordinari	-442	-550	108	-20%
Imposte sul reddito	15.736	-27.941	43.677	-156%
<b>Totale</b>	<b>27.970</b>	<b>-25.138</b>	<b>53.108</b>	<b>-211%</b>

Le fonti di ricavi e costi della Compagnia derivanti da altre attività sono principalmente riconducibili a:

- ricavi derivanti dal recupero degli oneri sostenuti per conto delle altre compagnie del Gruppo in virtù dei contratti di esternalizzazione in vigore (Euro 893 migliaia);
- utili netti realizzati dalla dismissione anticipata di titoli immobilizzati (Euro 9.973 migliaia);
- prelievi da fondi per rischi ed oneri (Euro 2.077 migliaia);
- oneri nei confronti delle altre compagnie del Gruppo in virtù dei contratti di esternalizzazione in vigore (Euro 643 migliaia);
- accantonamento ai fondi (Euro 364 migliaia);
- imposte sul reddito per Euro 15.736 migliaia;
- altre partite nette (Euro 298 migliaia).

Si segnala che la Compagnia non ha in essere alcuna operazione ricadente nella fattispecie di leasing finanziario e leasing operativo.

#### **A.5. Altre informazioni**

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni rilevanti in merito alle attività e ai risultati dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

## B. Sistema di governance

### B.1. Informazioni generali sul sistema di governance

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia al 31 dicembre 2018 è costituito da n. 7 amministratori di cui 1 indipendente.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario, dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi, assicura la costante completezza ed adeguatezza, funzionalità ed efficacia - anche con riferimento alle attività esternalizzate - degli stessi e, in generale, definisce gli indirizzi strategici ed organizzativi.

Approva, altresì, l'assetto organizzativo dell'impresa e delibera sul sistema delle deleghe dei poteri e responsabilità e sui limiti di spesa delegabili. Tale organo cura, inoltre, l'adeguatezza nel tempo del sistema di governo, richiedendo aggiornamenti sul proprio funzionamento, valutandone l'efficacia nel continuo e impartendo disposizioni in modo che i compiti e le responsabilità siano adeguatamente assegnati, ripartiti e coordinati, in linea con le politiche dell'impresa.

Il sistema di governance delle singole imprese del Gruppo Aviva in Italia, è attuato anche mediante un processo di direzione e coordinamento operato in modo coerente ed uniforme dalla capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione delle attività di controllo interno e gestione del profilo di rischio a supporto del Gruppo Aviva in Italia e di ciascuna società.

In questo contesto, il sistema di governance della Compagnia trova la sua attuazione nell'ambito degli organismi di seguito elencati:

- Consiglio di Amministrazione;
- Alta Direzione – Comitato di Gestione (c.d. Management Committee) nominato dalla Capogruppo;
- Organo di Controllo – Collegio Sindacale;
- Local Audit Committee – nominato dalla Capogruppo;
- Board Risk Committee – nominato dalla Capogruppo;
- Remuneration Committee – nominato dalla Capogruppo;
- Organismo di Vigilanza;
- Comitati Tecnici o di controllo aventi funzione principalmente consultiva – nominati dalla Capogruppo e a riporto dell'Amministratore Delegato della stessa.

Compiti, composizione e modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione sono regolati dalle previsioni contenute nel Codice Civile e nello Statuto in vigore, così come dalle previsioni di cui al documento denominato "Regolamento del Consiglio di Amministrazione", approvato dal Consiglio di Amministrazione medesimo.

Compiti, composizione e modalità di funzionamento dei Comitati Consiglieri della Capogruppo sono puntualmente definiti nei Regolamenti degli stessi, approvati dal Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. e annualmente portati all'attenzione dei Consigli delle compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.

Relativamente ai comitati consiglieri costituiti dalla Capogruppo si riportano di seguito i principali compiti e responsabilità di ciascuno degli stessi.

Il Local Audit Committee, costituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., è posto a servizio di tutte le società del Gruppo Aviva in Italia ed è composto da cinque membri, di cui tre indipendenti, e da due amministratori non esecutivi della Capogruppo.

Il Comitato, con funzioni propositive e consultive, affiancando il Board Risk Committee, assiste l'Organo Amministrativo nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

Al fine di agevolare la discussione e fornire tempestivamente indicazioni in merito a quesiti posti dai partecipanti al Comitato, alle riunioni sono regolarmente invitati il Presidente della Capogruppo, il Chief Executive Officer del Gruppo Aviva in Italia, il Chief Risk Officer del Gruppo Aviva in Italia, il Chief Financial Officer del Gruppo Aviva in Italia, il Chief Audit Officer di Aviva Plc e l'Audit Director di riferimento di Aviva Plc; in aggiunta, possono essere invitati ad hoc, per le parti di propria competenza, le ulteriori Funzioni di Controllo Interno, il General Counsel, il Presidente del Collegio Sindacale della Capogruppo, il Presidente degli Organismi di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 del Gruppo Aviva in Italia e i rappresentanti della Società di Revisione incaricata.

Il Comitato si riunisce almeno 4 volte all'anno, al fine di esaminare in via continuativa lo stato del sistema di controllo interno in essere presso le società del Gruppo, mediante la valutazione e discussione dei rapporti predisposti – nel rispetto del documento di pianificazione di tali attività - dalla Funzione di Revisione Interna nonché mediante l'analisi di eventuali documenti predisposti dalla società di revisione incaricata e/o dalle altre Funzioni aziendali.

La sintesi dei lavori del Local Audit Committee viene presentata con cadenza almeno trimestrale al Consiglio della Capogruppo e, per quanto di interesse, al Consiglio di ogni Compagnia.

Nel corso del 2018 il Comitato si è riunito 4 volte ed ha organizzato due specifiche private session nel corso delle quali è stato concesso ampio spazio al responsabile della Funzione di Internal Audit.

In particolare, tale Comitato, coordinandosi strettamente con il Board Risk Committee, sempre nel rispetto del ruolo istituzionale dei Collegi Sindacali, svolge funzioni propositive e consultive al Consiglio di Amministrazione e assiste lo stesso nell'attività di supervisione di:

- 1) qualità e affidabilità/integrità dei bilanci;
- 2) efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- 3) adeguatezza e efficacia del sistema di controllo interno del Gruppo Aviva in Italia;
- 4) conformità a Regolamenti e alla normativa;
- 5) indipendenza e professionalità dei Revisori Esterni;
- 6) efficacia, obiettività e performance della Funzione di Revisione Interna e dei Revisori Esterni.

Al Local Audit Committee vengono riportate le principali criticità, riscontrate dalla Funzione di Revisione Interna.

Le attività del Comitato sono, infine, completate dal monitoraggio delle attività poste in essere dall'Alta Direzione al fine di soddisfare i suggerimenti avanzati dalla Funzione di Revisione Interna al termine di precedenti attività di controllo di processi e/o procedure in uso presso i diversi servizi.

Il Board Risk Committee, costituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., è posto a servizio di tutte le società del Gruppo Aviva in Italia ed è composto da cinque membri, di cui tre indipendenti, due amministratori non esecutivi della Capogruppo Aviva Plc.

Il Comitato, con funzioni propositive e consultive, affiancando il Local Audit Committee, assiste l'Organo Amministrativo nel monitoraggio dei rischi e nelle valutazioni in merito al profilo di rischio della Capogruppo e di tutte le Compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia, segnalando al Consiglio di Amministrazione i rischi individuati come maggiormente significativi.

Le riunioni del Comitato si svolgono almeno su base trimestrale. Al fine di agevolare la discussione e fornire tempestivamente indicazioni in merito a quesiti posti dai partecipanti al Comitato, alle riunioni sono regolarmente invitati il Presidente della Capogruppo, il Chief Executive Officer della Capogruppo, il Chief Financial Officer della Capogruppo, il Chief Risk Officer del Gruppo Aviva in Italia e il Group Risk Director di riferimento; in aggiunta, possono essere invitati ad hoc, per le parti di propria competenza, le ulteriori Funzioni di Controllo Interno, il General Counsel e gli Amministratori Delegati di ciascuna Compagnia del Gruppo Aviva

in Italia.

La sintesi dei lavori del Board Risk Committee viene presentata con cadenza almeno trimestrale al Consiglio della Capogruppo e, per quanto di interesse, al Consiglio di ogni Compagnia.

Nel rispetto dei criteri generali e delle regole di *corporate governance* del Gruppo Aviva in Italia, la composizione, il ruolo e la funzione del Comitato sono definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A.; le riunioni del Comitato esaminano lo stato dei rischi e del risk appetite per il gruppo Aviva in Italia nella sua interezza. Nel corso del 2018 il Comitato si è riunito 7 volte ed ha organizzato due specifiche private session nel corso delle quali è stato concesso ampio spazio ai Responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale.

In particolare, tale Comitato svolge funzioni propositive e consultive al Consiglio di Amministrazione e assiste lo stesso nell'attività di supervisione:

- 1) del profilo di rischio;
- 2) del rispetto del risk appetite;
- 3) dei risultati degli stress test predisposti dalle funzioni competenti;
- 4) della fattibilità e dei rischi connessi all'esecuzione di qualsivoglia operazione straordinaria, strategica o significativa.

Infine, tale Comitato si focalizza sul Conduct Risk, assolvendo anche ai compiti assolti in Aviva Plc dal Governance Committee.

Il Remuneration Committee, costituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., è posto a servizio di tutte le società del Gruppo Aviva in Italia ed è composto da tre membri, tutti indipendenti.

Il Comitato, con funzioni propositive e consultive, assiste l'Organo Amministrativo nelle seguenti principali funzioni:

- fornisce funzioni di consulenza e di proposta nell'ambito della definizione delle politiche di remunerazione e formula proposte in materia di compensi di ciascuno degli amministratori investiti di particolari cariche;
- verifica la proporzionalità delle remunerazioni degli amministratori esecutivi tra loro e rispetto al personale dell'impresa;
- individua i potenziali conflitti di interesse e le misure adottate per gestirli;
- fornisce adeguata informativa al Consiglio di Amministrazione sull'efficace funzionamento delle politiche di remunerazione.

Alle riunioni è costantemente invitato a partecipare il Presidente della Capogruppo, il Chief Executive Officer della Capogruppo, il People Leader, un rappresentante del Group HR, l'Head of Legal & CoSec (in qualità di segretario) e, all'occorrenza, vengono invitati i Responsabili delle Funzioni Fondamentali per riferire sulle rispettive attività in merito alle politiche di remunerazione.

Una relazione semestrale delle attività svolte dal Comitato viene presentata al Consiglio della Capogruppo e, per quanto di interesse, al Consiglio di ogni Compagnia.

Da ultimo, si segnala che l'istituzione dei Comitati sopra citati non solleva l'Organo Amministrativo dalle proprie responsabilità.

Come anticipato, nell'ambito della Capogruppo sono, inoltre, costituiti degli specifici organismi denominati Comitati Tecnici o di controllo, che riportano all'Amministratore Delegato medesimo, ed aventi funzione principalmente consultiva.

Anche i compiti, la composizione e le responsabilità dei singoli comitati sono definiti nei relativi Terms of Reference, approvati dal Comitato di Gestione e a disposizione dei Consigli di Amministrazione delle compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.

I Comitati Tecnici attualmente esistenti sono:

- Asset & Liability Committee (ALCO), al quale riportano i seguenti sotto-comitati: Life Reserving Committee, GI Reserving Committee, Life and GI Underwriting Pricing Product (Life & GI UPP), Life and GI Assumptions and Methodology Committee;
- Operational Risk Committee (ORC);
- Customer Experience Board.

In aggiunta, si segnala che è stato nominato:

- il Comitato Infragrupo: ai sensi del Regolamento IVASS n. 30/2016, avente compiti e poteri consultivi ed istruttori in relazione alle specifiche operazioni identificate quali rientranti tra le operazioni poste in essere con le Parti Infragrupo;
- il Comitato Conflitto di Interessi: ai sensi della normativa vigente, esprime il proprio motivato parere in merito ai presidi organizzativi ed amministrativi attuati dalle Società Aviva per evitare i conflitti di interesse e, qualora valutati gli stessi non sufficienti ad evitare – con ragionevole certezza - il rischio di nuocere agli interessi dei contraenti, delibera sulla necessità di fornire al singolo contraente informazioni sulla natura e sulle fonti del conflitto e sulle modalità di tale informativa e almeno tramite pubblicazione sul sito internet istituzionale. Il Comitato cura altresì l'aggiornamento del Registro dei Conflitti di Interesse e l'informativa da rendere ad Alta Direzione e Consigli di Amministrazione.

La Compagnia ha individuato le seguenti funzioni fondamentali:

- Funzione di gestione dei rischi (Risk Management): con riporto gerarchico al Consiglio di Amministrazione, concorre al raggiungimento dell'obiettivo di identificare, misurare, valutare e monitorare i rischi maggiormente significativi, in un'ottica attuale e prospettica, a cui la Compagnia è esposta. In particolare, tale funzione:
  - a) concorre alla definizione della politica di gestione del rischio e definisce i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi, nonché gli esiti delle valutazioni, che trasmette all'Organo Amministrativo. Quest'ultimo, dopo averli discussi e approvati, li comunica all'alta direzione ed alle strutture interessate unitamente alle conclusioni cui lo stesso è pervenuto;
  - b) concorre alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definisce le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;
  - c) valida i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
  - d) effettua le valutazioni del profilo di rischio dell'impresa e segnala all'Organo Amministrativo i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
  - e) predisporre la reportistica nei confronti dell'Organo Amministrativo, dell'alta direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e l'eventuale violazione dei limiti operativi fissati;
  - f) verifica la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa e concorre all'effettuazione delle analisi quantitative di cui all'articolo 20 del Regolamento;
  - g) monitora l'attuazione della politica di gestione del rischio e il profilo generale di rischio dell'impresa nel suo complesso.
- Funzione Attuariale: con riporto gerarchico al Consiglio di Amministrazione e con riporto meramente amministrativo al Chief Risk Officer (vale a dire, a titolo esemplificativo, per approvazione ferie, permessi, etc.), supervisiona in maniera indipendente la gestione di specifici rischi attinenti (i) data quality sottostante al calcolo delle riserve, (ii) sottoscrizione dei nuovi contratti, (iii) riassicurazione e (iv) riserve tecniche all'interno dell'azienda e riferisce ai Consigli di Amministrazione le eventuali inadeguatezze.
- Funzione di verifica della conformità alle norme (Compliance): con riporto gerarchico al Consiglio di Amministrazione e con riporto meramente amministrativo al Chief Risk Officer (vale a dire, a titolo esemplificativo, per approvazione ferie, permessi, etc.). Ad essa sono accorpate le Funzioni Antiriciclaggio e Rischi operativi. La Funzione valuta che l'organizzazione e le procedure interne della

Compagnia siano adeguate al raggiungimento degli obiettivi di presidio del rischio di non conformità alle norme e di conduct al fine di:

- a) prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, causati da violazioni di Leggi, Regolamenti o Provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero norme di autoregolamentazione;
  - b) porre particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli aventi diritto.
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit): con riporto gerarchico al Consiglio di Amministrazione, la finalità dell'Internal Audit è quella di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e la necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza al Board, al Management Committee e alle altre funzioni aziendali. Nel rispetto delle previsioni regolamentari applicabili, uniforma la propria attività agli standard professionali nazionali ed internazionali e verifica: (i) i processi gestionali e le procedure organizzative; (ii) la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali; (iii) l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni; (iv) la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità; (v) l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

Il mandato delle funzioni aziendali fondamentali è annualmente inviato per la discussione ed approvazione ai comitati consiliari di riferimento ed al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ciascuna compagnia assicurativa appartenente al Gruppo Aviva in Italia, ivi inclusa la Compagnia, che valuta anche l'adeguatezza delle risorse assegnate alle funzioni rispetto alle attività programmate attraverso l'approvazione del rispettivo piano.

Il coordinamento tra le funzioni aziendali fondamentali e gli organi di amministrazione e controllo è assicurato dal costante scambio di informazioni e dalla piena condivisione dei risultati delle attività di verifica, ed è attuato secondo le modalità di seguito descritte:

- Risk Management: la Funzione Risk produce specifici report a livello di Gruppo e di singola impresa assicurativa presentandoli rispettivamente all'Organo Amministrativo di Aviva Italia Holding S.p.A. e di ogni singola impresa su base trimestrale. Il report a livello di Gruppo viene inoltre discusso integralmente dal Board Risk Committee e portato per completezza dei flussi informativi dal Local Audit Committee. Almeno su base annuale, il Responsabile della Funzione Risk Management presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al Board Risk Committee - BRC) un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.

Il Responsabile della Funzione predispone, almeno una volta all'anno, una relazione all'Organo Amministrativo sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati. La Funzione Risk Management partecipa a tutti i Comitati Consiliari (ad esclusione del Remuneration Committee ove il Responsabile è invitato su richiesta ed in base alle necessità del Comitato stesso), ed è invitata a relazionare all'occorrenza alle riunioni dei Collegi Sindacali. La Funzione Risk Management collabora costantemente con le altre Funzioni di Controllo Interno e, all'occorrenza, si può coordinare anche con la Società di Revisione.

- La Funzione Attuariale produce una relazione annuale (Actuarial Function report) indirizzata al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, al fine dell'approvazione del Bilancio di Solvibilità II, supportando il

Consiglio di Amministrazione nella formulazione della propria opinione sull'adeguatezza delle riserve tecniche, nonché sugli accordi di riassicurazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale è invitato alle riunioni del Local Audit Committee e del Board Risk Committee.

- Funzione Compliance: il Responsabile della Funzione Compliance relaziona, su base trimestrale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e gli altri Organi/Funzioni con compiti di controllo in merito all'attività svolta, all'adeguatezza dei presidi adottati per la gestione del rischio di non conformità dalle norme, alle verifiche effettuate ed ai risultati conseguiti, ferma la presentazione una volta l'anno di una relazione completa sull'attività svolta nel corso del periodo. Le riunioni del Board Risk Committee e del Local Audit Committee, programmate almeno trimestralmente, sono inoltre l'occasione per un processo di condivisione delle attività svolte e degli aspetti rilevanti emersi tra la Funzione Compliance e le altre funzioni fondamentali; naturalmente ulteriori incontri intervengono su base ordinaria e possono essere programmati in maniera specifica e puntuale, laddove ne sorga la necessità. Provvede infine ad informare le altre Funzioni fondamentali nei casi di violazione della conformità alle norme che possa comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o danno di reputazione. Almeno su base annuale, il Responsabile della Funzione Compliance presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al BRC) un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme.
- Revisione Interna: la reportistica della Funzione è redatta a livello di Gruppo Aviva in Italia e di singola Società e viene presentata rispettivamente all'Organo Amministrativo di Aviva Italia Holding S.p.A. e di ogni singola Società interessata su base trimestrale. La responsabile della funzione veniva invitata in occasione di tutte le riunioni dell'Organismo di Vigilanza per relazionare su eventuali criticità riscontrate. Al riguardo, si segnala altresì che, nel dicembre 2018, la responsabile della funzione è stata nominata, fino all'approvazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2020, nuovo membro interno dell'Organismo di Vigilanza, risultando già in possesso dei requisiti di autonomia, indipendenza e professionalità di cui alla politica Fit&Proper in vigore.

La Funzione di Revisione Interna può svolgere altresì controlli ed attività finalizzate a minimizzare il rischio di frode nonché quelle volte all'individuazione di attività fraudolente. Almeno su base annuale, la Responsabile della Funzione di Revisione Interna presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al Local Audit Committee - LAC) un programma di attività per l'identificazione delle aree da sottoporre prioritariamente a revisione; tale piano, e il relativo livello di priorità, viene predisposto in coerenza con i principali rischi cui l'impresa è esposta e la programmazione degli interventi di verifica tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli già eseguiti sia di eventuali nuovi rischi identificati. La Responsabile della Funzione predispone, su base annuale, una relazione all'Organo Amministrativo sull'attività svolta che riepiloga tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza o carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione.

La Funzione di Revisione Interna collabora costantemente con le altre Funzioni di Controllo Interno e, all'occorrenza, anche con la Società di Revisione. In particolare, ai fini della redazione del proprio piano annuale delle attività, si incontra con le Funzioni Compliance e Risk Management, per evitare, laddove possibile, eventuali duplicazioni di verifiche su una medesima area di business nello stesso arco temporale e al fine di garantire la massima efficienza.

La Funzione di Revisione Interna incontra la società di revisione in occasione delle riunioni dell'Audit Committee e del Collegio Sindacale, e partecipa a tutti i Comitati Consiliari (ad esclusione del Remuneration Committee ove il Responsabile è invitato su richiesta ed in base alle necessità del Comitato stesso), alle riunioni dei Collegi Sindacali e dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Inoltre, le Funzioni fondamentali si incontrano periodicamente in occasione delle riunioni con il Referente/Responsabile delle Funzioni di Controllo Interno nominato ai sensi del Regolamento n. 20, la cui figura sarà rivista alla luce delle disposizioni introdotte dal Regolamento n. 38/2018 nel corso dell'esercizio

2019. Di tali incontri viene redatto il verbale, tenuto agli atti dalla Funzione Compliance.

La Politica di remunerazione e di incentivazione del management è stabilita dal Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. e dai Consigli delle singole Compagnie del Gruppo Aviva in Italia in coerenza con la prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo della società, prevedendo un bilanciamento tra le componenti fisse e variabili della remunerazione e, con riguardo alle seconde, prevedendo meccanismi di differimento volti ad assicurare il collegamento del compenso con risultati effettivi e duraturi.

La politica si applica a:

- componenti del Consiglio di Amministrazione;
- membri del Collegio Sindacale;
- personale rilevante (Risk takers), identificato tra: i direttori generali, i dirigenti con compiti strategici, responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno, le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa. Al fine di definire il perimetro del personale rilevante è stata condotta un'analisi organizzativa e retributiva volta a verificare e valutare la complessità del ruolo in termini di impatto sui risultati (vale a dire esporre il Gruppo a posizioni di rischio, generare profitti/perdite o incidere significativamente su poste contabili). Il Personale identificato come risk takers viene suddiviso, rispetto all'Aviva Grade, nelle seguenti categorie:
  - o Senior Management Grade - SMG (1,2,3),
  - o LEVEL F/ HEAD OF,
  - o LEVEL E.

La Politica di Remunerazione per gli Amministratori e i Sindaci non prevede l'erogazione di componenti variabili né compensi basati su strumenti finanziari. Il compenso per gli Amministratori e i Sindaci è determinato dall'Assemblea dei Soci al momento della nomina (o confermata dal Consiglio di Amministrazione in caso di cooptazione, sulla base della delibera assembleare). Nel rispetto delle Politiche di Remunerazione della Compagnia i dipendenti che rivestono anche il ruolo di amministratori della Compagnia rinunciano agli emolumenti deliberati dall'assemblea (o dal Consiglio stesso in caso di cooptazione) in favore della Società presso cui sono assunti.

La struttura remunerativa del personale rilevante del Gruppo Aviva in Italia prevede un pacchetto remunerativo opportunamente bilanciato costituito da:

- i) Componente fissa: assegnata in base al ruolo, alle responsabilità ricoperte all'interno del Gruppo Aviva in Italia e annualmente confrontata con i dati remunerativi di mercato ed è sufficiente a ricompensare il ruolo ricoperto/responsabilità assegnate.
- ii) Componente variabile: composta da due elementi:
  - a. retribuzione variabile di breve periodo (Annual Bonus Plan - ABP): calcolata su base annua in funzione del raggiungimento di obiettivi individuali e di KPI finanziari e non finanziari a livello Italia. La remunerazione variabile di breve periodo (ABP) riconosciuta ai Responsabili delle Funzioni di Controllo è legata al raggiungimento di obiettivi personali e di efficacia della funzione di controllo ed in nessun modo legati a risultati finanziari della Compagnia.
  - b. incentivazione di lungo termine (Long Term Incentive Plan - LTIP): definita mediante piani di Performance share triennali con l'obiettivo di trattenere le risorse chiave nel medio/lungo periodo, generalmente assegnata agli SMG di talento e, su base discrezionale, ai Level F per un massimo del 25% della popolazione eleggibile. Il sistema variabile di lungo termine si basa su un piano di Performance Share che consente di attribuire ai destinatari dell'LTIP un numero di azioni Aviva, con un meccanismo di esercizio dell'opzione di vendita differito a tre anni.

Per quanto riguarda la componente variabile della remunerazione, l'utilizzo di sistemi di differimento – unitamente alle clausole di malus – è teso ad indirizzare l'attività dei soggetti destinatari verso il perseguimento dell'equilibrio e della redditività dell'impresa nel medio-lungo periodo.

I risk takers che assumono anche il ruolo di dirigenti del Gruppo Aviva in Italia hanno altresì l'opportunità di aderire, su base volontaria così come previsto dal contratto collettivo nazionale del settore assicurativo, al fondo pensione.

La struttura remunerativa del personale dipendente non rilevante del Gruppo Aviva in Italia prevede un pacchetto remunerativo opportunamente bilanciato costituito da:

- i) Componente fissa: assegnata in base al ruolo, alle responsabilità ricoperte all'interno del Gruppo Aviva in Italia e annualmente confrontata con i dati remunerativi di mercato ed è sufficiente a ricompensare il ruolo ricoperto/risponsabilità assegnate.
- ii) Componente variabile: composta dal Premio Aziendale Variabile (PAV): determinato dal raggiungimento degli obiettivi connessi agli indicatori finanziari di produttività, redditività ed efficienza (KPIs) comunicati annualmente da Aviva Plc al Gruppo Aviva in Italia. Gli obiettivi e gli indicatori finanziari (KPIs) potranno variare di anno in anno.

La nuova Politica sulle Remunerazioni – redatta in conformità al Regolamento 38/2018 - è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione tenutosi nel mese di marzo 2019. In tale politica, si è stabilito che gli incarichi in corso alla data di efficacia della Politica verranno adeguati alla stessa già con riguardo all'esercizio 2019.

La Compagnia, nel corso del periodo di riferimento, non ha effettuato operazioni sostanziali – come tali rientranti nella lista stabilita ai sensi del Regolamento IVASS n.30/2016 – con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sulla stessa e con i membri dell'Organo Amministrativo, direttivo o di vigilanza.

### **Processo di autovalutazione in merito all'assetto di governo societario ai sensi della Lettera IVASS al mercato del 5/7/2018**

Per quanto attiene al "Processo di autovalutazione in merito all'assetto di governo societario", ai sensi della Lettera IVASS al mercato del 5/7/2018, si comunica che, nel mese di marzo 2019, la Compagnia ha deliberato di individuare quale sistema di governo societario della medesima quello "rafforzato", come declinato all'interno del Gruppo Aviva in Italia alla luce del principio di proporzionalità.

In particolare, nell'ambito del processo di autovalutazione del sistema di governo societario, la Compagnia ha considerato quanto segue:

- alla luce dei "*parametri quantitativi*" indicati nella Lettera al Mercato, la Compagnia rientrerebbe nei requisiti previsti per il sistema "rafforzato". Infatti, sulla base della bozza di bilancio al 31 dicembre 2018 approvata dal Consiglio di Amministrazione del 19 marzo 2019 risulta avere un importo di riserve tecniche lorde vita pari a circa €. 11,714 mld;
- alla luce di analisi effettuate dalla funzione Risk sulla base delle "*variabili qualitative*" indicate dall'Autorità di Vigilanza, tutte le imprese appartenenti al Gruppo Aviva in Italia risultano essere non particolarmente "complesse" viste l'assenza di modello interno Solvency II, l'assenza di ricorso all'emissione di strumenti finanziari regolamentati, la limitata complessità della struttura proprietaria, dei rischi assicurativi assunti e delle strategie di gestione degli attivi, l'esercizio disgiunto del ramo vita da quello danni; nonché da ultimo, la non elevata propensione ad assumere rischi.
- considerando i predetti requisiti sia "quantitativi" che "qualitativi", per motivi di efficienza nonché di ottimizzazione e massimizzazione dei risultati, si è ritenuto ragionevole che il Gruppo Aviva in Italia adottasse un sistema di governo societario unitario, identificato in quello "rafforzato", declinato alla luce del principio di proporzionalità e dell'appartenenza al medesimo gruppo societario.

La Compagnia ha quindi adottato le seguenti principali soluzioni organizzative, in linea con i requisiti richiesti dalla lettera al mercato del 05/07/2018:

- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non svolge alcun ruolo esecutivo o funzioni gestionali e non riceve alcuna delega di potere.
- Sono stati costituiti a livello di Capogruppo italiana due distinti comitati, il Board Risk Committee ed il Local Audit Committee, entrambi con il compito di effettuare un efficace monitoraggio ed operare un'adeguata comprensione dei rischi inerenti a determinare le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, sia a livello di Gruppo Aviva Italia che di singola impresa. Entrambi i comitati sono composti da Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti.
- È stato costituito a livello di Capogruppo italiana il Remuneration Committee con il compito di supportare la definizione delle politiche di remunerazione a livello di gruppo ed effettuarne il relativo monitoraggio, ai fini della sana e prudente gestione della singola impresa e del gruppo stesso. Anche tale comitato è composto da Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti.
- Le Funzioni Fondamentali sono state accentrate – in linea con le previsioni della Lettera al Mercato – in seno alla Capogruppo italiana, mediante appositi contratti di esternalizzazione in vigore sin dal 2008 (e successivamente aggiornati nel corso del tempo), sulla base dei quali la stessa Capogruppo italiana esercita le relative attività in proprio, nonché a favore delle singole imprese in qualità di fornitore infragruppo. Le attività svolte dalla Capogruppo italiana devono ritenersi adeguate allo svolgimento delle tipiche attività di controllo previste dalla normativa e dalle linee guida emanate dalla Casa Madre, tanto a livello di gruppo quanto con riguardo alle specificità della singola impresa delegante. In particolare, la Capogruppo italiana ha costituito le Funzioni Fondamentali sotto forma di distinte unità organizzative, ciascuna con un proprio titolare, e segnatamente:
  - o Funzione di Verifica della Conformità (“**Compliance**”);
  - o Funzione Attuariale;
  - o Funzione di Gestione dei Rischi (“**Risk**”); e
  - o Funzione Revisione Interna (“**Internal Audit**”).

I titolari delle suddette Funzioni hanno tutti un riporto diretto al Consiglio di Amministrazione, a seconda dei casi, sia della Capogruppo italiana, che delle singole Imprese interessate, ai quali riferiscono con periodicità almeno trimestrale in merito alle proprie attività.

La descritta struttura consente un'efficiente collaborazione nello svolgimento dei distinti ruoli e garantisce che ogni Funzione Fondamentale sia immune da influenze che possano compromettere la capacità di svolgere i propri compiti in modo obiettivo, corretto ed indipendente. Inoltre, non avendo le Funzioni Fondamentali alcuna attività di tipo operativo, ne risultano confermate l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio.

- Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, nel mese di aprile 2019, ha nominato distinti soggetti in qualità di titolari di ciascuna delle Funzioni Fondamentali. Tali soggetti non sono coincidenti con un componente dell'Organo Amministrativo e sono stati valutati idonei all'incarico, anche alla luce della valutazione effettuata ai sensi della normativa vigente e delle policy aziendali (c.d. “*Fit&Proper*”). Si precisa che la Compagnia ha nominato il proprio Titolare ai sensi dell'art. 63, comma 3 del Regolamento e che tale ruolo è ricoperto, per ciascuna delle Funzioni Fondamentali, dalla medesima persona fisica, che, a decorrere dall'aprile 2019, opera in regime di distacco parziale secondo percentuali predefinite e che, pertanto, ricopre altresì il ruolo di responsabile presso il fornitore ai sensi dell'art. 68 del medesimo Regolamento. Essendo le percentuali di distacco ragionevolmente ampie nelle diverse Imprese, viene assicurato che ciascun titolare abbia tempo sufficiente da dedicare, con la dovuta attenzione, alla supervisione delle attività da parte della struttura di Capogruppo ed alla verifica della reportistica *ad hoc* nei confronti delle Imprese del Gruppo Aviva Italia. Si ritiene quindi che tale approccio consenta un adeguato bilanciamento tra le necessità organizzative e la sana e prudente gestione delle Imprese del Gruppo Aviva Italia, alla luce del principio di proporzionalità. Infatti, accentrando nella medesima persona

fisica il ruolo di titolare di ciascuna Funzione Fondamentale nelle diverse Imprese del Gruppo Aviva Italia si consente di mantenere le responsabilità in capo a ciascuna di esse e, allo stesso tempo, di gestire trasversalmente le attività proprie delle Funzioni Fondamentali in maniera efficiente, efficace, ampia e completa, tenendo conto tanto delle peculiarità proprie di ciascuna Impresa, quanto delle interrelazioni e della visione globale a livello di gruppo.

- In linea con le previsioni della Lettera al Mercato, le Imprese del Gruppo Aviva Italia non si avvalgono della facoltà consentita dall'art. 35, comma 3 del Regolamento, essendo preclusa a coloro che svolgono la funzione di Revisione Interna la possibilità di svolgere ulteriori Funzioni Fondamentali.
- Per quanto riguarda la remunerazione, la Compagnia, in ossequio alla vigente normativa, approva annualmente la politica di remunerazione conforme alla strategia del gruppo, con particolare attenzione agli obiettivi, alle pratiche di gestione dei rischi, agli interessi di lungo termine ed ai risultati dell'impresa e del gruppo nel suo insieme, prevedendo inoltre idonee misure volte ad evitare conflitti di interesse ed a mantenere l'equilibrio nel lungo periodo. Inoltre, sempre in aderenza ai principi regolamentari, si promuove una gestione dei rischi solida ed efficace, non incoraggiando l'assunzione di rischi eccedenti i limiti di tolleranza, ed è attuata una *governance* chiara, trasparente ed efficace in materia di retribuzioni. Il bilanciamento delle componenti fisse e variabili della remunerazione, posto in essere in conformità alla vigente normativa, è da ritenersi adeguato, articolandosi come segue:
  - per quanto attiene agli organi amministrativi ed a quelli di controllo (Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza), non è prevista alcuna componente variabile, ricevendo tali soggetti esclusivamente i compensi stabiliti in maniera fissa in sede di nomina, e non sono altresì loro accordate somme in caso di anticipata cessazione dell'incarico;
  - per quanto riguarda il Personale Rilevante ("Risk Takers"), il Gruppo Aviva Italia applica un sistema di retribuzione composito ed articolato, che deve ritenersi in linea con i principi regolamentari, nonché ragionevolmente equivalente ai requisiti indicati nella Lettera al Mercato per il sistema "rafforzato". In particolare, per i Risk Takers è prevista una retribuzione fissa ed una variabile; quest'ultima, a propria volta, risulta composta da due elementi:
    - retribuzione variabile di breve periodo ("**Annual Bonus Plan**" o "**ABP**"), calcolata su base annua attraverso la costituzione di un "*bonus pool*" basato sul raggiungimento di obiettivi individuali e di KPI finanziari e non finanziari a livello Italia; il pagamento avviene in maniera differenziata a seconda del livello dei singoli dipendenti: per gli SMG, 2/3 di tale importo (67%) vengono immediatamente liquidati in denaro, mentre il rimanente 1/3 (33%) viene versato in azioni della Casa Madre Aviva plc con differimento temporale di tre anni (e c.d. *vesting*, ossia attribuzione, di 1/3 per anno); viceversa, per i Dirigenti ("**Level F**") ed i Funzionari Senior, l'importo - di ammontare contenuto - viene immediatamente liquidato in denaro;
    - incentivazione di lungo termine ("**Long Term Incentive Plan**" o "**LTIP**"), definita mediante piani di *performance share* triennali con l'obiettivo di trattenere le risorse chiave nel medio/lungo periodo sulla base di valutazioni condivise con le corrispettive funzioni a livello di Casa Madre; in tal caso, il bonus è interamente riconosciuto in azioni della Casa Madre, da corrispondersi soltanto alla scadenza del terzo anno.

In aggiunta, si noti che l'identificazione del perimetro dei Risk Takers è avvenuta, per ragioni prudenziali, in maniera piuttosto ampia, includendo anche figure non apicali ed appartenenti a livelli di dirigenza non elevata (es. anche con duplice livello di riporto gerarchico sino all'amministratore delegato); inoltre, si sono inclusi ruoli identificati all'interno non soltanto dell'Impresa, ma anche dell'intero Gruppo Aviva Italia, posto che si è tenuta in considerazione - oltre all'effettiva società di appartenenza di ciascuno - anche la concreta possibilità per i diversi ruoli di partecipare al processo decisionale per il tramite dei contratti infragruppo e del sistema di deleghe e poteri.

La politica di remunerazione prevede inoltre l'applicazione di clausole di clawback e di malus, quali strumenti idonei ad indirizzare l'attività dei Risk Takers verso il perseguimento dell'equilibrio e della redditività nel medio-lungo periodo.

Infine, è previsto che, qualora in sede di valutazione degli obiettivi e fissazione delle componenti variabili l'applicazione concreta delle politiche di remunerazione dovesse comportare risultati non appropriati, l'Impresa potrà modificare gli importi da attribuirsi a ciascun Risk Taker, alla luce dei principi individuati dalla normativa applicabile.

Per quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione ha valutato il sistema di governo societario idoneo ed adeguato, ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018, tenendo in considerazione le dimensioni, il profilo di rischiosità, la tipologia di attività, la complessità del business e le operazioni svolte.

## **B.2. Requisiti di competenza e onorabilità**

Tutti gli amministratori ed i sindaci della Compagnia devono essere in possesso dei seguenti requisiti stabiliti dalla normativa italiana volta per volta applicabile:

- requisiti di professionalità e onorabilità, indipendenza e situazioni impeditive, anche ai sensi del Decreto del Ministero di Sviluppo Economico n. 220/11 in vigore dal 24 gennaio 2012, dell'art. 2387 del Codice Civile, dell'art. 76 del D. Lgs 209/05;
- insussistenza delle cause di ineleggibilità e di decadenza, ai sensi dell'art. 2382 del Codice Civile;
- rispetto delle previsioni contenute nella clausola di c.d. "interlocking", introdotta dall'art. 36 della legge n. 214/11 di conversione del c.d. Decreto Salva Italia.

In aggiunta ai requisiti stabiliti dalla normativa locale, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia – così come il Consiglio di Amministrazione di ciascuna delle compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia - in ottemperanza alla normativa regolamentare, si è dotato di una specifica politica denominata "Procedura "Fit & Proper" Gruppo Aviva in Italia Requisiti di professionalità e onorabilità contenente i requisiti minimi di onorabilità e professionalità, dei seguenti soggetti:

- coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione, controllo;
- responsabili delle funzioni di risk management, funzione attuariale, compliance e revisione interna;
- referenti pro tempore /responsabili delle funzioni di controllo interno nominati ai sensi del Reg. 20/2018;
- referenti/preposti della funzione antiriciclaggio ai sensi del Reg. ISVAP n. 41/2012 (in caso di esternalizzazione della funzione);
- responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate;
- responsabile della distribuzione assicurativa;
- dipendenti della rete distributiva diretta ove applicabile;
- referente unico per la comunicazione delle informazioni statistiche all'IVASS nominato ai sensi dell'art. 5 comma 2 lettera c) del Reg. IVASS n. 36/2017.

È responsabilità delle società del Gruppo Aviva in Italia garantire che ognuno dei soggetti di cui sopra rispetti i requisiti stabiliti nella suddetta Policy.

In particolare, tale responsabilità è attribuita alla **Funzione Affari Societari**, per i c.d. i "**Collaboratori**", ovvero:

- coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo;

- i referenti delle funzioni di controllo interno esternalizzate referenti/preposto della funzione antiriciclaggio esternalizzata nominato ai sensi del Reg. 41/2012 (in quanto identificati in amministratori indipendenti);
- responsabili delle attività di controllo su tali attività, ai sensi del Regolamento ISVAP n. 20/2008 (ove identificati in amministratori indipendenti).

Al fine della certificazione della sussistenza dei requisiti sopra delineati in capo ai Collaboratori, all'atto della nomina e successivamente su base annuale, viene svolta da parte della Compagnia una valutazione sulla sussistenza e permanenza dei medesimi, fermo restando il generale obbligo posto in capo ai singoli soggetti destinatari della politica stessa di comunicare prontamente alla Compagnia qualsivoglia modifica delle dichiarazioni da ultime rese in relazione ai propri requisiti di onorabilità e professionalità.

Tale responsabilità è invece attribuita al **Responsabile della Funzione People** per i c.d. **"Dipendenti"**, ovvero:

- i responsabili delle funzioni di controllo interno (Risk, Revisione Interna, Compliance e Funzione Attuariale);
- i responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate (ad eccezione delle funzioni di controllo interno) ai sensi del Regolamento ISVAP n. 20;
- i soggetti interni rientranti nell'elenco dei "notified & not-notified people";
- il responsabile della distribuzione assicurativa ai sensi dell'art. 20 del Regolamento IVASS n. 40/2018;
- i dipendenti della rete distributiva diretta ai sensi del Regolamento IVASS n. 40/2018;
- referente unico per la comunicazione delle informazioni statistiche all'IVASS nominato ai sensi dell'art. 5 comma 2 lettera c) del Reg. IVASS n. 36/2017.

A tal fine, viene svolta da parte dell'Ufficio Risorse Umane una valutazione sulla sussistenza e permanenza dei requisiti medesimi tramite la verifica, immediatamente all'atto dell'assunzione, del curriculum vitae, del relativo job profile e della copia dei documenti di identità, nonché del Casellario giudiziario in corso di validità, del Certificato carichi pendenti in corso di validità, dell'Autocertificazione, attestante l'assenza di situazioni impeditive ai sensi del D.M. n.220/2011 (o della normativa di volta in volta vigente per il settore assicurativo) nonché delle ulteriori prescrizioni richieste dalla Policy.

La conferma della verifica viene riportata e presentata all'HR Director con scadenza biennale.

### **B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità**

Il sistema di gestione di rischi del Gruppo Aviva si propone di gestire il capitale conferito dall'azionista allocandolo alle fattispecie di rischio specifiche, in modo da massimizzarne il ritorno coerentemente con gli obiettivi finanziari e nel rispetto del risk appetite determinato.

Il modello di rischio del Gruppo stabilisce i requisiti necessari per garantire un approccio generale sistematico per identificare, misurare, gestire, monitorare e fare reporting del rischio.

Gli elementi chiave del *Risk Framework* di Aviva comprendono *risk appetite* e *governance* del rischio, comprese le *risk policy*, i *business standard*, la supervisione del rischio da parte dei comitati e relativi ruoli e responsabilità.

Il *framework* comprende quindi una *risk policy* per ciascuno dei cinque diversi tipi di rischio ai quali il Gruppo è esposto: le tipologie di rischio sono definite secondo gli *standard* di mercato per facilitarne l'analisi e l'aggregazione. Ogni *risk policy* è supportata da una serie di *business standard* associati che stabiliscono i requisiti per l'applicazione di processi coerenti in tutte le più importanti attività di business. Tutti i business standards congiuntamente supportano il Risk Management Framework (RMF). Annualmente, nel rispetto delle

disposizioni normative contenute nel Regolamento IVASS 38/2018 e in allineamento con il framework di Gruppo, il set dei Business Standard viene sottoposto ad aggiornamento.

In particolare, sono oggetto di revisione i Business Standard così individuati all'art. 5 del Regolamento ISVAP in parola sia quelli per i quali la Capogruppo può individuare la necessità di effettuare degli aggiornamenti nella definizione dei requisiti minimi da rispettare.

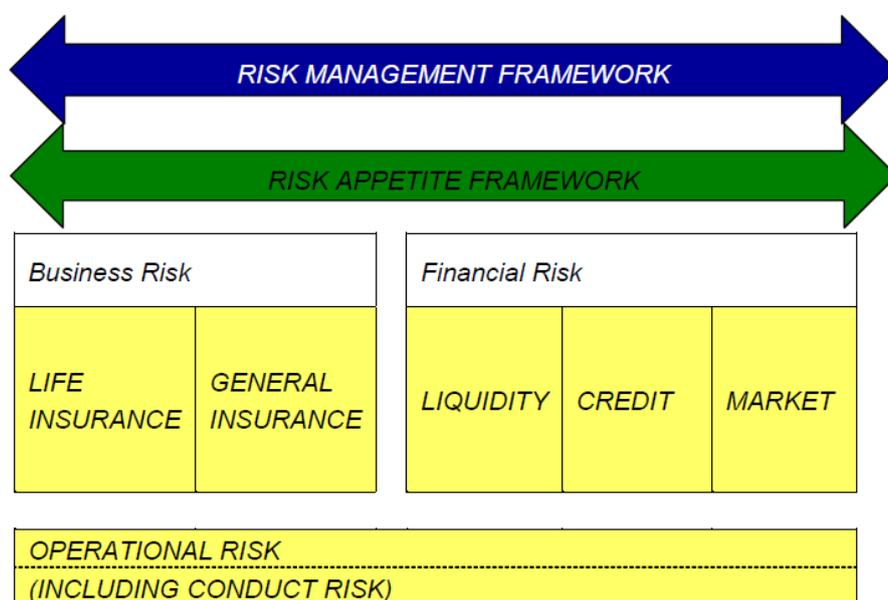
La funzione Risk esegue regolare attività di identificazione e reporting ai Consigli di Amministrazione dei rischi materiali identificati (valutazione dei rischi tramite processo - Top Down Risk Assessment - TDRA / Risk Report trimestrale / Mantenimento del processo Bottom-Up - Risk & Control Self-Assessment - RCSA), insieme ad altre specifiche aree di rischio richieste dai Consigli di Amministrazione.

Ai fini dell'identificazione e misurazione dei rischi, e allineati alle politiche di rischio del Gruppo, i rischi sono solitamente raggruppati in base al tipo di rischio:

- assicurativo vita;
- credito o controparte;
- mercato;
- liquidità;
- operativo, incluso il rischio di condotta.

Il diagramma riportato qui di seguito illustra come il Gruppo Aviva assuma rischi attraverso l'attività di assunzione nel comparto vita, danni e gestione patrimoniale. In questo modo viene assunto anche il rischio finanziario, vale a dire il rischio di credito, di mercato, di cambio, di liquidità e di concentrazione. Il rischio operativo risulta da potenziali errori e inadeguatezze delle persone, dei processi e della tecnologia utilizzati nella gestione degli altri rischi.

Oltre al rischio di concentrazione come inteso dalla Formula Standard, viene monitorato il rischio di concentrazione inteso come una diversificazione troppo ridotta tra i diversi tipi di rischio o all'interno di ciascun tipo. Un aumento del rischio o della volatilità derivante dalle concentrazioni è considerato nell'ambito di ogni tipo di rischio.



#### Titolarità delle Risk Policy

Il Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo è il titolare delle policy e ha il compito di approvarle; in questa attività è supportato dal *Board Risk Committee* (BRC) che fornisce raccomandazione preliminare.

Il BRC supervisiona le policy di risk management, assicurazione Vita, assicurazione Danni, rischio di credito, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio operativo e rischio di condotta (*Conduct Risk*).

### *Controllo delle risk policy*

Queste policy sono controllate dalla Funzione di risk management che si occupa di:

- rivedere le policy almeno una volta l'anno (o più spesso, se necessario) per mantenere l'integrità dei relativi contenuti;
- rivedere i relativi business standard a supporto dell'implementazione delle policy di rischio;
- fornire supporto nella definizione del risk appetite, stabilendo e fornendo una guida per la creazione di un ambiente di controllo che garantisca la gestione dei rischi entro il risk appetite;
- offrire consulenza, supporto e una guida tecnica in merito alle policy;
- passare in rassegna l'adeguatezza dell'informativa fornita ai comitati chiave di supervisione, dando un parere tecnico indipendente ed elaborando report per i comitati, secondo le esigenze.

Il sistema di gestione dei rischi è controllato dall'Organo Amministrativo, il quale assume un ruolo centrale nella valutazione attuale e prospettica dei rischi. Il Regolamento IVASS n. 38 all'art. 5 comma 2 lettera d) prevede che l'Organo Amministrativo approvi gli esiti delle valutazioni attuali e prospettiche dei rischi e li comunichi all'alta direzione ed alle strutture interessate unitamente alle conclusioni cui lo stesso è pervenuto secondo un approccio "Top-Down".

Il sistema di gestione dei rischi dell'impresa comprende i seguenti processi, utilizzati nella valutazione dei rischi:

- identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting dei rischi;
- definizione del risk appetite;
- stress test e analisi di scenario;
- pianificazione;
- valutazione prospettica dei rischi;
- definizione del piano di gestione del capitale e coerenza con la valutazione prospettica dei rischi.

Le cinque fasi caratterizzanti l'attività di *Risk Management* sono gestite dalla *First Line of Defence* (1LoD), sulla quale si inserisce successivamente la *Second Line of Defence* (2LoD) effettuando attività di *review & challenge*. Le cinque fasi citate consistono in:

- Identificare. I rischi possono essere identificati tramite due approcci: Top-Down e Bottom-Up. L'approccio Top-Down (TDRA) consiste in un processo continuo che tende a identificare rischi strategici ed emergenti, che si potranno cristallizzare in un periodo di tempo medio lungo, derivanti da eventi e/o tendenze esterne al di fuori del controllo diretto della Compagnia. Questi rischi vengono valutati considerando la loro prossimità ed impatto potenziali, portati all'attenzione del Senior Management per la condivisione di dedicate *management actions* e registrati, da parte della 2a Linea di Difesa, nel tool gestionale iCARE in uno specifico ambiente dedicato; L'approccio Bottom-Up consiste (i) per i rischi operativi, in un'autovalutazione (RCSA – *Risk & Control Self Assessment*) svolta almeno 2 volte l'anno dalle funzioni operative di 1a Linea di Difesa e sempre registrata nel tool gestionale iCARE in applicazione della metodologia di Gruppo ORCM, di cui si fa riferimento nel seguito del paragrafo; (ii) per i rischi finanziari e di business, il processo di identificazione si serve di vari strumenti che variano con la tipologia di rischio (come riportato in seguito nel presente paragrafo). I processi TDRA e RCSA vengono aggiornati almeno semestralmente.
- Misurare. Quantificazione del rischio secondo metriche che possono variare in funzione della tipologia dello stesso. Indipendentemente dalle specifiche misure adottate, la quantificazione in termini di massima perdita potenziale fornisce una metrica omogenea per i rischi quantificabili sulla base della quale è effettuata la valutazione prospettica degli stessi. Gli stress test e le analisi di scenario, strumenti chiave per la misurazione dei rischi, sono trattati in una sezione specifica.
- Gestire. Analisi del rischio sotto tutti i suoi aspetti e attivazione opportune azioni. Relativamente ai rischi eccedenti la tolleranza l'azienda deciderà se accettare, mitigare, trasferire o evitarli.

- **Monitorare.** Previsione di piano di monitoraggio del rischio nel tempo tramite l'utilizzo di indicatori che permettano di studiarne l'evoluzione.
- **Riportare.** Preparazione di report periodici che mostrino come il rischio si è evoluto durante un certo periodo di tempo.

Il Risk Management Framework (RMF) è definito attraverso le Risk Policy che richiamano una serie di linee guida implementative, denominate "Business Standard", attivate per controllare i rischi correlati a ciascuna Risk Policy. Complessivamente sono stati identificati circa 50 Business Standard, ciascuno dei quali definisce i requisiti ai quali i principali processi aziendali devono uniformarsi.

Questi elementi rappresentano la strategia di rischio e il risk appetite del gruppo, il suo approccio alla gestione del rischio seguendo i principi di IMMMR, nonché i processi specifici dell'azienda relativi alla gestione del capitale, alla valutazione e all'attività di reporting del rischio (inclusa l'analisi di stress e scenario), alla strategia e pianificazione e allo sviluppo del modello di capitale economico.

Nel corso dell'anno 2018 il framework di controllo interno, ha proseguito il suo percorso di consolidamento attraverso l'applicazione della metodologia *Operational Risk & Control Management* (ORCM), definita a livello di Gruppo per la gestione dei rischi operativi ed i sottostanti controlli a mitigazione e che si sostanzia nel framework di gestione dei rischi e controlli operativi di Aviva.

Il framework comprende le Risk Policy, i Business Standards, il *tool* iCARE e la relativa reportistica necessari per identificare, misurare, gestire, monitorare e riportare i rischi operativi a cui l'azienda è o potrebbe essere esposta ed i controlli in atto per mantenere tali rischi in tolleranza.

Il *tool* iCARE è il sistema gestionale che contiene nel suo complesso il framework ORCM, costituito dal *Common Operational Risk Register* ed i relativi controlli sottostanti, che consente a tutti i Risk e Control Owners di verificare, valutare, aggiornare i dati relativi ai loro rischi e/o controlli attraverso i ricorrenti processi di RCSA e/o in caso di eventi impattanti che ne richiedono la revisione.

La tabella seguente descrive le principali attività del processo IMMMR, nonché il ruolo delle parti coinvolte:

Attività	Frequenza	Prodotto da	Rivisto da	Report a livello di	Comitati/CdA
KRR	Trimestrale	• 2LoD	---	Aviva Italia Holding S.p.A. (*)	• Management Co. • BRC
RCSA	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	Aviva Italia Holding S.p.A. (*)	• ORC
CRO Risk Report	Trimestrale	• 2LoD	---	Aviva Italia Holding S.p.A.	• BRC • CdA Aviva Italia Holding S.p.A.
Report Rischi	Trimestrale	• 2LoD	---	Impresa assicurativa	• CdA

(\*) il reporting a livello di Aviva Italia Holding S.p.A. alimenta i "Report Rischi" disponibili per i Consigli delle imprese controllate

A supporto delle attività di gestione del rischio il Gruppo ha definito un sistema ed una metodologia (IAI) di gestione dei rischi operativi e dei relativi controlli a mitigazione degli stessi.

Il *risk appetite* è approvato dall'Organo Amministrativo dell'impresa con frequenza almeno annuale ed è articolato su più livelli:

- Tipologia di rischio: preferenze di rischio qualitative e soglie;
- Capitale economico: obiettivo di capitalizzazione e tolleranza (indicatore: Own Funds - OF/Solvency Capital Requirement - SCR), sia a livello aggregato (per Compagnia), sia per ciascuna classe di rischio.

- Liquidità (indicatore: *Liquidity Coverage Ratio*);
- *Conduct risk* / valore del franchise (indicatori vari).

Un elemento chiave del *risk appetite framework* è rappresentato dal processo di *risk preferences*, attraverso il quale si descrivono i rischi che il Gruppo Aviva considera essere in grado di gestire correttamente ottenendo un adeguato rendimento, e i rischi che invece il Gruppo Aviva vuole ridurre o evitare.

Le *risk preferences* costituiscono una parte fondamentale del framework di gestione dei rischi aziendali, con l'obiettivo di contribuire al processo decisionale e dare un input diretto alla definizione di livelli di tolleranza/corridoi di rischio per tipo di rischio, e assicurare che la strategia, i piani di business e le azioni di gestione siano allineate alle preferenze di rischio della Capogruppo.

Il *risk appetite* di capitale viene aggiornato e approvato almeno annualmente, in linea con la metodologia di Gruppo. In particolare, tale metodologia prevede:

- il livello di copertura Solvency II calcolato in modo tale che l'impresa detenga un buffer minimo di solvibilità a seguito di un evento di stress, rappresentato dallo scenario "1 in 5";
- la stima dello scenario di stress "1 in 5" dovrebbe cogliere ogni fonte di volatilità potenzialmente impattante il patrimonio netto nonostante il valore di SCR non rifletta tutte tali fonti di rischio. Pertanto, un buffer aggiuntivo è stato calcolato in modo tale da includere la volatilità connessa al rischio di credito sovrano.

Come si evince da quanto sopra riportato, la definizione del *Risk appetite* prevede come punto di partenza il calcolo del SCR, a cui viene appunto applicato il suddetto *buffer* 1 in 5. Il calcolo del *Risk appetite* in termini di *solvency ratio* è dato quindi dal rapporto tra il "SCR + buffer" e il SCR.

Il *risk appetite* di capitale economico, approvato dall'Organo Amministrativo a dicembre 2018 in riferimento alla Capogruppo e in corso di approvazione ad inizio 2019 in relazione alle singole compagnie, è il seguente:

Zones	Bottom of Green Zone	Bottom of Amber Zone	Bottom of Red Zone
<i>Escalation trigger</i>	<i>Target zone</i>	<i>BRC escalation zone</i>	<i>Board escalation zone</i>
<i>Basis</i>	<i>1in5 event</i>	<i>50% of 1in5 event</i>	<i>Pillar I SCR</i>

L'Area Green rappresenta la zona all'interno della quale il *risk appetite* è rispettato. Si registrano violazioni del *risk appetite* se il rapporto di solvibilità, ovvero il *solvency ratio*, ricade al di fuori della Green area. Il monitoraggio e la reportistica in sede di *Asset & Liability Committee* (ALCO) viene effettuata con cadenza almeno trimestrale. Di seguito le specifiche aree di *escalation* identificate:

- Area Amber: verrà riportato al BRC per discutere le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità in area green;
- Area Red: si riporta all'Organo Amministrativo per discutere e approvare le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità in area green;
- sotto il 100%, si convoca d'urgenza l'Organo Amministrativo per discutere ed approvare le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità al di sopra del 100% entro 6 mesi.

Il sistema di gestione dei rischi del Gruppo Aviva opera e si integra nella struttura organizzativa e nei processi decisionali dell'impresa. Il sistema di *governance* è conforme con le politiche di Gruppo stabilite worldwide nonché con le politiche emanate nel pieno rispetto della normativa regolamentare applicabile.

In particolare, la Capogruppo conduce la propria attività nel rispetto delle:

- Risk Policy aziendali emanate dalla capogruppo Aviva Plc, così come adattate al fine di renderle coerenti con la normativa e la regolamentazione applicabile a livello locale, che tutte le società del Gruppo sono chiamate ad adottare, al fine di garantire una gestione uniforme delle attività definite a livello di Gruppo;
- principali politiche adottate da ciascuna delle compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia, che garantiscono il necessario coordinamento tra gli organi sociali e le funzioni di controllo interno delle singole

società e il mantenimento di un adeguato livello dei flussi informativi da parte delle singole compagnie incluse nell'area di vigilanza supplementare.

La procedura seguita dalla Capogruppo per assolvere l'obbligo di effettuare la valutazione interna del rischio e della solvibilità in relazione al sistema di gestione dei rischi, è delineata nel Risk Management Framework (IMMMR), rappresentato dalle fasi di identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting, come menzionato in precedenza.

La valutazione interna del rischio e della solvibilità è riesaminata e approvata con la frequenza espressa nella seguente tabella:

<b>Rischio</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Prodotto da</b>	<b>Rivisto da</b>	<b>Comitati/CdA</b>
Standard Formula	Mensile*	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO
Rischio di Mercato	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Credito	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Interesse	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Azionario	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Property	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Controparte	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Underwriting	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischi CAT	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Operativo	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ORC/ALCO/BRC/CdA
Liquidità	Mensile	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Conduct risk	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ORC/BRC/CdA

(\*) Il calcolo e il relativo monitoraggio mensile della Standard Formula si basa su metodologia *roll-forward* calcolata, con approccio semplificato, a partire dall'ultimo trimestre, stimando i valori delle riserve del mese precedente alla data di valutazione.

I monitoraggi trimestrali per rischio si basano su calcoli puntuali alla data di valutazione, e vengono documentati e discussi nei comitati opportuni (ALCO e BRC).

Il risultato del *Solvency Capital Requirement*, calcolato con la metrica della *Standard Formula*, rappresenta l'*overall solvency need* della Capogruppo. Infatti, tramite il processo di identificazione dei rischi condotto dalla Capogruppo e tenuto conto del profilo di rischio della stessa, si ritiene che la *Standard Formula* sia adeguata a misurare i rischi quantificabili della Capogruppo, ad eccezione del rischio di liquidità, del *new business* e di credito relativo ai titoli governativi. Tuttavia, tali rischi vengono periodicamente monitorati e, inoltre, il rischio di credito dei governativi è incluso nel calcolo del Risk appetite.

Le attività di gestione del capitale tengono in considerazione i limiti di *risk appetite* sia in termini di *solvency ratio*, sia in termini di tipologia di rischio, approvati dall'Organo Amministrativo dell'impresa. Un'adeguata procedura di "*escalation*" garantisce che l'attività di gestione del capitale sia coerente con i requisiti di *risk appetite* menzionati.

La gestione del capitale ha, quindi, inizio con delle valutazioni dove, sulla base:

- degli ultimi dati economici e patrimoniali disponibili;
- dello scenario macro-economico;
- del risk appetite determinato;
- dei target di redditività richiesti dall'azionista (ad esempio ROCE, COR, expense ratio, Dividends);
- di obiettivi di carattere qualitativo e strategico, quali, a puro titolo esemplificativo, essere sempre più digital per costruire relazioni forti e durature con i clienti;

viene avviato un processo iterativo (sviluppo di diversi scenari) volto alla proiezione, con l'obiettivo della loro

massimizzazione, dei *target* tramite le seguenti attività:

- definizione delle caratteristiche principali dei nuovi prodotti che verranno lanciati;
- identificazione dei volumi attesi di raccolta premi, sulla base dei prodotti attuali e futuri e dei canali di vendita;
- identificazione degli investimenti necessari tramite un esercizio di Asset & Liability Management (ALM);
- valutazione delle possibili strategie di ottimizzazione del consumo di capitale e del profilo di rischio tramite eventuale riassicurazione ed hedging degli attivi;
- allocazione iterativa del capitale alle linee di business/prodotti fino all'individuazione della soluzione che massimizza il raggiungimento dei target nel rispetto dei vincoli, primo tra tutti il risk appetite.

In concomitanza con tale esercizio, viene anche definita la *Strategic Asset Allocation* (SAA), inclusiva di eventuali *hedging*, che andrà essa stessa ad influenzare il raggiungimento dei *target* sia per la componente reddituale sia per la componente di assorbimento di capitale in un'ottica *Solvency II*.

Inoltre, il capitale viene gestito in corso d'anno tramite:

- la definizione/revisione delle politiche di riassicurazione. Oltre che come implementazione di quanto fissato nella pianificazione strategica, la riassicurazione rappresenta anche uno dei principali strumenti atti a reindirizzare/ottimizzare il consumo di capitale in caso di scostamenti rilevanti rispetto a quanto pianificato;
- la revisione dell'asset allocation con frequenza annuale e la valutazione di investimenti specifici con periodicità trimestrale;
- la distribuzione dei dividendi e/o riserve. Oltre che condizionati dal risk appetite, e quindi dal Solvency II ratio dopo il loro pagamento, i dividendi dipendono anche da vincoli di tipo societario (es. disponibilità di riserve libere). Tale attività rappresenta la fase conclusiva della gestione del capitale in quanto è il riconoscimento all'azionista di parte della sua redditività attesa. La redditività dell'azionista è rappresentata dal Total Shareholder's Return, che si compone del dividendo ricevuto e dall'incremento di valore dell'azienda, non necessariamente tutto rappresentato da eventuali utili non distribuiti. I pagamenti all'azionista saranno valutati sulla base delle situazioni contabili consuntive al momento del loro pagamento.

La tabella di seguito indicata riporta le attività di gestione del capitale sopra elencate con le relative tempistiche e le funzioni aziendali coinvolte:

<b>Attività</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Mese</b>	<b>Prodotto da</b>	<b>Rivisto da</b>
<b>Proiezioni finanziarie di Gruppo</b>	Annuale	Luglio/Novembre *	1 LoD	2 LoD
<b>Definizione dell'Asset allocation</b>	Annuale	Inizio anno	1 LoD	2 LoD
<b>Creazione e revisione dei prodotti</b>	Mensile	---	1 LoD	2 LoD
<b>Definizione/revisione politiche di riassicurazione</b>	Annuale	Febbraio	1 LoD	2 LoD
<b>Revisione dell'Asset Allocation/ valutazione investimenti specifici</b>	Annuale/ trimestrale	---	1 LoD	2 LoD
<b>Distribuzione dei dividendi/riserve</b>	Semestrale	Maggio/ Novembre	1 LoD	2 LoD

Durante il corso dell'anno, sulla base dei risultati ottenuti, dei *forecast* (effettuati nei mesi di maggio e settembre) sulla base dello sviluppo effettivo del business, vengono definite delle azioni tattiche volte a raggiungere gli obiettivi prefissati (inclusa l'ottimizzazione dei processi gestionali del business) o a gestire eventi imprevisti.

#### **B.4. Sistema di controllo interno**

Il sistema dei controlli interni inerente la Compagnia è attuato mediante un processo di direzione e coordinamento operato dalla Capogruppo attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione di tali attività.

Tale impostazione garantisce la coerenza e l'efficacia dei sistemi di controllo interno posti in essere in tutte le imprese appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.

Il modello di controllo adottato dalla Società, così come da tutte le compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia ivi inclusa la Capogruppo, non ha subito modifiche nel corso dell'anno, e continua ad essere basato sulle tre linee di difesa:

- Prima Linea di Difesa (1LoD): costituita dalle funzioni operative, siano esse di sviluppo o di supporto al business. In ragione dell'accesso diretto che hanno alle informazioni, a loro spetta identificare ex ante i rischi ed operare per gestirli ovvero segnalarli e monitorarli;
- Seconda Linea di Difesa (2LoD): costituita dalle Funzioni di Risk Management, Funzione Attuariale e di Compliance (inclusiva della Funzione AML e Rischi Operativi), che svolgono un'attività di monitoraggio indipendente, validazione, supporto e challenge. La 2LoD riveste un ruolo centrale nel promuovere e monitorare lo sviluppo della cultura del rischio e l'efficacia del sistema di Risk Management nel suo complesso;
- Terza Linea di Difesa (3LoD): costituita dalla Funzione di Revisione Interna, che monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di controllo interno e la necessità di eventuali adeguamenti.

Per quanto attiene alla relazione tra le funzioni di controllo interno, la Funzione di Risk Management, unitamente alla Funzione Attuariale, opera in coordinamento con la Funzione di Revisione Interna e di Compliance con l'obiettivo di una gestione efficiente delle informazioni inerenti la Società e dell'impiego delle risorse.

La Funzione Compliance del Gruppo Aviva in Italia è costituita in seno alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. in forma di unità organizzativa, accorpata con la funzione antiriciclaggio e rischi operativi. La stessa riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione, amministrativamente al CRO della Capogruppo e funzionalmente alla Funzione Risk Globale di Aviva Plc ed è costituita in modo proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività del Gruppo. Alla Funzione Compliance non sono attribuite responsabilità operative dirette né rapporti di dipendenza gerarchica da qualsiasi Responsabile delle unità operative.

Tale soluzione è stata strutturata garantendo alla Funzione Compliance i requisiti di indipendenza, assicurando la separatezza dei compiti e evitando l'insorgere di eventuali conflitti di interesse, in linea con i dettami del Regolamento.

Alla Funzione Compliance è garantito libero accesso alle attività dell'impresa, alle strutture aziendali e a tutte le informazioni pertinenti, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni esternalizzate, al fine di garantire un adeguato monitoraggio di seconda linea di difesa.

Le attività della Funzione Compliance sono realizzate in conformità con la normativa di settore applicabile coerentemente con quanto indicato nel Regolamento IVASS n. 38/2018, dal "Regulatory e Internal Control Business Standard" di Gruppo Aviva a livello globale, se non in contrasto con leggi e regolamenti locali.

La Funzione Compliance – in linea con il mandato approvato dal Consiglio d'Amministrazione – svolge le proprie attività per la Compagnia in virtù del contratto di esternalizzazione intercorrente tra la stessa e la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. sulla base di un piano annuale Risk-Based.

Nello specifico la Funzione Compliance:

- a) Identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa (ivi incluse quelle Europee direttamente applicabili) e valuta il loro impatto sui processi e procedure aziendali, assegnando specifica ownership alla prima Linea di difesa relativamente le necessarie attività di "gap analysis";
- b) Valuta l'adeguatezza ed efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione dei rischi di non conformità e propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- c) Valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite; e
- d) Predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre strutture coinvolte.

## **B.5. Funzione di audit interno**

La funzione di Revisione Interna del Gruppo Aviva in Italia, in capo ad Aviva Italia Holding S.p.A., svolge attività di Revisione Interna anche per le Compagnie del Gruppo Aviva in Italia in virtù del contratto di outsourcing intercorrente tra le stesse e Aviva Italia Holding S.p.A..

La funzione di Revisione Interna opera altresì in accordo con l'art. n. 47 della Direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (Solvency II). A tal fine ed allineandosi nel tempo ai relativi sviluppi, la funzione di Revisione Interna:

- 1) supporta il Local Audit Committee (LAC) e il Consiglio di Amministrazione nella revisione periodica del mandato di Audit, definito e approvato dagli stessi;
- 2) struttura i propri piani e programmi in modo da poter includere una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema dei controlli interni e di altri elementi del Sistema di Governance;
- 3) è indipendente da funzioni operative e segue una metodologia volta a garantire l'obiettività del proprio operato e delle proprie conclusioni;
- 4) sottopone all'attenzione dei Consigli d'Amministrazione gli audit report che rappresentano i livelli più elevati di esposizione al rischio, al fine di permettere a questi ultimi di impartire le direttive per l'adozione delle misure correttive più adeguate alla rimozione delle criticità identificate. Resta comunque fermo l'obbligo, per la stessa Funzione, di segnalare con urgenza all'Organo Amministrativo e al Collegio Sindacale le situazioni di particolare gravità. Tutti i rilievi emersi, indipendentemente dalla loro valutazione, sono comunque portati all'attenzione del Local Audit Committee, focalizzando l'attenzione dei membri del Comitato sugli aspetti ritenuti più rilevanti.

Si specifica inoltre che la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. è messa a conoscenza, in maniera adeguata ed efficace, di tutte le risultanze delle attività di verifica svolte dalla funzione Internal Audit sulle proprie controllate, per adempiere ai propri compiti di direzione e coordinamento sulle società del Gruppo. A tal fine l'Amministratore Delegato riceve tutti i report emessi dalla Funzione di Revisione Interna. Lo stesso è, altresì, informato della risoluzione e chiusura di tutti i rilievi di audit e di quelli che invece non vengono risolti entro la data definita e vanno quindi scaduti.

La Capogruppo è, altresì, supportata dall'attività del Local Audit Committee che, sebbene operante a livello di Capogruppo, espleta le proprie funzioni anche per tutte le Compagnie del Gruppo e svolge in via continuativa, congiuntamente all'Alta Direzione e con l'ausilio, appunto, della funzione di Revisione Interna, specifiche attività di monitoraggio in relazione all'efficacia e adeguatezza dei sistemi di controllo interno delle Compagnie e di tutto il Gruppo. La Funzione di Revisione Interna presenta a tutte le riunioni di Audit Committee una sintesi dei lavori svolti con focus sulle criticità più rilevanti e/o sui temi ritenuti prioritari alla data. Una sintesi dei lavori dell'ultima riunione del Local Audit Committee è presentata dal suo Presidente alla successiva riunione del Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A..

In aggiunta, la funzione di Internal Audit, al fine di fornire un aggiornamento sulle attività svolte e sulle criticità emerse, incontra periodicamente il Collegio Sindacale (il quale può chiedere i singoli report di audit qualora lo

ritenesse necessario).

L'Internal Audit deve operare in condizioni di indipendenza dal management, al fine di poter eseguire le proprie attività in modo obiettivo. A tale scopo:

- Il Responsabile Internal Audit del Gruppo Aviva in Italia riporta funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e mantiene un rapporto diretto con il Presidente del LAC, in linea con quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018. In aggiunta, mantiene un rapporto diretto e costante con Aviva Plc Internal Audit conformemente alle regolamentazioni di Gruppo (Aviva Plc);
- Il Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. approva la nomina e la revoca del Responsabile Internal Audit selezionato con il coinvolgimento della funzione Aviva Plc Internal Audit, previo parere positivo del LAC. Il Consiglio approva altresì la remunerazione del Responsabile Internal Audit;
- L'Internal Audit salvaguarda l'indipendenza della funzione anche attraverso il perseguimento di una fattiva politica di rotazione del personale;
- Nel corso del mandato, al personale della funzione di Internal Audit non possono essere assegnate responsabilità dirette o autorità su attività operative che possano essere sottoposte ad audit;
- L'Internal Audit fornisce una conferma annuale della sussistenza dei requisiti di indipendenza, mediante la sottoscrizione di una dichiarazione firmata da parte di tutti i componenti della funzione;
- Il Responsabile dell'Internal Audit è in possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità.

## **B.6. Funzione attuariale**

In coerenza con la struttura di governance complessiva, la Funzione Attuariale è esternalizzata alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., costituendo la stessa la quarta funzione di controllo interno che si è affiancata alle altre tre funzioni di controllo interno (Internal Audit, Risk e Compliance) già esternalizzate alla Capogruppo.

Come descritto in precedenza, la Funzione Attuariale è stata costituita nell'ambito della Funzione di Risk Management, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, a riporto amministrativo del Chief Risk Officer di Aviva Italia Holding S.p.A. e a riporto funzionale della Funzione Attuariale del Gruppo Aviva Plc.

Il compito della Funzione Attuariale, nell'ambito del sistema di governance previsto dalla direttiva Solvency II, è quello di supervisionare in maniera indipendente la gestione di alcuni specifici rischi all'interno della Compagnia e riferire al Consiglio di Amministrazione eventuali inadeguatezze. La gestione di tali rischi si riferisce in particolare a quattro macro-aree:

- 1) data quality sottostante al calcolo delle riserve;
- 2) sottoscrizione dei nuovi contratti;
- 3) riassicurazione;
- 4) riserve tecniche.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale riguardano quindi la valutazione dell'adeguatezza:

- 1) delle riserve tecniche, incluse la qualità dei dati, l'appropriatezza delle ipotesi e delle metodologie attuariali sottostanti le stesse;
- 2) delle politiche di sottoscrizione adottate dalla Compagnia;
- 3) dei contratti di riassicurazione.

La Funzione Attuariale deve inoltre verificare la coerenza fra i risultati ottenuti a livello di bilancio locali con i risultati ottenuti a livello di bilancio Solvency II e deve contribuire all'efficacia della gestione dei rischi della Compagnia, collaborando attivamente con la Funzione Risk Management.

La Funzione Attuariale, infine, produce una relazione annuale (Actuarial Function Report) indirizzata al Consiglio di Amministrazione al fine dell'approvazione del Bilancio Solvency II.

## B.7. Esternalizzazione

La Compagnia si è dotata di una “Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori” all’interno della quale vengono indicati i criteri di selezione dei fornitori sotto il profilo della professionalità, onorabilità e capacità finanziaria, e l’adozione di metodi che consentano di verificare il rispetto di livelli minimi di servizio ovvero il raggiungimento di risultati prestabiliti da parte del fornitore.

Le attività da esternalizzare vengono individuate in base alle specifiche esigenze della Società in considerazione del contesto di Gruppo. La decisione di esternalizzare un’attività già realizzata internamente o da avviare, richiede una preventiva analisi dell’assetto organizzativo e gestionale dell’area aziendale nel cui contesto si svolge ovvero dovrebbe svolgersi tale attività ed una preventiva valutazione dei benefici attesi a seguito dell’esternalizzazione della stessa.

In tal senso la Compagnia, all’interno della Politica di esternalizzazione, definisce in maniera specifica i criteri da seguire per la valutazione delle attività da esternalizzare distinguendo tra fornitori esterni e infragruppo.

L’esternalizzazione di funzioni o attività operative cruciali o importanti è effettuata attraverso un monitoraggio attivo e costante, che include misure di salvaguardia e di tempestivo intervento rimediabile, laddove necessario.

Tale monitoraggio è garantito da presidi organizzativi, quali:

- la nomina, da parte di ogni Consiglio di Amministrazione, di un Responsabile del controllo delle attività in outsourcing (RCO), con compiti e responsabilità puntualmente definiti nella lettera di incarico al fine di garantire controlli indipendenti sull’outsourcing;
- la definizione ed aggiornamento periodico della Politica di esternalizzazione e di scelta dei fornitori;
- la nomina di Responsabili (Supply Relation Manager - SRM) per ogni attività esternalizzata. Gli SRM vengono identificati e/o nominati seguendo una logica direttamente collegata alle competenze tecniche di ciascuno;
- incontri periodici tra RCO e SRM per la verifica dell’andamento del servizio e onsite visit presso i fornitori;
- una puntuale attività di rendicontazione semestrale sul normale andamento dei Servizi presentata al Consiglio di Amministrazione con evidenza di principali attività svolte, novità più significative e operazioni di maggior rilievo;
- le risultanze delle attività di controllo vengono rese disponibili al RCO il quale, comunque, procede con propri controlli e monitoraggi diretti. Semestralmente l’RCO riporta, al Consiglio di Amministrazione della società esternalizzante la rendicontazione delle attività di controllo dallo stesso posta in essere, fornendo evidenza dei controlli svolti in ottemperanza a quanto previsto dal proprio mandato.

I fornitori esterni a cui la Compagnia ha esternalizzato funzioni o attività operative cruciali o importanti sono in totale 6, di cui 5 risiedono nel territorio italiano.

La Società, al 31 dicembre 2018, ha operato sia con proprie strutture, fornendo servizi a talune delle altre imprese assicurative del Gruppo Aviva in Italia, che avvalendosi dei servizi prestati da:

- la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A.;
- Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.;

nel rispetto di specifici contratti di prestazione di servizi infragruppo di outsourcing.

Resta inteso infine che, così come statuito anche nella richiamata “Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori”, l’esternalizzazione non esonera comunque gli organi sociali e l’Alta Direzione della Società dalle relative responsabilità.

La nuova Politica sulle Esternalizzazioni – redatta in conformità al Regolamento 38/2018 - è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione tenutosi nel mese di marzo 2019. In tale politica, si è stabilito che i contratti in corso alla data di efficacia della Politica verranno adeguati alla stessa al più tardi entro la relativa scadenza.

#### **B.8. Altre Informazioni**

La Compagnia ritiene che il sistema di controllo interno e di governance abbia operato in maniera adeguata ed efficace nel corso del periodo di riferimento in linea con la strategia aziendale.

## C. Profilo di Rischio

Il profilo di rischio della Compagnia, definito come l'insieme delle valutazioni inerenti al livello di esposizione complessiva ai diversi rischi, è determinato attraverso il modello di capitale economico, elemento centrale del processo di misurazione e comprensione del rischio che ricopre un ruolo fondamentale nel framework di gestione del rischio. La Compagnia applica la Standard Formula al fine di calcolare il suddetto capitale economico, ovvero al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*.

La Funzione di Risk Management effettua analisi periodiche sul profilo di rischio della Compagnia.

Un importante elemento chiave dell'Aviva Risk Management Framework è costituito dal processo di Stress and Scenario Testing (SST), che viene utilizzato per redigere il Group Recovery Plan (RCP), il processo di Business Planning ed altre decisioni strategiche. Con cadenza annuale, il Gruppo Aviva Plc produce un Group Recovery Plan allo scopo di (i) identificare estremi, ma plausibili, scenari che porterebbero il Gruppo al limite della solvibilità e oltre, e (ii) preparare un piano di azione che ripristini la salute del Gruppo. Inoltre, in linea con il SST Business Standard, la Compagnia produce annualmente scenari "local" per cogliere le specificità del business. Vengono inoltre effettuate delle analisi di sensitività, almeno annualmente.

La Compagnia ha sviluppato le seguenti tipologie di scenari politici in Italia post elezioni di M5S e Lega in relazione ai rapporti con l'Unione Europea, ipotizzando:

- 1) Linea dura del Governo e scontro con Europa. Lega e M5S mettono in atto il loro piano di riforme ignorando i requisiti previsti dal patto di stabilità e crescita dell'eurozona.
- 2) Nuove elezioni e vittoria della Lega. Il leader della Lega causa il fallimento della coalizione tra i due partiti, generando la caduta del governo.
- 3) Approccio flessibile del Governo. Lega e M5S attuano il loro piano di riforme mostrando segnali di apertura e flessibilità volti a soddisfare i requisiti previsti dagli accordi con l'Europa.

Sono stati effettuati, inoltre, i seguenti stress test relativi:

- all'allargamento dello spread dei titoli di Stato Italiano;
- al mass lapse, ovvero all'aumento istantaneo e marcato dei riscatti;
- all'oscillazione della curva dei tassi di interesse;
- all'allargamento dello spread dei titoli corporate.

Oltre ai sopraelencati scenari, sono stati previsti scenari collegati all'evoluzione degli accordi distributivi.

Di seguito sono elencate le principali categorie di rischio che caratterizzano il profilo di rischio della Compagnia:

- (a) rischio di sottoscrizione (o Underwriting);
- (b) rischio di mercato;
- (c) rischio di credito;
- (d) rischio di liquidità;
- (e) rischio operativo;
- (f) altri rischi sostanziali.

Per la descrizione di tali rischi, sia a livello qualitativo che quantitativo, si rimanda ai paragrafi da C.1 a C.6.

All'interno della struttura del Risk Management sono in essere una serie di politiche di copertura e Business Standards per gestire tali rischi, tra cui:

- Policy per il rischio di sottoscrizione;
- Policy per il rischio di credito;

- Policy per il rischio di liquidità;
- Policy per il rischio di mercato;
- Policy per il rischio operativo;
- Policy per il rischio di condotta;
- Business Standard per la gestione degli investimenti;
- Business Standard per la valutazione degli attivi;
- Business Standard per il credito e la gestione dei collateral;
- Business Standard per gli scenari di stress;
- Business Standard Gruppo di serie di asset liability management aziendale.

Vi sono processi associati che sono collegati alle policy e ai Business Standards sopra menzionati. Il CEO è tenuto a garantire il rispetto delle policy e dei Business Standards all'interno della Compagnia, attraverso il processo semestrale di Governance Certificate.

In aggiunta a quanto sopra ed in linea con il principio di 'sana e prudente gestione' in ambito investimenti (inclusivo del 'prudent person principle') sono state aggiornate le politiche di investimento, ai sensi del Regolamento IVASS n.24, successivamente approvate dal Consiglio di Amministrazione. Suddette politiche sono state definite in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività aziendale svolta, assicurando non solo la continua disponibilità di attivi idonei e sufficienti a coprire le passività, ma anche la sicurezza, la redditività e la liquidità degli investimenti, provvedendo ad una adeguata diversificazione e dispersione degli stessi, fermo restando che nel caso sussista un conflitto di interessi nell'attività di investimento, l'impresa assicura che l'investimento sia effettuato nel miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari.

## **C.1. Rischio di sottoscrizione**

### **C.1.1. Descrizione del rischio**

Il rischio che si origina dall'attività di sottoscrizione nelle compagnie Vita deriva dalla tipologia dei rischi sottoscritti ed è correlato all'incertezza nei risultati dell'attività sottoscrittiva in relazione alle seguenti componenti:

- Mortalità:** l'aumento della mortalità nel corso della durata residua del portafoglio acquisito relativamente alle polizze temporanee caso morte ed a tutti i contratti che prevedono in caso di morte un esborso superiore al "valore contabile" della riserva; tale aumento della mortalità genera il suo effetto avverso tramite il necessario aggiornamento delle ipotesi di calcolo delle riserve da accantonare sui contratti in questione.
- Longevità:** la diminuzione della mortalità nel corso della durata residua del portafoglio acquisito relativamente alle polizze di rendita ed a tutti i contratti che prevedono in caso di sopravvivenza un esborso superiore al "valore contabile" della riserva; tale diminuzione della mortalità genera il suo effetto avverso tramite il necessario aggiornamento delle ipotesi di calcolo delle riserve da accantonare sui contratti in questione.
- Catastrofale:** un aumento improvviso ed irripetibile della mortalità che, pur non ripresentandosi nel corso del tempo, costringe l'Impresa ad un esborso inatteso eccedente il valore accantonato nel bilancio di Solvibilità (capitale sotto rischio = capitale erogabile in caso di morte meno la riserva best estimate).
- Decadenza anticipata:** il peggior caso fra un aumento improvviso e sensibile della decadenza per riscatto, riduzione, interruzione del pagamento dei premi ricorrenti, insolvenza ecc. (mass lapse) ed una variazione meno significativa ma duratura delle frequenze medie dei medesimi tipi di decadenza; il primo determina un effetto economico misurato dalla variazione della riserva ed eventualmente dalla somma pagata e dall'annullamento dei crediti verso assicurati mentre il secondo determina un aumento delle riserve per la necessaria revisione delle ipotesi.
- Invalidità:** un aumento duraturo delle ipotesi di frequenza dei casi di invalidità e delle frequenze degli eventi cui sono esposte le polizze LTC e Dread Disease, oltre ad un aumento duraturo delle ipotesi legate ai costi di

tali contratti. Inoltre, dove applicabile, una revisione delle frequenze di guarigione.

f) Spese: un aumento duraturo delle spese ricorrenti per la gestione dei contratti, a fronte del quale non è contrattualmente possibile effettuare una revisione dei caricamenti sulle polizze già in vigore.

La Compagnia non ha effettuato trasferimento dei rischi ad alcuna società veicolo.

### C.1.2. Esposizione al rischio

Tutto il business risulta soggetto al rischio di sottoscrizione, in particolare, per la Compagnia, il rischio di sottoscrizione più rilevante è rappresentato dal *lapse risk*, come riportato nella tabella al paragrafo C.1.3.

### C.1.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il *Solvency Capital Requirement* (SCR) per il rischio di sottoscrizione, calcolato al 31 dicembre 2018:

€/000

Risk components	SCR (Standard Formula)
Mortality risk	10.660
Longevity risk	1.293
Lapse risk	173.971
Expense risk	6.569
CAT risk	8.631
Diversification effect - Life Underwriting risk	-20.537
<b>Life underwriting risk</b>	<b>180.587</b>

### C.1.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di sottoscrizione.

### C.1.5. Attenuazione del rischio

La Compagnia utilizza come tecnica di attenuazione del rischio la cessione in riassicurazione attraverso trattati proporzionali, a copertura del rischio di mortalità dei contratti particolarmente esposti, ossia le polizze temporanee caso morte ed a tutti i contratti che prevedono in caso di morte un esborso superiore alla ritenzione definita. La cessione implica che il riassicuratore adempia al pagamento del capitale in caso di morte in proporzione alla quota ceduta. I trattati sopra citati mitigano gli effetti avversi sia dei rischi biometrici (mortality risk), dei rischi catastrofici (cat risk) e, in misura minore, anche dei rischi di estinzione anticipata (lapse risk). Con la riassicurazione passiva si realizza l'obiettivo di procedere alla diversificazione dei rischi assunti al fine di eliminare e/o attenuare la perdita di eventi sfavorevoli di natura tecnica che potrebbero generare perdite economiche di importo rilevante sul portafoglio in essere o sul portafoglio di nuova generazione.

La valutazione dell'efficacia della riassicurazione, in termini di impatti sia sul SCR sia sugli Own Funds viene effettuata annualmente e descritta nel report annuale della funzione attuariale.

### C.1.6. Analisi di sensitivity e di SST

Oltre agli scenari sopra menzionati, i rischi di mortalità, riscatto e spese sono soggetti ad analisi di sensitività. Tali analisi sono basate sul singolo fattore di rischio e sono calcolate tramite il software di proiezione Prophet,

correntemente utilizzato per il calcolo delle Best Estimate Liability e del Solvency Capital Requirement. Di seguito, si riportano i risultati delle principali sensitività sui dati di fine anno 2018, in termini di impatto sia sugli Own Funds sia sul SCR della Compagnia (al netto degli impatti fiscali). Si precisa che le sensitivity riportate sono basate sui dati a novembre opportunamente riscalati per tenere conto della produzione dell'ultimo mese dell'anno.

€/000

Risk Factor	Own funds impact	SCR impact
Maintenance and investment expenses +10%	-11.791	399
Lapse rates +10%	-29.237	7.179
Lapse rates (1 in 200 stress increase)	-128.880	10.050
Assurance mortality/morbidity +5%	-5.298	133

## C.2. Rischio di mercato

### C.2.1. Descrizione del rischio

Il rischio di mercato è il rischio di impatto finanziario negativo derivante, direttamente o indirettamente, dalle fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dalle variazioni dei prezzi azionari e dei prezzi degli immobili. Il rischio di mercato all'interno della compagnia si origina a causa di fluttuazioni sia del valore delle passività sia del valore degli attivi detenuti. La Compagnia cerca attivamente alcuni rischi di mercato, come parte della propria strategia di investimento. Tuttavia, vi è una limitata propensione al rischio di tasso di interesse in quanto si ritiene che non sia adeguatamente remunerato.

Di seguito una panoramica dei principali rischi che compongono il rischio di mercato:

a) Rischio di tasso di interesse: consiste nella diminuzione potenziale di patrimonio netto qualora la curva di riferimento da utilizzare esplicitamente per il calcolo delle riserve ed utilizzata implicitamente per la valutazione di mercato degli attivi subisca una variazione verso l'alto ovvero verso il basso; si prende il peggiore dei due casi, considerando che se lo spostamento in una direzione provoca un effetto avverso, quasi sicuramente lo spostamento nella direzione opposta porta un effetto favorevole. Il bilanciamento parziale degli effetti avversi grazie all'ATP (Adjustment for Technical Provisions) avviene quando la diminuzione dei tassi di interesse è il caso sfavorevole; tuttavia non si escludono casi dove anche il rialzo dei tassi di interesse, se sfavorevole, possa essere contrastato con una diminuzione delle rivalutazioni future. Il caso avverso è misurato includendo le future misure di gestione, ossia azioni dell'impresa di mitigazione del rischio, mirate a diminuire le rivalutazioni future dei contratti rivalutabili, senza prevaricare le aspettative dei clienti assicurati, mantenendo coerenza con quanto l'impresa ha fatto in passato e comunque nei limiti dettati dalle garanzie finanziarie dei contratti. Tale azione può essere così importante nell'ambito del rischio di tasso di interesse da azzerare lo scenario che, in base all'elaborazione effettuata "al lordo" dell'azione di mitigazione, è avverso.

b) Rischio azionario o "equity": è la diminuzione di valore delle azioni, delle partecipazioni comprese quelle assicurative, dei fondi di investimento con caratteristiche prevalentemente azionarie; l'effetto può essere leggermente bilanciato da un effetto favorevole di ATP sulle riserve dei contratti rivalutabili grazie ad una diminuzione delle rivalutazioni future da accantonare. I fondi di investimento per i quali non si è in grado di scorporarne le componenti in modo affidabile (look-through) sono soggette al rischio azionario di Tipo 2.

c) Rischio di spread: è la diminuzione di valore dei titoli corporate, degli strutturati e dei derivati in corrispondenza di un incremento del credit spread; per quanto riguarda le prime due categorie di strumenti finanziari, Solvency II chiede di utilizzare una formula lineare piuttosto che uno stress test, traducendo l'ampliamento dello spread in termini di diminuzione di valore di mercato dei titoli in funzione del rating e della

duration.

d) Rischio Immobili o “property”: è la diminuzione di valore degli immobili.

e) Rischio Intangibili: applicato se l’Impresa riconosce attivi intangibili nel suo bilancio di Solvency II, è la diminuzione di valore degli stessi. Non si applica nel caso della Compagnia in oggetto.

f) Rischio di Concentrazione: è il rischio che un evento di default manifesti i suoi effetti avversi a causa di un’esposizione complessiva verso una stessa controparte in eccesso rispetto ad un limite espresso in termini relativi in funzione del rating dell’emittente. Il rischio di concentrazione della Standard Formula esclude i rischi derivanti dall’eccessiva esposizione verso settori merceologici e verso aree geografiche.

g) Rischio di Divisa o “currency”: è il rischio dovuto al vincolo di dover pagare prestazioni in una divisa – ossia in Euro – facendo ricorso a liquidità ottenuta liberando attivi che offrono il controvalore in un’altra divisa. Il rischio in questione è calcolato sull’intera esposizione piuttosto che in funzione delle probabilità di vendere l’attivo ed è calcolato per ciascuna esposizione in valuta senza compensazioni. La Compagnia ha esposizioni in divisa tra gli attivi di classe D, che vengono catturate tramite l’applicazione del look-through ai fondi di investimento.

### C.2.2. Esposizione al rischio

In relazione al rischio di mercato la Compagnia risulta esposta principalmente allo *spread risk*, come sotto riportato.

### C.2.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il *Solvency Capital Requirement* (SCR) per il rischio di mercato, calcolato al 31 dicembre 2018:

€/000

Risk components	SCR (Standard Formula)
Interest Rate risk	7.889
Equity risk	75.635
Property risk	4.047
Spread risk	333.304
Currency risk	13.894
Concentration risk	-
Diversification effect - Market risk	-31.175
<b>Market risk</b>	<b>403.594</b>

### C.2.4. Concentrazione del rischio

La Compagnia definisce l’asset allocation in modo da valutare gli impatti non solo sul risultato economico ma anche e soprattutto in termini di requisito di capitale e solvibilità. A tal fine la Compagnia monitora l’esposizione ai diversi rischi limitandone la concentrazione e favorendo la diversificazione dei rischi di mercato.

### C.2.5. Attenuazione del rischio

La gestione del rischio di mercato avviene a livello di compagnia, in linea con i rischi di mercato identificabili nel *framework* locale e all’interno di vincoli normativi locali. In un’ottica di rischio/rendimento, il *management* adotta procedure e azioni tra cui la predisposizione di linee guida per l’allocazione strategica e tattica degli

attivi, modulate sulla base dell'andamento dei mercati e sulla capacità da parte della Compagnia di assumere rischi finanziari. La Funzione di *Risk Management* attua inoltre un processo di gestione del rischio tramite la definizione ed il monitoraggio dei limiti del rischio di mercato, tra cui anche il *mismatch* di *duration*, considerando anche l'assorbimento del requisito del capitale. Tali limiti sono definiti nel rispetto del Regolamento IVASS n.24 e s.m.. Qualora, a seguito delle attività di monitoraggio, si identifichino specifiche violazioni di limiti che potrebbero impattare in maniera significativa sugli *asset* in portafoglio, la Compagnia può avvalersi di strategie di copertura di tipo dinamico mediante strumenti derivati, quali opzioni, *swap*, *forwards* e *futures*.

Vengono anche effettuate dalla Funzione Finance, nel rispetto dei Business Standard Stress & Scenario Testing e Capital Management, specifiche analisi di stress test, volte a verificare gli impatti sul capitale regolamentare. Le analisi di stress test vengono effettuate con una visione prospettica dei rischi rispetto al piano triennale.

Anche i comitati specifici, quali ALCO (*Asset Liability Committee*) e *Board Risk Committee* garantiscono una supervisione di tale rischio. La Compagnia, inoltre, fornisce trimestralmente una reportistica dettagliata anche al Consiglio di Amministrazione, in cui si dimostra la gestione ed il monitoraggio continuo del rischio di mercato. Nella seconda metà del 2018 una strategia difensiva è stata applicata per proteggere parzialmente il bilancio locale e il conto economico da un ulteriore ampliamento dello spread sui titoli di stato italiani attraverso un trasferimento di parte dei titoli di stato italiano (BTP) da circolanti (AFS available for sale) a immobilizzati (HTM held to maturity) spostando il peso del HTM sulle attività totali comunque nel rispetto dei limiti massimi previsti dall'attuale politica di investimento.

I titoli trasferiti sono stati selezionati sulla base dei seguenti criteri:

- Titoli Govt italiani esclusi CCT;
- Titoli Govt italiani con una data di scadenza superiore a 5 anni;
- Titoli Govt italiani con una protezione parziale o totale dei derivati swap sul tasso di interesse sono stati inclusi in quanto rimarranno pienamente esposti sotto bilancio locale ad un ulteriore ampliamento dello spread italiano.

### **C.2.6. Analisi di sensitivity e di SST**

Come per il rischio di sottoscrizione, anche il rischio di mercato è sottoposto ad analisi di stress test e di sensitività, calcolate con lo stesso tool di proiezione utilizzato per il calcolo del requisito di capitale e delle *Best Estimate Liability*. Di seguito si illustrano i risultati principali, in termini di impatto sia sugli Own Funds sia sul SCR della Compagnia, sulla base dei risultati di fine anno 2018. I risultati sono stati calcolati sulla base della situazione di portafoglio esistente a Novembre 2018 ed opportunamente riscaldati per considerare l'ultimo mese di produzione e movimento degli attivi.

€/000

Risk Factor	Own funds impact	SCR impact
Market Interest Rates +0.25%	-5.371	8.764
Market Interest Rates +0.50%	-13.919	12.097
Market Interest Rates +1.00%	-35.406	15.694
Market Interest Rates +3.00%	-168.089	60.580
Market Interest Rates -0.25%	2.505	-1.708
Market Interest Rates -0.50%	1.929	-7.025
Equity Market Values +10%	20.830	15.684
Equity Market Values +25%	50.747	26.981
Equity Market Values -10%	-21.802	-1.466
Equity Market Values -25%	-56.189	-12.559
Property (excluding the consequential impact on Commercial Mortgage and Equity Release) -25%	-9.961	-2.343
Corporate Bond Spreads +2.5% (Fundamental Spreads unchanged)	-483.588	139.557
Corporate Bond Spreads +1.0% (Fundamental Spreads unchanged)	-263.810	141.109
Corporate Bond Spreads +5.0% (Fundamental Spreads unchanged)	-647.839	133.287
Corporate Bond Spreads +0.5% (Fundamental Spreads on liabilities backed by corporate bonds adjusted)*	-143.033	111.586
Corporate Bond Spreads +1.0% (Fundamental Spreads on liabilities backed by corporate bonds adjusted)*	-263.810	141.109
Corporate Bond Spreads +2.5% (Fundamental Spreads on liabilities backed by corporate bonds adjusted)*	-483.588	139.557
Corporate Bond Spreads +5.0% (Fundamental Spreads on liabilities backed by corporate bonds adjusted)*	-647.839	133.287
Corporate Bond Spreads -0.5% (Fundamental Spreads on liabilities backed by corporate bonds adjusted)*	113.862	-75.745
Sovereign Bond Spreads +0.5%	-171.480	185.276
Sovereign Bond Spreads -0.5%	120.564	-115.035
Sovereign Bond Spreads +1.0%	-336.987	245.688
Sovereign Bond Spreads +2.0%	-576.338	284.410
Sovereign Bond Spreads +3.0%	-739.424	292.410
Inflation rate +1.0%	-5.682	275
Inflation rate -1.0%	4.953	-236
Corporate Bond Spreads +0.5% (Fundamental Spreads unchanged)	-143.033	111.586
Corporate Bond Spreads -0.5% (Fundamental Spreads unchanged)	113.862	-75.745
Market Interest Rates -1.00%	-8.654	-19.132
• Corporate Bond Spreads +1.0% (Fundamental Spreads on liabilities backed by corporate bonds adjusted)*		
• Sovereign Bond Spreads +0.5%	-512.626	200.116
• Property (including the consequential impact on Commercial Mortgage and Equity Release) -25%		

### C.3. Rischio di credito

#### C.3.1. Descrizione del rischio

Il rischio di credito o di controparte (*Counterparty default risk*) riflette le possibili perdite dovute ad un *default* inatteso, o al deterioramento in merito allo *standing* creditizio, delle controparti e dei debitori della compagnia di assicurazione o riassicurazione nei successivi 12 mesi. Il modulo relativo a tale rischio copre i contratti di mitigazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione, *securitisation* e derivati, crediti da intermediari, come anche ogni altra esposizione di credito che non è coperta dal modulo "rischio di *spread*".

Il rischio di controparte si divide essenzialmente in:

- Del primo tipo (Type I): esprime gli effetti negativi dell'aumento delle probabilità di default delle controparti, sia in termini di riduzione delle riserve cedute che in termini di riduzione dei benefici di assorbimento dei rischi assicurativi come la mortalità ed il catastrofale; anche il contante (cash) rientra nel modulo in relazione al rischio di controparte della banca. I derivati di tasso appartengono a questa categoria. Appartengono a questa categoria le garanzie di investimento prestate da controparti ai clienti assicurati di contratti Unit Linked, quando le garanzie non espongono direttamente l'impresa.
- Del secondo tipo (Type II): si distingue per l'applicazione di un diverso tipo di stress per il rischio legato a categorie residuali di controparti, quali ad esempio crediti verso intermediari, verso assicurati e verso compagnie di coassicurazione.

### C.3.2. Esposizione al rischio

Il rischio è principalmente rappresentato dal rischio di controparte Type 1, la cui esposizione è rappresentata in massima parte dal “*cash-at-bank*” e secondariamente da riserve cedute ai Riassicuratori.

### C.3.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il Solvency Capital Requirement (SCR) per il rischio di credito, calcolato al 31 dicembre 2018:

€/000

Risk components	SCR (Standard Formula)
Type 1	10.892
Type 2	2.766
Diversification effect - Counterparty Default risk	-563
<b>Counterparty Default risk</b>	<b>13.095</b>

### C.3.4. Concentrazione del rischio

Per tale Compagnia, il rischio di concentrazione in relazione al rischio di credito è immateriale.

### C.3.5. Attenuazione del rischio

Per quanto attiene il rischio di controparte, è stato predisposto un monitoraggio mensile sulle esposizioni relative alla liquidità detenuta negli istituti di credito, e trimestrale sul livello di esposizioni sulle controparti di riassicurazione.

### C.3.6. Analisi di sensitivity e di SST

Il rischio di controparte non è stato soggetto ad analisi di sensitività o stress test.

## C.4. Rischio di liquidità

### C.4.1. Descrizione del rischio

Il rischio di liquidità consiste nell'incapacità di effettuare i pagamenti in scadenza, perché vi sono attività liquide insufficienti. La natura relativamente illiquida delle passività assicurative è una potenziale fonte di ulteriore ritorno nell'investimento, consentendo alla compagnia di investire in *asset* con rendimenti ancora più elevati, ma con minore liquidità.

La Compagnia mira a detenere risorse finanziarie sufficienti per far fronte alle proprie obbligazioni in scadenza attraverso l'applicazione di una policy per il rischio di liquidità e l'aderenza al relativo *business standard*. A livello di compagnia, vi è una propensione al rischio di liquidità che richiede che debbano essere mantenute risorse liquide sufficienti per coprire i flussi netti in uscita in uno scenario di stress.

Il rischio di liquidità non viene quantificato in termini di assorbimento di capitale economico, pertanto vengono considerate altre misure quantitative di tale rischio. In particolare, il *Liquidity Coverage Ratio (LCR) di medio lungo periodo* è calcolato come il rapporto tra la somma delle attività liquide e dei flussi in entrata (disponibilità liquide, valore di mercato delle attività liquide opportunamente ridotto in base a specifiche percentuali di

“haircut” definite per asset class calate dal Gruppo, premi stimati derivanti dal “*new business*”, cedole, dividendi e rimborso di asset) e i flussi in uscita (sinistri, riscatti, spese, dividendi, costi derivanti da operazioni di copertura e tasse) previsti su un orizzonte temporale di 6 mesi e viene calcolato trimestralmente considerando una proiezione di 12 mesi. Invece, Liquidity Coverage Ratio (LCR) di breve periodo è calcolato come il rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e i premi attesi, e i flussi di cassa in uscita stimati in condizioni di mercato stressate.

#### **C.4.2. Esposizione al rischio**

L'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri, calcolati ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 2, è di Euro 120.916 migliaia.

#### **C.4.3. Valutazione del rischio**

Il *Liquidity Coverage Ratio di medio-lungo periodo* rilevato in condizione di mercato stabili al 31/12/2018 è pari a 1.986%.

#### **C.4.4. Concentrazione del rischio**

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di liquidità.

#### **C.4.5. Attenuazione del rischio**

Al fine di attenuare tale rischio, la Compagnia monitora periodicamente il liquidity coverage ratio in entrambi gli orizzonti temporali. In particolare, a) nell'orizzonte temporale di medio-lungo periodo, la Compagnia produce trimestralmente i LCR proiettati nei 12 mesi successivi in entrambi gli scenari di mercato (base e stressato) e si assicura che ciascun LCR mensile sia maggiore o uguale al limite del 125%; b) nello scenario di breve periodo, la Compagnia produce su base bimensile il LCR proiettato nei 5 giorni successivi nel solo scenario di interesse, ovvero stressato, e si assicura che sia maggiore o uguale al limite del 100%. Vengono inoltre monitorati i limiti del livello di liquidità degli asset sulla base del principio fair value hierarchy. Anche i comitati specifici, come il Board Risk Committee, garantiscono una supervisione di tale rischio. La Compagnia, inoltre, fornisce trimestralmente una reportistica dettagliata anche al Consiglio di Amministrazione, in cui si dimostra la gestione ed il monitoraggio continuo del rischio di liquidità.

#### **C.4.6. Analisi di sensitivity e di SST**

A livello di compagnia, vi è una propensione al rischio di liquidità che richiede che debbano essere mantenute risorse liquide sufficienti per coprire i flussi netti in uscita, anche in uno scenario di stress. In tale scenario, i flussi di cassa sono stressati in base alle perdite attese calcolate adottando la metrica di Standard Formula (scenario 1:200). Sotto tale scenario, la Compagnia non ha presentato situazione di criticità in termini di LCR in entrambi gli orizzonti temporali.

### **C.5. Rischio operativo**

#### **C.5.1. Descrizione del rischio**

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite dirette o indirette derivanti dalla inadeguatezza o mancato rispetto dei processi, siano essi dovuti alla responsabilità delle persone o dei sistemi, o da eventi esterni inclusi

i cambiamenti del contesto normativo.

La Compagnia è la prima responsabile per l'identificazione e gestione dei rischi operativi sia a livello locale che all'interno del *framework* dei rischi operativi di Gruppo attraverso il processo di auto-valutazione dei rischi e dei controlli associati (RCSA – *Risk and Control Self Assessment*). La Compagnia deve accertarsi che tutti i rischi materiali che non rientrano nei livelli di *tolerance* fissati dal Gruppo siano stati mitigati, monitorati e comunicati ad un livello adeguato.

Eventuali rischi con un impatto potenzialmente alto sono monitorati centralmente su base regolare. Le imprese utilizzano i dati degli indicatori chiave per monitorare l'ambiente di controllo dei rischi. Inoltre, identificano e catturano gli eventi di perdita, prendendo misure adeguate per affrontare eventuali problemi nei controlli e promuovere l'apprendimento interno.

Il Gruppo è esposto al rischio che situazioni quali il contenzioso, la cattiva condotta da parte dei lavoratori, le disfunzioni operative, l'esito delle indagini normative, la speculazione dei media e pubblicità negativa, la divulgazione di informazioni confidenziali dei clienti e servizi inadeguati, potrebbero avere un impatto sui nostri marchi e sulla nostra reputazione. Uno qualsiasi dei marchi del Gruppo, o la sua reputazione, potrebbe anche essere influenzato se le performance dei prodotti o dei servizi consigliati dal Gruppo (o uno dei suoi intermediari) non sono in linea con quanto previsto (se le aspettative sono fondate) o se non sono in linea con le aspettative dei clienti in caso di variazione del prodotto.

La Compagnia svolge le proprie attività nel rispetto delle previsioni normative al fine di erogare il miglior servizio ai propri clienti in modo adeguato e perciò si avvale di diversi parametri tra cui la gestione dei reclami. Il mancato rispetto di questi requisiti potrebbe anche avere un impatto sul marchio o sulla reputazione del Gruppo.

### **C.5.2. Esposizione al rischio**

La Compagnia gestisce l'esposizione verso i rischi operativi attraverso una struttura di controlli governata da *Risk Policy* dedicate alle varie tipologie di rischio, un sistema informatico denominato "iCare" ed una reportistica standard utile alla miglior identificazione, misurazione, gestione, monitoraggio e reporting dei rischi stessi e per illustrare in modo compiuto, fornendo evidenza, dei controlli svolti per la mitigazione di tali rischi mantenendoli all'interno delle tolleranze definite.

Il processo di auto-valutazione dei rischi e dei controlli associati (RCSA – *Risk and Control Self Assessment*) è il processo omnicomprensivo di identificazione, revisione e valutazione che assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio della Compagnia all'interno del *risk appetite* definito a livello di Gruppo.

La strategia della Compagnia per la gestione dell'esposizione al rischio operativo mira a: (i) ridurre il rischio operativo per quanto commercialmente possibile, (ii) considerare i rischi operativi prevedibili e dunque gestirli attraverso controlli dedicati, (iii) migliorare i processi attraverso la riduzione degli errori, rielaborazione degli stessi.

Questa strategia si esprime principalmente attraverso:

- *Tolleranze massime di rischio operativo*: definite in limiti quantitativi espressi in un *Common Materiality Framework*;
- *Operational Risk Appetite*: espressione quantitativa in termini di capitale trattenuto come riserva per gravi eventi avversi di rischio operativo, come calcolato attraverso la valutazione e l'aggregazione degli scenari di rischio operativo.

### **C.5.3. Valutazione del rischio**

Il rischio operativo è stato calcolato in base alla metrica della Standard Formula e al 31 dicembre 2018 si attesta a Euro 125.850 migliaia.

#### C.5.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio operativo.

#### C.5.5. Attenuazione del rischio

La Compagnia in fase di pianificazione strategica ha valutato un opportuno business mix di portafoglio al fine di attenuare il rischio operativo.

#### C.5.6. Analisi di sensitivity e di SST

Il rischio di controparte non è stato soggetto ad analisi di sensitività o stress test.

### C.6. Altri rischi sostanziali

Il processo di mappatura dei rischi ha permesso alla Compagnia di identificare altri rischi sostanziali, quantificabili e non quantificabili, non coperti dalla metrica della *Standard Formula*, quali:

#### Quantificabili

- *Rischi di credito Sovrano*: Il rischio di allargamento dello spread dei titoli governativi italiani ed europei non è catturato dalla Standard Formula, per quanto tale rischio sia materiale nel portafoglio della Compagnia. Si ritiene tuttavia che tale rischio vada primariamente gestito monitorando l'esposizione e mediante analisi di stress test, senza ricorrere ad una allocazione aggiuntiva di capitale. Il ricorso al capitale è infatti giustificato per proteggere gli assicurati e il sistema da perdite di valore del patrimonio dell'impresa che risultino nel tempo irreversibili. Questo è il caso del rischio spread legato ad emittenti privati, in quanto strettamente correlato ad un aumento della probabilità di default, del rischio azionario e immobiliare, per cui una diminuzione di valore può risultare estremamente duratura o anche irreversibile, del rischio di controparte. Passando ai titoli governativi italiani o di altri paesi europei, l'effetto sistemico che provocherebbe una loro perdita di valore stabile avrebbe tali e ampie ripercussioni da richiedere interventi a livello di sistema, facendo ritenere anti-economico e, in definitiva, non nell'interesse degli assicurati la costituzione di un presidio in termini di capitale aggiuntivo a livello di singola impresa. Ciò nonostante, ai fini di proteggersi contro un evento di natura meno "estrema", l'attuale Risk Appetite prevede un margine di capitale aggiuntivo nella misura di uno stress 1 in 5 sui titoli Governativi dell'area Euro.
- *New Business Risk*: nel documento delle Underlying Assumptions (14-322) l'EIOPA precisa che il calcolo per scenari del SCR, essendo basato su stress istantanei alla data di valutazione, non tiene in considerazione le movimentazioni di attivi e passivi nei successivi 12 mesi, tra cui evidentemente il new business. Si precisa altresì che i rischi connessi ai nuovi volumi che ci si aspetta di sottoscrivere nei successivi 12 mesi sono inclusi nell'approccio formula-based, attualmente utilizzato solo per il business GI (sotto-modulo Premium and Reserve Risk). Tale rischio è comunque monitorato dalla Compagnia nella sua attività di pianificazione di business.
- *Rischi di Volatilità dei parametri di Mercato*: sono i rischi relativi ad un aumento della volatilità dei principali fattori di mercato quali i rendimenti azionari, immobiliari e movimenti del tasso di interesse. Per quanto riguarda i primi due fattori l'impatto non è considerato materiale data l'esposizione della compagnia verso le rispettive asset class. Per quanto riguarda il rischio tasso di interesse, date le caratteristiche del portafoglio (attivo e passivo) e la conseguente sensibilità alle oscillazioni della curva dei tassi, negli ultimi due anni la Compagnia ha svolto operazioni di investimento volte a mitigare tale rischio (ad esempio attraverso contratti derivati Interest Rate Swap).

## Non quantificabili

- *Rischio di contagio/interconnessione*: è il rischio di un impatto finanziario negativo dovuto alla trasmissione di shocks idiosincratici che causerebbe una diffusa instabilità sul mercato. Tale rischio non contribuisce esplicitamente al calcolo del requisito di capitale, tuttavia è riflesso in parte nei rischi equity, spread e credit default che per definizione applicano lo stress all'intero portafoglio. Il rischio di contagio è gestito attraverso i processi interni di *Risk Management*, quali ad esempio il monitoraggio relativo all'esposizione per singola emissione, come previsto dalle politiche d'investimento interne. Tale rischio è valutato qualitativamente e contemplato all'interno dei rischi individuati e monitorati dal *Top Management* ed eventualmente censito nel sistema informatico "iCare". In particolare, si fa riferimento al rischio che una situazione di crisi finanziaria dell'azionista possa compromettere la solidità finanziaria e reputazionale della Compagnia. Tale rischio è rilevante nelle situazioni in cui il livello di interconnessione dell'impresa con la capogruppo, con altre imprese e con gli azionisti è elevato, come accade se l'impresa possiede prestiti (subordinati e non) infragruppo. Tale rischio non è ritenuto significativo per la Compagnia.
- *Rischio reputazionale*: è il rischio relativo alle perdite derivanti da un crollo della credibilità/affidabilità dell'impresa. Il rischio non è contemplato nella Standard Formula ed il modulo del rischio operativo esclude esplicitamente il rischio reputazionale ed i rischi derivanti da decisioni strategiche (data l'impossibilità di ottenere informazioni/dati per una calibrazione credibile). Tale rischio viene monitorato e gestito attraverso una serie di strumenti (ad esempio "Conduct MP", analisi dei reclami, nuovi articoli sui media o sul web). Gli eventuali impatti a bilancio del rischio "Conduct" sono già inclusi nel requisito di capitale del rischio Operativo. Infine, riconoscendo l'importanza di proteggere il rapporto con i clienti per la prosecuzione a lungo termine della nostra missione, la Compagnia ha approvato un *risk appetite* qualitativo per il rischio reputazionale, impegnandosi a non accettare rischi che possano compromettere materialmente la reputazione del Gruppo e a fare in modo che i clienti siano sempre trattati con onestà. Inoltre, come fonte importante di tale rischio, la Compagnia sta valutando anche il *cyber risk*, verso cui si sono già intraprese azioni volte alla sua mitigazione, anche in ottemperanza ai requisiti delle policy del Gruppo Aviva in materia di Sicurezza Informatica.
- *Rischio strategico*: tale rischio attiene alla strategia a lungo termine della Compagnia. Ai fini di un *Capital and Solvency Forward Looking Assessment*, la Compagnia ritiene che sia più appropriato affidarsi ad un orizzonte temporale di tre anni, al fine di assicurare una maggiore visibilità sulle componenti del capitale e della solvibilità. Una verifica qualitativa dei potenziali rischi strategici è eseguita nel contesto del processo di identificazione dei rischi chiave monitorati dal *Top Management* ed eventualmente censito nel sistema informatico "iCare".
- *Legal environment risk*: è il rischio relativo all'incapacità di adattare il profilo di rischio in risposta ad improvvisi ed inattesi cambiamenti nel contesto legale, come ad esempio una modifica dell'età pensionabile. Si noti che il rischio deve essere inteso come diverso dal rischio legale che impatta direttamente l'impresa e che è già incluso nel rischio operativo (es. modifiche delle tasse o nelle leggi che impattano negativamente il valore della Compagnia). Il rischio non è ritenuto materiale.

## **C.7. Altre informazioni**

La Società ha inserito nei precedenti paragrafi tutte le informazioni rilevanti rispetto al proprio profilo di rischio.

## D. Valutazioni a fini di solvibilità

Il quadro normativo che fa capo alla direttiva 2009/138/CE (c.d. direttiva “Solvency II”, di seguito anche la “Direttiva”) e al Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 (di seguito anche il “Regolamento”) delinea i principi di valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (di seguito anche il “framework Solvency II”). Le attività e le passività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale e secondo i principi generali di valutazione di seguito riepilogati.

Il framework Solvency II contiene un esplicito rinvio al corpo dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, che rappresentano di norma i principi di riferimento per la valutazione di attività e passività ai fini di solvibilità se non previsto diversamente, e laddove i criteri di valutazione previsti nei principi contabili internazionali siano temporaneamente o permanentemente coerenti con l’approccio di valutazione “market consistent”, ovvero:

- le attività siano valutate all’importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività siano valutate all’importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito dell’impresa assicurativa.

In deroga al quadro sopra delineato, le imprese assicurative possono contabilizzare e valutare un’attività o una passività sulla base del metodo di valutazione che utilizzano per redigere i propri bilanci annuali o consolidati a condizione che:

- il metodo di valutazione sia “market consistent”;
- il metodo di valutazione sia proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all’attività dell’impresa;
- la valutazione delle attività e delle passività attraverso l’utilizzo di principi contabili internazionali imporrebbe all’impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali;
- le compagnie valutino le singole attività e passività separatamente.

L’articolo 10 del Regolamento citato disciplina la gerarchia di valutazione delle attività e passività:

1. le attività e le passività devono essere valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi, secondo la definizione riflessa dai principi contabili internazionali;
2. quando l’uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi non è possibile, devono essere utilizzati i prezzi formati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze, tenuto conto delle caratteristiche specifiche dell’attività o passività (quali la condizione o l’ubicazione, la misura in cui gli input della valutazione riguardano elementi comparabili, il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati);
3. qualora i criteri di valutazione precedenti non siano percorribili, le compagnie devono utilizzare metodi alternativi di valutazione, salvo se altrimenti previsto; a tal fine ci si deve avvalere il meno possibile di input specifici dell’impresa e il più possibile degli input di mercato rilevanti, compresi quelli indicati di seguito:
  - prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
  - input diversi dai prezzi quotati osservabili, compresi i tassi d’interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
  - input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, incluse situazioni di eventuale scarsa attività del mercato alla data di valutazione, le imprese utilizzano gli input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo, incluse le ipotesi sul rischio. Nel valutare le

ipotesi sul rischio, le imprese tengono conto del rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il valore equo (fair value) e il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione.

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, la Compagnia ha valutato gli investimenti finanziari al *fair value*, comprensivo dei ratei attivi per interessi, utilizzando i seguenti criteri di valutazione:

- prezzi di mercato per investimenti finanziari quotati in mercati attivi;
- modelli di valutazione per investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati.

Per gli investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati, la tecnica di valutazione adottata è l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri dove la struttura a termine dei tassi risk free è assunta pari ai tassi swap (desunti dal provider Bloomberg alla data di riferimento). Il prezzo, risultante dalla applicazione di tale metodologia, è rettificato dallo spread creditizio corrispondente al rischio creditizio della controparte emittente applicando un ulteriore aggiustamento per il rischio di liquidità che tiene conto delle condizioni correnti di mercato, del volume della emissione e della durata residua dello strumento.

Con riferimento alla determinazione di mercato attivo o non attivo, per i quali non esiste una chiara definizione del mercato attivo e inattivo, è prassi considerare il mercato attivo, quello in cui le transazioni avvengono regolarmente ed in cui le operazioni relative si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa; la caratteristica di un mercato inattivo è, per contro, un calo significativo dei volumi e dell'attività di trading. L'interpretazione di "regolarmente" e "calo significativo" è una questione di giudizio e dipende da fatti e circostanze del mercato relative allo strumento che deve essere valutato al fair value.

Gli elementi che l'impresa considera per determinare se vi è stata una significativa riduzione del volume e del livello di attività per uno strumento finanziario rispetto alle attività normali di mercato, e quindi per valutare un mercato attivo/inattivo, includono, ma non sono limitati a:

- numero di transazioni recenti;
- capacità delle quotazioni di riflettere l'informazione più aggiornata;
- il numero e l'attendibilità delle informazioni disponibili;
- la volatilità dei prezzi nel tempo o tra diversi market maker (per esempio alcuni broker forniscono prezzi notevolmente differenti);
- gli indici, che in precedenza erano altamente correlati con il fair value dell'attività sono dimostrabilmente non correlati con le recenti indicazioni del fair value per tale attività;
- l'ampiezza del bid-ask spread;
- presenza di nuove emissioni recenti;
- presenza di situazioni di vendita forzate.

Con riferimento ai derivati, per la valutazione a fair value sono utilizzati i modelli maggiormente in uso sul mercato e ritenuti più appropriati in base alle caratteristiche degli strumenti in essere. La modellistica si appoggia su un'ampia gamma di modelli di valutazione, anche per gli strumenti maggiormente complessi, principalmente basati su formule Black Sholes normalizzato, Hull-White 1F, simulazioni Monte Carlo, etc. Gli input di valutazione, quali ad esempio i prezzi spot, le curve di rendimento e le superfici di volatilità relativi agli attivi sottostanti gli stessi derivati over the counter in portafoglio, sono principalmente estratti da fonti Bloomberg o da prezzi ricevuti da differenti controparti. I modelli di valutazione si basano tutti sulla stima dei flussi forward attesi per ciascun derivato, utilizzando gli input ed i modelli selezionati, per procedere alla successiva somma di tutti i flussi di cassa futuri attesi ed attualizzati sulla base dei fattori di sconto estratti alle curve di rendimento appropriate (tipicamente curva Eonia in quanto i contratti in essere risultano tutti collateralizzati).

Con riferimento alle partecipazioni, la valutazione secondo i criteri Solvency II dipende sia dai livelli di influenza

che dall'attività svolta dalle società collegate/controllate e devono essere effettuate utilizzando prezzi di mercato quotati in un mercato attivo. Nel caso in cui ciò non sia possibile (per la mancanza di prezzi di mercato), dovrà essere applicato:

- per le imprese controllate, il patrimonio netto rettificato;
- per le altre imprese, ove possibile, il patrimonio netto rettificato; come ultima opzione, se non è possibile calcolare il patrimonio netto rettificato, può essere utilizzato un "marking to model", sulla base di input di mercato osservabili ed evitando di utilizzare dati di input specifici dell'impresa.

Si valutano a zero le seguenti partecipazioni:

- imprese che sono escluse dall'ambito della vigilanza di gruppo a norma dell'articolo 214, paragrafo 2, lettera a), della Direttiva 2009/138/CE;
- imprese che sono dedotte dai fondi propri ammissibili per la solvibilità di gruppo a norma dell'articolo 229 della Direttiva 2009/138/CE.

La Sezione 3 del Regolamento prevede metodologie per la valutazione delle riserve tecniche dell'impresa assicurativa ai fini di solvibilità specifiche e distinte dai criteri di valutazione adottati ai fini del bilancio d'esercizio e dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per ogni classe di attività (D.1. Attività) e passività rilevante diversa dalle riserve tecniche (D.3. Altre passività) e per le riserve tecniche (D.2. Riserve tecniche), si fornisce di seguito informativa circa i metodi e le principali ipotesi utilizzati per la valutazione ai fini di solvibilità, con evidenza delle differenze rispetto ai criteri, ai metodi e alle ipotesi utilizzati nelle valutazioni di bilancio che si sono riflesse nella riserva di riconciliazione accolta tra i fondi propri.

## **D.1.       Attività**

Di seguito si riporta il valore delle attività secondo Solvency II al 31 dicembre 2018 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2018; i dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.02.01.02 Balance sheet* allegato alla presente relazione.

€/000

Assets		Solvency II	Statutory	Variation
1	Goodwill	-	-	-
2	Deferred acquisition costs	-	7.366	-7.366
3	Intangible assets	-	-	-
4	Deferred tax assets	-	34.951	-34.951
5	Pension benefit surplus	-	-	-
6	Property, plant & equipment held for own use	-	-	-
7	Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts	8.769.844	8.755.015	14.829
8	Assets held for index-linked and unit-linked contracts	2.832.734	2.832.734	-
9	Loans & mortgages	21.268	21.550	-282
10	Reinsurance recoverables	55.514	92.337	-36.823
11	Deposits to cedants	-	-	-
12	Insurance & intermediaries receivables	5.563	5.563	-
13	Reinsurance receivables	4.664	4.664	-
14	Receivables trade, not insurance	264.185	266.065	-1.880
15	Own Shares (held directly)	-	-	-
16	Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	-	-	-
17	Cash and cash equivalents	62.713	62.713	-
18	Any other assets, not elsewhere shown	26.094	26.094	-
<b>Total assets</b>		<b>12.042.579</b>	<b>12.109.052</b>	<b>-66.473</b>

Di seguito sono elencate le classi di attività, con indicazione dei principi di valutazione, dei metodi e delle ipotesi utilizzate ai fini Solvency II, laddove i criteri differiscano in maniera rilevante da quelli utilizzati nel bilancio civilistico.

## 2 – Deferred acquisition costs (Spese di acquisizione differite)

€/000

Assets		Solvency II	Statutory	Variation
2	Deferred acquisition costs	-	7.366	-7.366

La Compagnia ha valutato pari a zero i costi di acquisizione differiti in accordo con quanto definito dal framework Solvency II.

## 4 – Deferred tax assets (Attività fiscali anticipate)

€/000

Assets		Solvency II	Statutory	Variation
4	Deferred tax assets	-	34.951	-34.951

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono calcolate sulle differenze temporanee originatesi dall'applicazione della normativa fiscale vigente e dalla valutazione di apertura secondo il regime di Solvency II rispetto al bilancio di esercizio.

Le attività fiscali anticipate sono rilevate su tutte le differenze temporanee deducibili in esercizi successivi e sono riconosciute solo in presenza di redditi imponibili futuri a fronte dei quali potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le passività fiscali differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili in esercizi successivi.

Le aliquote utilizzate per l'iscrizione della fiscalità differita/anticipata corrispondono a quelle che, sulla base della normativa vigente, si presume saranno in vigore all'epoca in cui si concretizzerà l'esigibilità delle stesse

(30,82%, pari al 24% di IRES e al 6,82% di IRAP).

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite non sono attualizzate e sono compensate se è riconosciuto il diritto di compensazione tra attività e passività fiscali correnti e se riguardano imposte applicate dalla medesima autorità fiscale alla medesima impresa.

Considerando i principi che sottendono l'iscrizione della fiscalità differita, il calcolo delle attività e passività fiscali differite nel regime di Solvency II origina dalle differenze temporanee originatesi dalla valutazione secondo il framework Solvency II rispetto alle valutazioni delle attività e passività effettuata in sede di predisposizione del bilancio di esercizio, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita iscritte in quest'ultimo tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati ai fini fiscali e valori di bilancio.

In sintesi, si originano:

- *attività fiscali differite*: quando l'applicazione delle metodologie di valutazione previste dal framework di Solvency II determina un incremento del valore di una passività o un decremento del valore di una attività rispetto all'ammontare iscritto nel bilancio di esercizio;
- *passività fiscali differite*: quando l'applicazione delle metodologie di valutazione previste dal framework di Solvency II determina un incremento del valore di una attività o un decremento del valore di una passività rispetto all'ammontare iscritto nel bilancio di esercizio.

Nel periodo di riferimento, le differenze temporanee di principio hanno originato una posizione netta negativa pari a Euro 113.417 migliaia (la Compagnia non presenta passività fiscali differite nel bilancio d'esercizio), interamente riconosciuta tra le altre passività ricorrendo i presupposti per la relativa compensazione.

## **7 – Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts (Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)**

La posta contiene le seguenti voci:

€/000

	<b>Assets</b>	<b>Solvency II</b>	<b>Statutory</b>	<b>Variation</b>
7	Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts	8.769.844	8.755.015	14.829
7.1	Property (other than for own use)	-	-	-
7.2	Holdings in related undertakings, including participations	-	1	-1
7.3	Equities	176.464	180.666	-4.202
7.3.1	Equities - Listed	164.423	168.666	-4.243
7.3.2	Equities - Unlisted	12.041	12.000	41
7.4	Bonds	8.200.314	8.190.317	9.997
7.4.1	Government Bonds	4.726.035	4.629.969	96.066
7.4.2	Corporate Bonds	3.146.956	3.235.368	-88.412
7.4.3	Structured Notes	314.720	312.377	2.343
7.4.4	Collateralised securities	12.603	12.603	-
7.5	Collective Investments Undertakings	393.059	384.031	9.028
7.6	Derivatives	7	-	7
7.7	Deposits other than cash equivalents	-	-	-
7.8	Other investments	-	-	-

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, la Compagnia ha valutato gli investimenti finanziari al *fair value*, comprensivo dei ratei attivi per interessi, utilizzando i seguenti criteri di valutazione:

- prezzi di mercato per investimenti finanziari quotati in mercati attivi;

- metodi alternativi di valutazione per investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati.

Per gli investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati, la tecnica di valutazione adottata è l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri dove la struttura a termine dei tassi risk free è assunta pari ai tassi swap (desunti dal provider Bloomberg alla data di riferimento). Il prezzo, risultante dalla applicazione di tale metodologia, è rettificato dallo spread creditizio corrispondente al rischio creditizio della controparte emittente applicando un ulteriore aggiustamento per il rischio di liquidità che tiene conto delle condizioni correnti di mercato, del volume della emissione e della durata residua dello strumento.

**7.2 – Holdings in related undertakings, including participations (Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni)**

La posta include la partecipazione nella consociata Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.

Per maggiori dettagli sulle metodologie di valutazione si rimanda al paragrafo D.3.13.

**7.3 – Equities (Strumenti di capitale)**

**7.4 – Bonds (Obbligazioni)**

**7.5 – Collective Investments Undertakings (Organismi di investimento collettivo)**

La voce "Strumenti di capitale" contiene il valore delle azioni e delle quote detenute dalla Compagnia.

La voce "Obbligazioni" accoglie le seguenti categorie di investimenti finanziari:

- Titoli di Stato, obbligazioni emesse da istituzioni pubbliche, siano esse organi di governo nazionali o sovranazionali, regionali o locali;
- Obbligazioni societarie, obbligazioni emesse da società;
- Obbligazioni strutturate, titoli ibridi ottenuti dalla combinazione di strumenti finanziari a reddito fisso e una serie di componenti derivati.

La voce Organismi di investimento collettivo accoglie fondi di investimento, organismi di investimento collettivo in valori mobiliari o in altre attività finanziarie.

Per la predisposizione del bilancio di esercizio gli investimenti finanziari sono stati valutati secondo i seguenti criteri di valutazione:

- titoli assegnati al comparto degli investimenti ad utilizzo durevole al costo di acquisto al netto delle eventuali perdite durevoli di valore;
- titoli assegnati al comparto degli investimenti ad utilizzo non durevole al minore tra costo di acquisto e valore di mercato alla chiusura del periodo. Il valore di mercato è determinato sulla base delle medie aritmetiche dei prezzi rilevati nel mese di dicembre per i titoli quotati, al prezzo di fine periodo per quelli non quotati in mercati regolamentati e per i fondi comuni di investimento.

**9 – Loans & mortgages (Prestiti)**

€/000

	<b>Assets</b>	<b>Solvency II</b>	<b>Statutory</b>	<b>Variation</b>
9	Loans & mortgages	21.268	21.550	-282
9.1	Loans on policies	1.496	1.496	-
9.2	Loans & mortgages to individuals	54	54	-
9.3	Other loans & mortgages	19.718	20.000	-282

Ai fini Statutory, i crediti, i finanziamenti e i prestiti su polizze sono iscritti al presumibile valore di realizzo che, trattandosi di crediti a breve termine, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

La voce, oltre ai prestiti sopra descritti, comprende una linea di credito che Aviva S.p.A., in data 1° giugno 2017, ha concesso alla controllante Aviva Italia Holding S.p.A. per un importo di Euro 20.000 migliaia. Tale finanziamento ha una durata di 5 anni.

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, i facility loans, valutati al valore nominale in sede di redazione del bilancio di esercizio, sono valutati al valore di mercato (fair value), utilizzando come metodo alternativo di valutazione l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

I flussi sono attualizzati con la curva *risk free rate* pubblicata da EIOPA il 31 dicembre 2018 maggiorata di uno spread che riflette le caratteristiche del finanziamento erogato dalla società.

#### 10 – Reinsurance recoverables (Importi recuperabili da riassicurazione)

€/000

Assets		Solvency II	Statutory	Variation
10	Reinsurance recoverables	55.514	92.337	-36.823
10.1	Reinsurance recoverables - Non-life and health similar to non-life	-	-	-
10.1.1	<i>Non-life excluding health</i>	-	-	-
10.1.2	<i>Health similar to non-life</i>	-	-	-
10.2	Reinsurance recoverables - Life and health similar to life	50.397	87.262	-36.865
10.2.1	<i>Reinsurance recoverables - Health similar to life</i>	-	-	-
10.2.2	<i>Reinsurance recoverables - Life excluding health and index-linked and unit-linked</i>	50.397	87.262	-36.865
10.3	Reinsurance recoverables - Life index-linked and unit-linked	5.117	5.075	43

La voce comprende le riserve tecniche e le somme da pagare a carico dei riassicuratori che sono calcolate utilizzando gli stessi criteri adottati per le riserve del lavoro diretto e tengono conto delle clausole contrattuali dei trattati di riassicurazione. La differenza fra i valori Solvency II e Statutory è riferibile al calcolo degli importi recuperabili dai riassicuratori sulle riserve tecniche lorde best estimate.

Si rimanda al paragrafo D.2 per ulteriori dettagli inerenti la valutazione ai fini Solvency II.

#### 14 – Receivables: trade, not insurance (Crediti commerciali, non assicurativi)

€/000

Assets		Solvency II	Statutory	Variation
14	Receivables trade, not insurance	264.185	266.065	-1.880

Ai fini Statutory, i crediti di origine non assicurativa sono iscritti al presumibile valore di realizzo che, trattandosi di crediti a breve termine, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

La posta, oltre ai crediti sopra descritti, include il credito di imposta sulle riserve matematiche. In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, i crediti fiscali, esigibili oltre l'anno (mediamente in cinque anni), derivanti dalla tassazione delle riserve matematiche vita (Legge 265/2002 e sue successive modifiche), valutati al presumibile valore di realizzo, sono valutati al valore di mercato (fair value), utilizzando come metodo alternativo di valutazione l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. La Compagnia ha utilizzato la curva a termine dei tassi, come pubblicati da EIOPA in data 31 dicembre 2018, ai fini dell'attualizzazione e gli spread fondamentali del governo italiano per tener conto dell'eventualità del loro mancato recupero.

#### Financial and operating leases (Operazioni di leasing finanziario e operativo)

Si segnala che la Compagnia non ha in essere alcuna operazione ricadente nella fattispecie di leasing finanziario e di leasing operativo.

## D.2. Riserve tecniche

### D.2.1. Valutazione delle riserve tecniche per area di attività

L'ammontare delle Riserve Tecniche (Technical Provision - TP) è stato calcolato come somma della migliore stima (Best Estimate – BE) e del margine di rischio (Risk Margin – RM) secondo i criteri esposti nel prosieguo. La normativa di riferimento, a cui la Società si è attenuta per il calcolo delle riserve tecniche, è originata dai seguenti documenti:

- Art. 77 della Direttiva 2009/138/CE;
- Regolamento Delegato UE n. 35/2015 del 10 ottobre 2014;
- Linee Guida per il calcolo delle riserve tecniche emanate dall'EIOPA;

Tali normative sono state recepite dall'ordinamento locale attraverso l'aggiornamento del Codice delle Assicurazioni Private emendato il 12/05/2015 dal decreto legislativo n. 74 e dal Regolamento IVASS n. 18 emanato il 15/05/2016.

La tabella seguente mostra le riserve tecniche della Compagnia suddivise per Line of Business al 31 dicembre 2018. Si precisa che il lavoro accettato è relativo alla cessione di trattati in runoff riferiti alla Line of Business *Insurance with profit participation*.

€/000

Technical Provisions	2018
<b>With Profits</b>	<b>8.430.135</b>
Best Estimate Liability	8.373.738
Risk Margin	56.397
<b>Unit Linked</b>	<b>2.730.424</b>
Best Estimate Liability	2.729.396
Risk Margin	1.029
<b>Other</b>	<b>34.923</b>
Best Estimate Liability	-24.558
Risk Margin	59.481
<b>TP from direct business</b>	<b>11.195.482</b>
<b>Accepted Reinsurance</b>	<b>5.916</b>
<b>Total</b>	<b>11.201.399</b>

La tabella seguente mostra la riconciliazione tra le riserve Statutory da bilancio d'esercizio e le riserve tecniche Solvency II (le riserve relative al ramo "Accepted Reinsurance" sono ricomprese nel ramo "With Profits").

€/000

Technical Provisions Reconciliation	With Profits	Unit Linked	Other	Total
<b>Local GAAP</b>	<b>8.685.101</b>	<b>2.876.502</b>	<b>152.390</b>	<b>11.713.993</b>
Accounting basis differences	401.169	-145.872	-103.433	151.864
Economic assumption differences	-941.550	33	8.539	-932.977
Demographic assumption differences	121.348	-65	-88.733	32.550
Other differences	113.586	-1.203	6.679	119.062
Risk Margin	56.397	1.029	59.481	116.906
<b>SII Technical Provisions</b>	<b>8.436.051</b>	<b>2.730.424</b>	<b>34.923</b>	<b>11.201.399</b>

La differenza tra i due metodi di contabilizzazione è dovuta principalmente al margine prodotto da premi e profitti futuri, che vengono contabilizzati in ottica Solvency II, ma non in ottica Statutory; ciò riduce le riserve dei prodotti unit linked. Le riserve delle gestioni separate aumentano a causa dell'inclusione, in ottica Solvency II, del valore temporale delle opzioni e delle garanzie.

Le differenze prodotte dalle ipotesi economiche includono l'impatto dovuto al passaggio dal tasso tecnico di attualizzazione (Statutory) al tasso risk-free caratteristico del regime Solvency II. Tale contesto include il margine da aggiustamento della volatilità e le differenze stimate in termini di tassi di inflazione futuri. Questi impatti si compensano tra unit linked e altri business, ma producono un incremento nei margini finanziari delle gestioni separate dovuto a un minor tasso di attualizzazione e di crescita.

Gli impatti delle ipotesi demografiche includono le differenze di ipotesi tra mortalità, riscatti e spese tra i due metodi. Altre differenze sono da imputare alle diverse contabilizzazioni relative agli accantonamenti contabili e alla riserva unmodelled.

Infine, in ambito Solvency II vi è una posta aggiuntiva relativa al margine di rischio, il quale non è previsto nelle riserve Statutory.

### **D.2.2. Basi, metodi e ipotesi principali utilizzate per la valutazione**

La determinazione delle riserve tecniche è avvenuta con un'impostazione metodologica e parametrica analoga a quella utilizzata negli anni precedenti, fatto salvo qualche naturale affinamento metodologico. Di seguito viene fornita una descrizione delle metodologie utilizzate per la determinazione delle riserve tecniche di Solvency II le quali si basano su metodi best estimate cui si aggiunge un risk margin.

#### Riserva Best Estimate

La *riserva best estimate* è il valore dei flussi di cassa futuri attualizzati per tener conto del valore temporale del denaro. Il portafoglio di polizze che contribuisce al calcolo delle riserve è il medesimo alla base dei calcoli delle riserve del bilancio locale. I flussi di cassa che entrano in gioco nella best estimate sono quasi tutti, o per lo meno i più significativi, fra quelli che incidono sul conto economico dell'impresa negli anni successivi, con l'unica ed importante eccezione dei proventi degli investimenti attesi ed a condizione che siano rispettati i "contract boundaries".

#### Risk Margin

La determinazione del risk margin assicura che il valore delle Riserve tecniche sia equivalente ad un ammontare che la compagnia assicurativa si appetterebbe di ricevere per consentirle di rispettare gli obblighi contrattuali assicurativi assunti con gli assicurati. La metodologia è basata sull'approccio 'costo del capitale' applicando il costo fisso del 6%, come da normativa EIOPA, applicato all' SCR proiettato lungo l'orizzonte temporale di vita della polizza. I driver utilizzati per il calcolo consistono nei flussi di cassa della BEL per la proiezione dei rischi di sottoscrizione e in particolare, per il rischio operativo, un flusso di cassa ottenuto dalla proiezione del rischio riscatto in quanto rischio principale a cui la Compagnia è esposta tra quelli di sottoscrizione.

Premi e riserve (o spese relative alle unit ed index linked) sono stati quindi utilizzati quali fattori di driver per il calcolo del risk margin. Nel bilancio locale le riserve vita non includono un "risk margin" né esiste una forma equivalente di riserva perché il margine di rischio è espresso da una valutazione prudente delle ipotesi non economiche e dall'esclusione di importanti flussi di cassa profittevoli dalle formule di calcolo delle riserve. Il tasso di sconto è pari al tasso privo di rischio escludendo il Volatility adjustment.

### **D.2.3. Semplificazioni utilizzate nella valutazione delle riserve tecniche**

Per la parte del business non inclusa nel modello di proiezione attuariale, che risulta essere inferiore al 4% dell'intero portafoglio, viene utilizzato un approccio semplificato ai fini del calcolo delle Best Estimate Liability (BEL) relative alle riserve vita. Ai fini del calcolo del Risk Margin si utilizza un approccio semplificato per proiettare i rischi non-headgeable Solvency Capital Requirement basato sui flussi di cassa sottostanti il calcolo delle BEL, con lo scopo di mantenere il calcolo del Risk margin allineato alla natura, ai volumi e alla complessità del business.

La Compagnia non adotta ulteriori semplificazioni significative.

### **D.2.4. Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche**

Le Best Estimate corrispondono alla media dei flussi di cassa futuri ponderata sulla loro probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Si tratta di una stima relativa al possibile comportamento dei mercati futuri e sulla base dei dati delle polizze

Tutte le stime si basano sulla osservazione dei portafogli vita attualmente in vigore e sull'analisi delle decadenze dello stesso osservata negli anni passati; le ipotesi si basano su tali osservazioni, e sulle previsioni relative agli eventi futuri. I risultati attuali possono differire da tali stime in modo potenzialmente significativo.

La seguente lista elenca le ipotesi che determinano il livello di incertezza della valutazione:

- Cambiamenti nel valore degli indici/valori di mercato utilizzati per determinare l'ammontare delle decadenze;
- Incertezza nel comportamento degli assicurati;
- Fluttuazione della stima delle decadenze future attese sul portafoglio assicurativo.

La definizione delle ipotesi sottostanti il calcolo delle BEL è governato da un processo rigoroso, sostenuto da un giudizio attuariale e da una revisione da parte del Gruppo. La funzione attuariale è responsabile dell'approvazione delle ipotesi.

Gli standard di Data Governance e Model Governance in uso permettono di garantire l'adeguatezza sia dei modelli di cash flow utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche che dei dati impiegati per il calcolo. Tali modelli permettono inoltre di verificare che i cash flow e i dati impiegati sottostiano ad adeguati processi di change control.

I modelli di proiezione dei cash flow impiegati per determinare le BEL sono soggetti a un modello di standardizzazione, che richiede la riproduzione dei risultati dei modelli a partire da principi primi, tenendo in conto ciascuna informazione ottenuta dai documenti di polizza e dalle procedure operative.

### **D.2.5. Misure transitorie e Long Term Guarantee Assessment (LTGA)**

La Società ha applicato un aggiustamento di volatilità (VA) alla pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche così come previsto dal art. 77 quinquies della direttiva 2009/138/CE e recepito dalla legislazione locale nell'articolo 36 septies del Codice delle Assicurazioni Private. Tale aggiustamento, come riferito dalla normativa, si basa sullo spread tra il tasso di interesse ottenibile dagli attivi inclusi in un portafoglio di riferimento e i tassi della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Tale aggiustamento positivo consente di attualizzare i flussi di cassa con dei tassi maggiori rispetto a quelli privi di rischio e, conseguentemente, le valutazioni delle riserve tecniche beneficeranno di tale effetto.

La tabella seguente mostra l'impatto su SCR, MCR e fondi propri dovuta all'eliminazione dell'aggiustamento di volatilità dalla curva risk free che è presupposta nel contesto delle ipotesi di best estimate. La copertura diminuisce a causa dell'aumento del SCR combinato alla riduzione dei fondi propri prodotta dall'aumento delle

riserve tecniche.

€/000

Volatility Adjustment	With VA	Without VA	Variation
SCR	464.804	518.863	54.059
MCR	209.162	233.489	24.327
Technical Provisions	11.201.399	11.289.242	87.843
Own Funds	571.640	511.282	-60.358
<b>Coverage</b>	<b>123%</b>	<b>99%</b>	<b>-24%</b>

Per garantire il rispetto del requisito patrimoniale di solvibilità anche in assenza dell'aggiustamento per la volatilità la Società ha già previsto un insieme di misure dedicate, che includono un ridimensionamento della nuova produzione ed un suo ribilanciamento con una concentrazione verso prodotti a minor consumo di capitale.

La Compagnia non applica né l'aggiustamento di congruità di cui all'art. 77 ter della direttiva 2009/138/CE né le misure transitorie previste dagli artt. 308 quater e 308 quinques della direttiva 2009/138/CE.

### D.2.6. Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo

La Compagnia non si avvale di società veicolo ma solo di contratti di riassicurazione.

L'importo dei crediti riassicurativi alla data del 31 dicembre 2018 ammonta ad Euro 10.903 migliaia.

### D.3. Altre passività

Di seguito si riporta il valore delle altre passività (intese come passività diverse dalle riserve tecniche) secondo Solvency II al 31 dicembre 2018 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2018. I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo S.02.01.02 *Balance sheet* allegato alla presente relazione.

€/000

Other Liabilities	Solvency II	Statutory	Variation
1 Contingent liabilities	-	-	-
2 Provisions other than technical provisions	1.094	1.094	-
3 Pension benefit obligations	198	198	-
4 Deposits from reinsurers	16.783	16.783	-
5 Deferred tax liabilities	113.417	-	113.417
6 Derivatives	13.411	13.739	-328
7 Debts owed to credit institutions	-	-	-
8 Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	-	-	-
9 Insurance & intermediaries payables	5.214	5.214	-
10 Reinsurance payables	408	408	-
11 Payables: trade, not insurance	82.496	82.496	-
12 Subordinated liabilities	-	-	-
13 Any other liabilities, not elsewhere shown	23.470	23.320	150
<b>Total other liabilities</b>	<b>256.491</b>	<b>143.252</b>	<b>113.239</b>

Di seguito sono elencate le classi di altre passività, con indicazione dei principi di valutazione, dei metodi e

delle ipotesi utilizzate ai fini Solvency II, laddove i criteri differiscano in maniera rilevante da quelli utilizzati nel bilancio civilistico.

#### 5 – Deferred tax liabilities (Passività fiscali differite)

€/000

Other Liabilities		Solvency II	Statutory	Variation
5	Deferred tax liabilities	113.417	-	113.417

Ai fini Statutory, le passività per imposte differite sono originate prevalentemente dalle differenze temporanee tassabili e rappresentano imposte differite per effetto del differimento nella imponibilità di ricavi realizzati ed iscritti nel conto economico, che verranno liquidate negli esercizi successivi, quando i suddetti ricavi verranno tassati. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio, salvo il caso in cui esista scarsa probabilità che siano sostenute.

Ai fini Solvency II, le passività fiscali differite, diverse da quelle derivanti da perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati, devono essere calcolate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e passività determinati ai fini Solvency II ed i corrispondenti valori fiscali, come descritto in dettaglio nel commento alla voce Attività fiscali differite riportato nel paragrafo D.1. cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Le differenze temporanee di principio hanno originato una posizione netta negativa pari a Euro 113.417 migliaia (la Compagnia presenta attività fiscali differite nel bilancio d'esercizio per un ammontare pari a Euro 34.951 migliaia) interamente iscritta tra le altre passività ricorrendo i presupposti per la relativa compensazione.

#### 6 – Derivatives (Derivati)

€/000

Other Liabilities		Solvency II	Statutory	Variation
6	Derivatives	13.411	13.739	-328

A partire dall'esercizio 2016, la Compagnia ha effettuato operazioni su contratti derivati.

I contratti derivati in essere alla data di redazione del bilancio sono i seguenti:

- Inflation asset swap,
- Zero coupon swap, e
- Interest rate swap (4 contratti).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati alla data del 31 dicembre 2018 è negativo e risulta pari a Euro 13.411 migliaia.

#### 13 – Any other liabilities, not elsewhere shown (Tutte le altre passività non segnalate altrove)

€/000

Other Liabilities		Solvency II	Statutory	Variation
13	Any other liabilities, not elsewhere shown	23.470	23.320	150

Si tratta di una classe residuale di passivi, nella quale gli importi più rilevanti si riferiscono alle fatture da ricevere e ai debiti per operazioni da regolare.

Nel bilancio di esercizio l'iscrizione avviene al valore nominale che, tenuto conto delle caratteristiche di tale posta, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

La posta include inoltre il valore negativo della partecipazione nella consociata Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.. La valutazione effettuata secondo il metodo del patrimonio netto rettificato, in conformità a quanto previsto dal framework Solvency II, ha infatti evidenziato una svalutazione pari a Euro 216 migliaia, riconducibile

sostanzialmente allo storno degli attivi immateriali.

#### **D.4. Metodi alternativi di valutazione**

La Compagnia non ha utilizzato metodi alternativi di valutazione all'infuori di quelli descritti nei paragrafi precedenti.

#### **D.5. Altre informazioni**

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni rilevanti in merito alle valutazioni ai fini di solvibilità dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

## E. Gestione del capitale

### E.1. Fondi propri

#### E.1.1. Obiettivi, politiche e processi

Il capitale di Aviva S.p.A. e gli obiettivi del risk management sono strettamente collegati; questi supportano la politica relativa ai dividendi e agli utili per azione e, al contempo, riconoscono l'importanza critica di proteggere gli interessi di policyholders e stakeholders. Nella gestione del capitale, la Compagnia cerca di:

- Mantenere una robustezza finanziaria sufficiente, ma non eccessiva, in concordanza con il risk appetite, al fine di supportare la crescita di nuovi business e di soddisfare le esigenze dei regulator e di altri stakeholders, fornendo assurance a clienti e shareholders relativamente alla robustezza finanziaria della Compagnia;
- Ottimizzare il debito complessivo alla struttura dell'equity, al fine di potenziare i profitti degli shareholders, soggetti al capital risk appetite, bilanciando le esigenze degli stakeholder nel loro complesso;
- Trattenere la flessibilità finanziaria mantenendo una forte liquidità, comprese le agevolazioni creditizie significative e inutilizzate e l'accesso alla gamma dei mercati finanziari.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, i fondi propri sono monitorati attraverso proiezioni su un arco temporale triennale che inizia a fine 2019 e termina a fine 2021 sulla base delle proiezioni già disponibili di patrimonio netto – il cosiddetto “plan” – le cui poste sono determinate applicando gli IAS ed IFRS secondo le specifiche del Gruppo Aviva Plc.

Inoltre, la Compagnia utilizza test di sensibilità con l'obiettivo di comprendere la volatilità dei profitti, la volatilità dei requisiti di capitale e di gestire il capitale in maniera più efficiente. I test sono effettuati sul risultato economico e operativo degli indicatori di prestazioni finanziarie all'interno del framework di identificazione e quantificazione dei rischi di ogni unità di business, come descritto nel paragrafo B.3.

Per i business di lungo termine, i test di sensibilità relativamente agli indicatori di performance economica, sia per i risultati economici che per quelli non economici, sono utilizzati costantemente al fine di gestire il business e di formare il processo decisionale. Durante l'anno, non sono stati rilevati cambiamenti materiali sugli obiettivi, le policy e i processi con riferimento alla gestione dei fondi propri.

#### E.1.2. Elementi dei fondi propri

I fondi propri sono costituiti dalla somma dei fondi propri di base di cui all'articolo 88 e dei fondi propri accessori di cui all'articolo 89 della Direttiva 2009/138/CE.

I fondi propri di base sono costituiti dai seguenti elementi:

- eccedenza delle attività rispetto alle passività valutata conformemente all'articolo 75 e alla sezione 2 della Direttiva (secondo una logica *market consistent*) al netto delle azioni proprie detenute dalla impresa di assicurazione;
- passività subordinate.

La compagnia non ha individuato fondi propri accessori ed allo stesso tempo non ha incluso nei propri fondi di base elementi soggetti a disposizioni transitorie.

Gli elementi dei fondi propri sono classificati in tre livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3). La classificazione (articoli 93 - 97 della Direttiva 2009/138/CE) di tali elementi dipende dal fatto che si tratti di elementi dei fondi propri di base o dei fondi propri accessori e dalla misura in cui essi presentano le seguenti caratteristiche:

- a) disponibilità permanente;
- b) subordinazione;

- c) durata sufficiente;
- d) assenza di addebiti fissi obbligatori;
- e) assenza di vincoli.

I dati riportati nel presente paragrafo (Own Funds – Reconciliation Reserve) sono desunti dal modello quantitativo S.23.01.01 *Own funds* allegato alla presente relazione.

La seguente tabella presenta i fondi propri disponibili per natura e per classificazione (tiering) al 31 dicembre 2018:

€/000

Own Funds	Total	Tier 1 Unrestricted	Tier 1 Restricted	Tier 2	Tier 3
Ordinary share capital (gross of own shares)	247.000	247.000	-	-	-
Share premium account related to ordinary share capital	-	-	-	-	-
Total initial funds, members' contributions for mutual and mutual type undertakings	-	-	-	-	-
Subordinated mutual member accounts	-	-	-	-	-
Surplus funds	-	-	-	-	-
Preference shares	-	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	-	-	-	-	-
Reconciliation reserve	324.640	324.640	-	-	-
Subordinated liabilities	-	-	-	-	-
An amount equal to the value of net deferred tax assets	-	-	-	-	-
Own fund from financial statements do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	-	-	-	-	-
<b>Total basic own funds after deductions</b>	<b>571.640</b>	<b>571.640</b>	-	-	-

Il capitale sociale rappresenta esclusivamente azioni ordinarie, è interamente versato, senza vincoli di durata e pienamente disponibile per l'assorbimento di eventuali perdite della Compagnia, non soggetto a vincoli di subordinazione e libero da gravami o addebiti fissi obbligatori.

Le variazioni avvenute nel periodo di riferimento sono riconducibili essenzialmente ai risultati d'esercizio.

Riportiamo di seguito gli elementi della riserva di riconciliazione:

€/000

Reconciliation Reserve	2018	2017	Variazione	Variazione %
Excess of assets over liabilities	584.690	674.630	-89.940	-13,33%
Own shares (held directly and indirectly)	-	-	-	0
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	-69.019	69.019	-100,00%
Other basic own fund items	-247.000	-247.000	-	0,00%
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	-13.050	-7.623	-5.427	71,20%
<b>Reconciliation reserve</b>	<b>324.640</b>	<b>350.989</b>	<b>-26.349</b>	<b>-7,51%</b>

La Compagnia ha provveduto a una riduzione della riserva di riconciliazione per l'importo totale degli elementi dei fondi propri limitati riferibili ai fondi separati (ring-fenced) in quanto le loro attività, le loro passività e il loro rischio non sono considerati rilevanti (adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds). La Compagnia classifica come fondi separati i fondi pensione aperti e i piani pensionistici individuali (PIP).

#### Meccanismo di assorbimento delle perdite

Poiché la Compagnia non detiene né azioni privilegiate e il relativo sovrapprezzo di emissione, né conti subordinati dei membri delle mutue né prestiti subordinati classificati fra i fondi propri a Livello 1, in ottemperanza alla normativa vigente, non è stato previsto alcun meccanismo di assorbimento delle perdite.

## Differenze tra il capitale proprio indicato nel bilancio dell'impresa e l'eccedenza di attività rispetto alle passività calcolata a fini di solvibilità

Le differenze tra il patrimonio netto locale e l'Excess of Assets over Liabilities sono essenzialmente riconducibili alle differenze esistenti nei criteri di valutazione delle riserve tecniche e dei titoli di classe C.

€/000

Excess of assets over liabilities - attribution of valuation differences	2018	2017	Variazione	Variazione %
Statutory Own Funds	247.000	247.000	-	0,00%
Difference in the valuation of assets	-66.473	297.443	-363.916	-122,35%
Difference in the valuation of technical provisions	512.595	130.622	381.973	292,43%
Difference in the valuation of other liabilities	-113.239	-118.854	5.615	-4,72%
Total of reserves and retained earnings from financial statements	4.807	118.419	-113.612	-95,94%
<b>Excess of assets over liabilities</b>	<b>584.690</b>	<b>674.630</b>	<b>-89.940</b>	<b>-13,33%</b>

### E.1.3. Fondi propri ammissibili

La maggior parte dell'importo ammissibile dei fondi propri a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità è composto da fondi propri di livello 1 mentre gli importi ammissibili degli elementi di Livello 2 e di Livello 3 sono ammissibili sulla base di definiti limiti quantitativi.

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement SCR), gli importi ammissibili degli elementi di Livello 2 e di Livello 3 sono soggetti a tutti i seguenti limiti quantitativi:

- l'importo ammissibile degli elementi di Livello 1 è pari almeno alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- l'importo ammissibile degli elementi di Livello 2 è inferiore al 50% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- l'importo ammissibile degli elementi di Livello 3 è inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la somma degli importi ammissibili degli elementi di Livello 2 e di Livello 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement MCR), gli importi ammissibili degli elementi sono soggetti a tutti i seguenti limiti quantitativi:

- l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
- l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non supera il 20% del requisito patrimoniale minimo;
- mentre gli elementi di livello 3 non sono ammessi a copertura del requisito patrimoniale minimo.

Le seguenti tabelle riepilogano i fondi propri ammissibili (total eligible own funds) a copertura del SCR e del MCR, tutti classificati come Tier 1 Unrestricted.

I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo S.23.01.01 *Own funds* allegato alla presente relazione.

I fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo sono pari a Euro 571.640 migliaia (Euro 597.989 migliaia nel 2017).

€/000

Coverage of SCR and MCR	2018	2017	Variazione	Variazione %
Total available own funds to meet the SCR	571.640	597.989	-26.349	-4,41%
Total available own funds to meet the MCR	571.640	597.989	-26.348	-4,41%
Total eligible own funds to meet the SCR	571.640	597.989	-26.348	-4,41%
Total eligible own funds to meet the MCR	571.640	597.989	-26.348	-4,41%
SCR	464.804	255.802	209.002	81,70%
MCR	209.162	115.111	94.051	81,70%
Ratio of Eligible own funds to SCR	123%	234%	-110,78%	-47,39%
Ratio of Eligible own funds to MCR	273%	519%	-246,19%	-47,39%

## E.2.Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)

La valutazione del Solvency Capital Requirement (SCR) al 31 dicembre 2018 è stata effettuata seguendo l'impostazione metodologica della Formula Standard definita nel Regolamento Delegato senza l'utilizzo di parametri specifici.

I dati riportati sono esposti al netto della capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche (l'ammontare al lordo viene riportato nel modello quantitativo S.25.01.21 Solvency Capital Requirement – Undertaking on Standard Formula allegato alla presente relazione).

La tabella seguente presenta il requisito patrimoniale di solvibilità di Aviva S.p.A. suddiviso sulla base dei moduli di rischi:

€/000

Solvency Capital Requirement	2018
<b>Market Risk</b>	<b>403.594</b>
Interest Rate	7.889
Equity	75.635
Diversification	-5.196
Type 1	43.136
Type 2	37.695
Qualifying infrastructure equity	0
Property	4.047
Spread	333.304
Currency	13.894
Concentration	0
Diversification	-31.175
<b>Life Underwriting Risk</b>	<b>180.587</b>
Mortality	10.660
Longevity	1.293
Disability	0
Lapse	173.971
Expense	6.569
Revision	0
Catastrophe	8.631
Diversification	-20.537
<b>Counterparty Risk</b>	<b>13.095</b>
Additional Diversification	-111.541
<b>Base SCR</b>	<b>485.734</b>
Operational Risk	125.850
Adjustment for Deferred Tax	146.780
<b>SCR</b>	<b>464.804</b>

L'aumento significativo registrato dal SCR nel corso del 2018 è da imputarsi all'incremento dei moduli di rischio Operativo, di Mercato e di sottoscrizione parzialmente compensato da una riduzione dei moduli di rischio assicurativo e di controparte. L'incremento del rischio di mercato è riconducibile prevalentemente ad un incremento del rischio di spread.

Nel corso del 2018 è aumentata l'esposizione in obbligazioni societarie rispetto a quelle governative.

Il Requisito patrimoniale minimo è valutato secondo le regole prescritte da EIOPA.

Il requisito minimo di solvibilità è pari a Euro 209.162 migliaia. Sulla base di quanto previsto dagli Atti Delegati, gli input utilizzati per il calcolo del requisito sono:

€/000

Minimum Capital Requirement	2018
SCR	464.804
Floor	116.201
Cap	209.162
MCR Linear Life	309.207
<b>MCR</b>	<b>209.162</b>

Il MCR è fissato al 45% del SCR. L'aumento del MCR nel corso del 2018 è stato causato da un aumento del SCR.

### **E.3.Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del SCR**

La Compagnia non si è avvalsa dell'opzione di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE (sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata) nei calcoli del requisito patrimoniale di solvibilità.

### **E.4.Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato**

La Compagnia calcola il requisito di capitale utilizzando la formula standard.

### **E.5.Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità**

Aviva S.p.A. ha sempre rispettato, nel corso dell'esercizio 2018, il Requisito patrimoniale minimo ed il Requisito patrimoniale di solvibilità.

### **E.6.Altre informazioni**

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali in merito alla gestione del capitale dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

## F. Altre informazioni

### F.1. Cautionary statement

This announcement contains, and we may make other verbal or written 'forward-looking statements' with respect to certain of Aviva's plans and current goals and expectations relating to future financial condition, performance, results, strategic initiatives and objectives. Statements containing the words 'believes', 'intends', 'expects', 'projects', 'plans', 'will', 'seeks', 'aims', 'may', 'could', 'outlook', 'likely', 'target', 'goal', 'guidance', 'trends', 'future', 'estimates', 'potential' and 'anticipates', and words of similar meaning, are forward-looking. By their nature, all forward-looking statements involve risk and uncertainty. Accordingly, there are or will be important factors that could cause actual results to differ materially from those indicated in these statements. Aviva believes factors that could cause actual results to differ materially from those indicated in forward-looking statements in the announcement include, but are not limited to: the impact of ongoing difficult conditions in the global financial markets and the economy generally; the impact of simplifying our operating structure and activities; the impact of various local and international political, regulatory and economic conditions; market developments and government actions (including those arising from the referendum on the UK's membership of the European Union) ; the effect of credit spread volatility on the net unrealised value of the investment portfolio; the effect of losses due to defaults by counterparties, including potential sovereign debt defaults or restructurings, on the value of our investments; changes in interest rates that may cause policyholders to surrender their contracts, reduce the value of our portfolio and impact our asset and liability matching; the impact of changes in short or long-term inflation; the impact of changes in equity or property prices on our investment portfolio; fluctuations in currency exchange rates; the effect of market fluctuations on the value of options and guarantees embedded in some of our life insurance products and the value of the assets backing their reserves; the amount of allowances and impairments taken on our investments; the effect of adverse capital and credit market conditions on our ability to meet liquidity needs and our access to capital; changes in, or restrictions on, our ability to initiate capital management initiatives; changes in or inaccuracy of assumptions in pricing and reserving for insurance business (particularly with regard to mortality and morbidity trends, lapse rates and policy renewal rates), longevity and endowments; a cyclical downturn of the insurance industry; the impact of natural and man-made catastrophic events on our business activities and results of operations; our reliance on information and technology and third-party service providers for our operations and systems; the inability of reinsurers to meet obligations or unavailability of reinsurance coverage; increased competition in the UK and in other countries where we have significant operations; regulatory approval of extension of use of the Group's internal model for calculation of regulatory capital under the European Union's Solvency II rules; the impact of actual experience differing from estimates used in valuing and amortising deferred acquisition costs ('DAC') and acquired value of in-force business ('AVIF'); the impact of recognising an impairment of our goodwill or intangibles with indefinite lives; changes in valuation methodologies, estimates and assumptions used in the valuation of investment securities; the effect of legal proceedings and regulatory investigations; the impact of operational risks, including inadequate or failed internal and external processes, systems and human error or from external events (including cyber attack); risks associated with arrangements with third parties, including joint ventures; our reliance on third-party distribution channels to deliver our products; funding risks associated with our participation in defined benefit staff pension schemes; the failure to attract or retain the necessary key personnel; the effect of systems errors or regulatory changes on the calculation of unit prices or deduction of charges for our unit-linked products that may require retrospective compensation to our customers; the effect of fluctuations in share price as a result of general market conditions or otherwise; the effect of simplifying our operating structure and activities; the effect of a decline in any of our ratings by rating agencies on our standing among customers, broker-dealers, agents, wholesalers and other distributors of our products and services; changes to our brand and reputation; changes in government regulations or tax laws in jurisdictions where we conduct business, including decreased demand for annuities in the UK due to changes in UK law; the inability to protect our intellectual property; the effect of

undisclosed liabilities, integration issues and other risks associated with our acquisitions; and the timing/regulatory approval impact, integration risk and other uncertainties, such as non-realisation of expected benefits or diversion of management attention and other resources, relating to announced acquisitions and pending disposals and relating to future acquisitions, combinations or disposals within relevant industries, the policies, decisions and actions of government or regulatory authorities in the UK, the European Union, the US or elsewhere, including the implementation of key legislation and regulation. For a more detailed description of these risks, uncertainties and other factors, please see the Annual report and accounts.

Aviva undertakes no obligation to update the forward looking statements in this announcement or any other forward-looking statements we may make. Forward-looking statements in this report are current only as of the date on which such statements are made.

This Solvency and Financial Condition Report has been prepared for, and only for, the members of the Company, as a body, and no other persons. The Company, its directors, employees, agents or advisers do not accept or assume responsibility to any other person to whom this document is shown or into whose hands it may come, and any such responsibility or liability is expressly disclaimed.

**L'Amministratore Delegato**

**Alberto Vacca**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alberto Vacca', written in a cursive style.

## Allegati – Modelli quantitativi

La seguente tabella riporta l'elenco dei modelli quantitativi previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 e riportati in allegato alla presente relazione.

Gli importi sono indicati in Euro migliaia.

N.	Code	Description
1	S.02.01.02	Balance sheet
2	S.05.01.02	Premiums, claims and expenses by line of business
3	S.12.01.02	Life and Health SLT Technical Provisions
4	S.22.01.21	Impact of long term guarantees measures and transitionals
5	S.23.01.01	Own funds
6	S.25.01.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula
7	S.28.01.01	Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Di seguito è riportato l'elenco dei modelli quantitativi previsti dal sopracitato regolamento che non sono allegati alla presente relazione in quanto relativi a fattispecie non applicabili alla compagnia.

Code	Description	Content
S.05.02.01	Premiums, claims and expenses by country	3 - Not due in accordance with instructions of the template
S.17.01.02	Non-Life Technical Provisions	2 - Not reported as no non-life business
S.19.01.21	Non-life insurance claims	2 - Not reported as no non-life business
S.25.02.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings using the standard formula and partial internal model	10 - Not reported as use of standard formula
S.25.03.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings on Full Internal Models	10 - Not reported as use of standard formula
S.28.02.01	Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity	2 - Not reported as only life or only non-life insurance or reinsurance activity or only reinsurance activity

## S.02.01.02 - Balance sheet

	Solvency II value		Statutory accounts value	
	C0010		C0020	
<b>Assets</b>				
Goodwill	R0010			0
Deferred acquisition costs	R0020			7.366
Intangible assets	R0030			0
Deferred tax assets	R0040	0		34.951
Pension benefit surplus	R0050	0		0
Property, plant & equipment held for own use	R0060	0		0
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	8.769.844		8.755.015
Property (other than for own use)	R0080	0		0
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	0		1
Equities	R0100	176.465		180.666
Equities - listed	R0110	164.423		168.666
Equities - unlisted	R0120	12.041		12.000
Bonds	R0130	8.200.314		8.190.317
Government Bonds	R0140	4.726.035		4.629.969
Corporate Bonds	R0150	3.146.956		3.235.368
Structured notes	R0160	314.720		312.377
Collateralised securities	R0170	12.603		12.603
Collective Investments Undertakings	R0180	393.059		384.031
Derivatives	R0190	7		0
Deposits other than cash equivalents	R0200	0		0
Other investments	R0210	0		0
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	2.832.734		2.832.734
Loans and mortgages	R0230	21.268		21.550
Loans on policies	R0240	1.496		1.496
Loans and mortgages to individuals	R0250	54		53,88
Other loans and mortgages	R0260	19.717		20.000
Reinsurance recoverables from:	R0270	55.514		92.337
Non-life and health similar to non-life	R0280	0		0
Non-life excluding health	R0290	0		0
Health similar to non-life	R0300	0		0
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	50.397		87.262
Health similar to life	R0320	0		0
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	50.397		87.262
Life index-linked and unit-linked	R0340	5.117		5.075
Deposits to cedants	R0350	0		0
Insurance and intermediaries receivables	R0360	5.563		5.563
Reinsurance receivables	R0370	4.664		4.664
Receivables (trade, not insurance)	R0380	264.185		266.065
Own shares (held directly)	R0390	0		0
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	0		0
Cash and cash equivalents	R0410	62.713		62.713
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	26.094		26.094
<b>Total assets</b>	R0500	<b>12.042.579</b>		<b>12.109.052</b>

<b>Liabilities</b>			
Technical provisions – non-life	R0510	0	0
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520	0	0
Technical provisions calculated as a whole	R0530	0	
Best Estimate	R0540	0	
Risk margin	R0550	0	
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	0	0
Technical provisions calculated as a whole	R0570	0	
Best Estimate	R0580	0	
Risk margin	R0590	0	
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	8.470.974	8.882.890
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	0	0
Technical provisions calculated as a whole	R0620	0	
Best Estimate	R0630	0	
Risk margin	R0640	0	
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	8.470.974	8.882.890
Technical provisions calculated as a whole	R0660	0	
Best Estimate	R0670	8.355.096	
Risk margin	R0680	115.878	
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	2.730.425	2.831.103
Technical provisions calculated as a whole	R0700	0	
Best Estimate	R0710	2.729.396	
Risk margin	R0720	1.029	
Other technical provisions	R0730		0
Contingent liabilities	R0740	0	0
Provisions other than technical provisions	R0750	1.094	1.094
Pension benefit obligations	R0760	198	198
Deposits from reinsurers	R0770	16.783	16.783
Deferred tax liabilities	R0780	113.417	0
Derivatives	R0790	13.411	13.739
Debts owed to credit institutions	R0800	0	0
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	0	0
Insurance & intermediaries payables	R0820	5.214	5.214
Reinsurance payables	R0830	408	408
Payables (trade, not insurance)	R0840	82.496	82.496
Subordinated liabilities	R0850	0	0
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	0	0
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	0	0
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	23.470	23.320
Total liabilities	R0900	11.457.890	11.857.246
<b>Excess of assets over liabilities</b>	R1000	584.690	251.806

## S.05.01.02 - Premiums, claims and expenses by line of business

	Line of Business for: life insurance obligations							Life reinsurance obligations			Total
	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0250	C0250	C0270	C0280	C0300	
	Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations		Health reinsurance	Life reinsurance		
<b>Premiums written</b>											
Gross	0	2.427.995	495.092	34.806	0	0	0	0	0	2.957.893	
Reinsurers' share	0	89	12	3.845	0	0	0	0	0	3.946	
Net	0	2.427.906	495.079	30.961	0	0	0	0	0	2.953.947	
<b>Premiums earned</b>											
Gross	0	2.427.995	495.092	34.806	0	0	0	0	0	2.957.893	
Reinsurers' share	0	89	12	3.845	0	0	0	0	0	3.946	
Net	0	2.427.906	495.079	30.961	0	0	0	0	0	2.953.947	
<b>Claims incurred</b>											
Gross	0	817.114	617.246	20.006	0	0	0	0	0	1.454.366	
Reinsurers' share	0	11.254	1.014	4.376	0	0	0	0	0	16.644	
Net	0	805.860	616.232	15.630	0	0	0	0	0	1.437.722	
<b>Changes in other technical provisions</b>											
Gross	0	-1.798.808	353.870	6.001	0	0	0	0	-2.997	-1.441.934	
Reinsurers' share	0	2.673	1.501	11.589	0	0	0	0	0	15.763	
Net	0	-1.801.481	352.369	-5.589	0	0	0	0	-2.997	-1.457.697	
<b>Expenses incurred</b>											
Other expenses	0	30.425	13.223	7.097	0	0	0	0	0	50.745	
<b>Total expenses</b>											
	0	529.530	519.835	2.536	0	0	0	0	0	1.051.900	
<b>Total amount of surrenders</b>											
	0										

## S.12.01.02 - Life and Health SLT Technical Provisions

	Index-linked and unlinked insurance			Other life insurance			Accepted reinsurance						Health insurance (direct business)						
	C0020	C0020	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Technical provisions calculated as a whole</b>																			
<b>Total Recoverables from Reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole</b>																			
<b>Technical provisions calculated as a sum of BE and RM</b>																			
Best Estimate	8.373.738	866.723	1.862.673					5.916	5.916										
Gross Best Estimate																			
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	14.256	5.117	0					0	0										
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	8.359.482	861.605	1.862.673					5.916	5.916										
Risk Margin	56.397	1.029		59.481															
<b>Amount of the transitional on Technical Provisions</b>																			
Technical Provisions calculated as a whole	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Best estimate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Risk margin	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Technical provisions - total</b>	<b>8.430.135</b>	<b>2.730.425</b>		<b>34.923</b>				<b>5.916</b>	<b>5.916</b>										

## S.22.01.21 - Impact of long term guarantees measures and transitionals

	Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of the LTG measures and transitionals (Step-by-step approach)				
		Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero	
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
<b>Technical provisions</b>	R0010	11.201.399	0	0	87.843	0
<b>Basic own funds</b>	R0020	571.640	0	0	-60.358	0
<b>Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement</b>	R0050	571.640	0	0	-60.358	0
<b>Solvency Capital Requirement</b>	R0090	464.804	0	0	54.059	0
<b>Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement</b>	R0100	571.640	0	0	-60.358	0
<b>Minimum Capital Requirement</b>	R0110	209.162	0	0	24.327	0

## S.23.01.01 - Own funds

	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
<b>Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35</b>					
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	247.000	247.000	0	0
Share premium account related to ordinary share capital	R0030	0	0	0	0
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040	0	0	0	0
Subordinated mutual member accounts	R0050	0	0	0	0
Surplus funds	R0070	0	0	0	0
Preference shares	R0090	0	0	0	0
Share premium account related to preference shares	R0110	0	0	0	0
Reconciliation reserve	R0130	324.640	324.640	0	0
Subordinated liabilities	R0140	0	0	0	0
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160	0	0	0	0
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180	0	0	0	0
<b>Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds</b>					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220	0	0	0	0
<b>Deductions</b>					
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230	0	0	0	0
<b>Total basic own funds after deductions</b>	R0290	571.640	571.640	0	0
<b>Ancillary own funds</b>					
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300	0	0	0	0
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310	0	0	0	0
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320	0	0	0	0
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330	0	0	0	0
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340	0	0	0	0
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350	0	0	0	0
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360	0	0	0	0
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370	0	0	0	0
Other ancillary own funds	R0390	0	0	0	0
<b>Total ancillary own funds</b>	R0400	0	0	0	0
<b>Available and eligible own funds</b>					
Total available own funds to meet the SCR	R0500	571.640	571.640	0	0
Total available own funds to meet the MCR	R0510	571.640	571.640	0	0
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	571.640	571.640	0	0
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	571.640	571.640	0	0
<b>SCR</b>					
	R0580	464.804			
<b>MCR</b>					
	R0600	209.162			
<b>Ratio of Eligible own funds to SCR</b>	R0620	123%			
<b>Ratio of Eligible own funds to MCR</b>	R0640	273%			
C0060					
<b>Reconciliation reserve</b>					
Excess of assets over liabilities	R0700	584.690			
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	0			
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	0			
Other basic own fund items	R0730	247.000			
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740	13.050			
<b>Reconciliation reserve</b>	R0760	324.640			
<b>Expected profits</b>					
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business	R0770	120.916			
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business	R0780	0			
<b>Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)</b>	R0790	120.916			



**S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity**

		C0040	
<b>MCRL Result</b>	R0200	309.207	
		<b>Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole</b>	<b>Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk</b>
		C0050	
		C0060	
<b>Obligations with profit participation - guaranteed benefits</b>	R0210	8.101.730	
<b>Obligations with profit participation - future discretionary benefits</b>	R0220	263.669	
<b>Index-linked and unit-linked insurance obligations</b>	R0230	2.724.279	
<b>Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations</b>	R0240	0	
<b>Total capital at risk for all life (re)insurance obligations</b>	R0250		5.833.458
		C0070	
<b>Linear MCR</b>	R0300	309.207	
<b>SCR</b>	R0310	464.804	
<b>MCR cap</b>	R0320	209.162	
<b>MCR floor</b>	R0330	116.201	
<b>Combined MCR</b>	R0340	209.162	
<b>Absolute floor of the MCR</b>	R0350	3.700	
<b>Minimum Capital Requirement</b>	R0400	209.162	